[redacted]

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 3 Maggio 1915 — MATTINO — NUM. 121

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Grandi difficoltà superate e forti perdite nello sbarco sulle rive dei Dardanelli

La nuova offensiva tedesca nella Russia del Nord

Il formidabile cannone che avrebbe bombardato Dunkerque da terra

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il primo rapporto ufficiale inglese

Lo sbarco si è completamente effettuato - Il valore delle truppe dell'Australia e della Nuova Zelanda - Le perdite inglesi e turche

LONDRA, 1 (Ufficiale).

Un rapporto sulle operazioni dei Dardanelli dal 25 al 29 aprile dice:

Lo sbarco dell'esercito cominciò il 25 aprile avanti il levare del sole e fu operato in sei località differenti, sotto la protezione di tutta la flotta. Esso riuscì subito su cinque punti, malgrado una vigorosa resistenza dei turchi che si erano fortemente trincerati in linee successive, protette da fili di ferro a punta, che in certi luoghi avevano una larghezza di 50 yards, e sostenute dall'artiglieria. Sul sesto punto, presso Sedul Bahr, le truppe non poterono avanzare che alla sera, mercè un brillante attacco della fanteria britannica, che venendo dalla direzione di Kabatepè diminuì la pressione frontale.

L'occupazione di Sedul Bahr

Le disposizioni per lo sbarco furono date fino nel minimo particolare, di concerto tra l'esercito e la flotta.

Il risultato delle operazioni della prima giornata fu quello di stabilire importanti forze britanniche, australiane e francesi su tre punti principali e cioè: i soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda sulle appendici inferiori di Saribair a nord di Kabatepè; gli inglesi a Kabatepè e al capo di Helles presso la Baia ed i francesi sul litorale asiatico, dopo un valoroso attacco in direzione di Jenikeui.

Durante il pomeriggio del 26 aprile i turchi cominciarono a contrattaccare. Aspri combattimenti si succedettero. Frattanto lo sbarco dell'esercito continuava senza interruzione favorito da bel tempo. Il 26 all'alba i turchi occupavano sempre il villaggio e le posizioni di Sedul Bahr che era un labirinto di caverne, rovine, trincee, escavazioni, ostacoli di filo di ferro. Col concorso del fuoco dell'artiglieria della flotta inglese l'esercito prese posizione e assalì con un attacco di fronte, attraverso i fili di ferro non distrutti, Sedul Bahr, che veniva occupata verso le due del pomeriggio. Catturammo quattro cannoni della pompom. La situazione su tale punto estremo della penisola era così definitivamente occupata.

Lo sbarco delle truppe inglesi e francesi continuò nella mattina del 27 aprile.

Dopo respinto un attacco turco sulla loro sinistra, verso Kapkelles, gli alleati avanzarono e alle otto di sera si erano stabiliti in una linea trincerata, che va da un punto a circa due miglia a nord di Kabatepè fino alla piccola pianura al di sotto della batteria di Toti. Da questa linea trincerata, fu poi eseguita l'avanzata fino nelle vicinanze di Krithia.

Frattanto i soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda, dopo lo sbarco del 25 aprile a Saribair si erano spinti innanzi con estrema temerità, combattendo quasi ininterrottamente coi turchi, che facevano incessanti e violenti contrattacchi, i quali furono invariabilmente respinti.

I soldati australiani e della Nuova Zelanda combatterono con grande valore e coraggio.

Il mattino del 27 aprile una nuova Divisione turca venne lanciata contro Saribair. Dopo un violento fuoco di artiglieria, ne seguì un vivo combattimento. I turchi avanzarono temerariamente passo per passo, ma i soldati australiani respinsero ogni tentativo, e, verso le ore tre, avevamo già ripreso l'offensiva.

I francesi a Kum Kalè il 26 aprile subirono anch'essi quattro forti contrattacchi, ma si mantennero su tutte le loro posizioni. Cinquecento turchi, che in uno di questi contrattacchi vennero arrestati dal fuoco della flotta, vennero fatti prigionieri

Immensa ammirazione

Lo sbarco dell'esercito veniva così effettuato, malgrado la resistenza con le armi moderne, i fili di ferro posti sul mare e sulla terra e profonde buche da lupo con punte di acciaio.

L'Ammiraglio dichiara che la flotta è piena di immensa ammirazione per le gesta compiute dai camerati militari. Le perdite furono necessariamente elevate, ma nella flotta furono poco numerose, sembrando limitate al personale delle cacciatorpediniere e scialuppe da sbarco, a cui parteciparono i capitani, ufficiali ed equipaggi delle navi mercantili.

Nei Dardanelli, durante queste operazioni, le navi da guerra turche diverse volte tentarono ripetutamente di intervenire, ma fuggirono ogni volta che si trovavano a portata della Queen Elizabeth. A mezzogiorno del 27 aprile una nave trasporto di circa 8000 tonnellate era in vista di Maidos, e, prima che avesse potuto fuggire, la Queen Elizabeth aprì il fuoco e la distrusse. Al terzo colpo essa affondò rapidamente. Non si conosce se a bordo vi fossero delle truppe. Il 28 e il 29 aprile gli eserciti alleati si riposarono, consolidarono le loro posizioni e continuarono a sbarcare gli approvvigionamenti e l'artiglieria. Tutti gli attacchi, che furono incessanti il 28, più deboli il 29, furono respinti.

La flotta, oltre che sostenere l'esercito, comincia ad attaccare le batterie. La Triumph bombardò Maidos, che il 28 aprile, sera, era in fiamme.

Un altro rapporto si redigerà sulla seconda fase delle operazioni appena sarà completato.

Il compiacimento di Re Giorgio
Due generali di brigata uccisi

Il Re Giorgio ha inviato al vice-ammiraglio Derobeck e al generale sir John Hamilton il seguente telegramma: «E' con intensa soddisfazione che apprendo il successo che, malgrado un'accanita resistenza, ha coronato le operazioni combinate della flotta e dell'esercito nei Dardanelli. Vogliate trasmettere a tutte le truppe, comprese quelle dei nostri alleati, le mie cordiali felicitazioni per le loro splendide gesta».

Sono state pubblicate le liste delle perdite subite dal Corpo di spedizione inglese nel Mediterraneo. Esse comprendono due generali di brigata, uno dei quali è morto in seguito alle ferite riportate.

La penisola di Gallipoli „sta per essere isolata„

Atene, 1.

Secondo informazioni raccolte da diverse fonti le operazioni degli alleati nei Dardanelli possono riassumersi così: la flotta alleata divisa in parecchie squadre, operanti indipendentemente, continua il bombardamento delle posizioni turche. Circa lo sbarco dei francesi presso Kum Kalè si dice che essi arrivarono con trasporti in modo da far credere ai turchi che forze importanti sarebbero sbarcate, onde fare una diversione e facilitare lo sbarco delle forze alleate.

Si danno i seguenti particolari per quanto riguarda lo sbarco delle truppe inglesi. Domenica, verso le 4 del mattino, la maggior parte delle navi, seguite da trasporti, arrivarono davanti ad Ellis e a Suvla ed aprirono il fuoco contro le posizioni turche di Kriplas e contro altri punti. I primi distaccamenti inglesi sbarcati incontrarono difficoltà. A mezzogiorno tutti i distaccamenti inglesi, già scesi a terra, marciarono verso l'interno e, dopo un combattimento che durò un'ora e mezzo, costrinsero i turchi ad abbandonare i loro primi trinceramenti. Durante la serata di domenica i turchi furono obbligati a ripiegare da tutti i punti principali della costa. Nella giornata di domenica vennero fatti quattromila prigionieri turchi, e sono fra essi alcuni ufficiali tedeschi.

Durante il combattimento, gli ufficiali tedeschi minacciavano di far fucilare ogni soldato che avesse tentato di indietreggiare.

Le truppe senegalesi hanno dato prova di un grande ardore. I francesi avanzano nella pianura di Troia. Sul mare si continua a ripescare le mine e si continua pure il bombardamento. Il tiro dei forti diminuisce d'intensità.

La penisola di Gallipoli sta per essere isolata dal resto della Tracia turca. I turchi sono nell'impossibilità di passare da una riva all'altra. Essi si trovano ora tra Gallipoli e Maditos. Le truppe senegalesi fanno prodigi sulla costa asiatica. Esse hanno occupato Yeni Kheli e Neohori. Niagara è violentemente bombardata.

Il comunicato turco

Insostenibile situazione degl'Alleati sulla costa asiatica

Un sottomarino australiano affondato

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Ieri l'ala sinistra del nemico, la quale era stata dai nostri replicati attacchi respinta dalla posizione di Kaba Tepè verso nord, in direzione di Ariburnu, ha tentato un'avanzata per liberarsi dall'efficace fuoco della nostra artiglieria, ma essa è stata nuovamente respinta nella sua antica posizione sulla riva, da un nostro attacco alla baionetta. In questa occasione ci siamo impadroniti di due mitragliatrici con tutto il materiale e le munizioni. Il nemico sbarcato a Sedul Bahr in punti protetti dalle spiaggie ha potuto mettersi a riparo, ma si trova attualmente in una situazione insostenibile, in seguito al fuoco delle nostre batterie della costa dell'Anatolia.

Il sottomarino australiano «A. E. 2» è stato affondato qualche giorno fa dalle nostre navi da guerra, mentre tentava di penetrare nel mar di Marmara. L'equipaggio composto di tre ufficiali e di ventinove soldati è stato fatto prigioniero.

Un idroplano nemico che volava sul golfo di Alessandretta è stato avvistato dal nostro fuoco ed è caduto in mare. I resti del velivolo sono stati raccolti da un incrociatore che si trovava in quei paraggi.

Niente di importante negli altri teatri.

La lotta intorno a Gallipoli

Anche le navi costrette a ritirarsi?

Costantinopoli, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri ebbe luogo la cerimonia del Selamlik nella moschea di Santa Sofia ove il Sultano, nella preghiera, fu nominato per la prima volta « Ghazi ». La cerimonia diede luogo ad una grandiosa dimostrazione mussulmana e patriottica. Il Sultano all'arrivo e alla partenza dalla moschea, fu entusiasticamente acclamato dalla folla. Maometto Ghazi pregò dinanzi all'altare mentre il sacerdote leggeva una preghiera in arabo con cui implorava da Dio che conceda la vittoria definitiva agli eserciti della Turchia e dei suoi alleati. I membri del Corpo diplomatico colle loro signore assistevano alla cerimonia in prossimità della moschea.

Un comunicato del Quartier Generale in data d'oggi dice che presso Kaba Tepè e Gallipoli il nemico tentò alcune azioni per liberarsi dalla parte dello Stretto ove si trova rinchiuso, ma respingemmo questi tentativi e costringemmo il nemico a indietreggiare sino a 500 metri dalla riva del mare e a rifugiarsi sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Gli infliggemmo enormi perdite; facemmo completamente fallire il tentativo di sbarco che aveva fatto a Saros sotto la protezione di parte della flotta. Nulla d'importante sugli altri teatri.

Un dispaccio ufficiale dai Dardanelli dice che gl'inglesi, i quali avevano presso Kaba Tepè issato bandiera bianca, hanno tirato sui nostri soldati, che si dirigevano verso di loro. In seguito a questo fatto le nostre truppe hanno risposto.

Secondo notizie private dai Dardanelli, le truppe turche fecero ieri fuoco contro il nemico, che fuggiva nelle scialuppe, ed affondarono parecchie delle scialuppe stesse. Le navi da guerra nemiche che volevano proteggere la fanteria, furono ripetutamente colpite dalle granate delle batterie turche e furono costrette a ritirarsi. Un aeroplano ottomano lanciò con efficacia bombe contro le navi nemiche. Aviatori nemici lanciarono ieri bombe su Madytos, e specialmente sull'ospedale, che aveva in evidenza il segnale della Mezzaluna Rossa. Alcuni ammalati rimasero feriti. Una donna ed un bambino rimasero uccisi nella via.

Si ha da Alessandretta, in data 28 aprile che un idroplano inglese, che volava in direzione di Payas, è caduto in mare, colpito dal fuoco delle truppe turche. L'idroplano ha potuto essere salvato da un rimorchiatore, che accompagnava l'incrociatore francese D'Entrecasteaux.

Un'intervista con von der Goltz

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, sera.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli una intervista col maresciallo Von der Goltz suscitata sui tentativi di sbarchi degli Alleati. Von der Goltz disse:

«Stando alle informazioni pervenute, non posso attribuire una grande importanza a quei tentativi. Mentre i francesi sbarcati sulla parte asiatica furono subito respinti, gli inglesi, che avevano messo a terra sulla penisola di Gallipoli rimpetto ad Imbros, forze maggiori, sotto la protezione della loro grossa artiglieria navale, finora hanno potuto mantenersi nella posizione occupata. E' appunto difficile impedire lo sbarco effettuato sotto la protezione di grossi cannoni di marina; però è a vedersi che cosa gli inglesi potranno fare in seguito. Credo che non avranno molta fortuna, perchè le truppe turche in quella regione sono forti abbastanza per far passare agli inglesi la voglia di avventurarsi fuori della portata dei loro cannoni navali. Del resto, non dubito che gli inglesi non riusciranno a mantenersi nell'attuale posizione. Dapprima si supponeva che gli sbarchi si sarebbero tentati a preferenza nel golfo di Saros, in prossimità della frontiera bulgara, anche per esercitare una certa pressione sulla Bulgaria, ma, invece, pare che gli Alleati vogliano cercare a forza la via diretta verso i forti dei Dardanelli. Simili tentativi mi sembrano vani, anche perchè i russi dalla parte del Bosforo non si mostrano affatto. Noi guardiamo invano verso nord. I russi non si fanno vedere. Costantinopoli è tranquilla e così neppur Vienna e Berlino si debbono inquietare per i tentativi di sbarco degli Alleati».

W.

La guerra sul mare

Un vapore carboniero russo colato a picco da un sottomarino tedesco

Londra, 2.

Il vapore russo Svorno, che va dal porto di Talbot ad Arcangelo con carico di carbone, è stato colato a picco dal sottomarino tedesco U. 22 presso le isole Haskett. Il vapore affondò in dodici minuti. L'equipaggio, che contava 24 uomini, ebbe appena il tempo di lasciare il piroscafo. La maggior parte dei superstiti sono salvi e si sono rifugiati nella città Valencia.

Il piroscafo russo Svorono, che andava da Galles ad Arcangelo con carbone, fu silurato e affondato ieri mattina davanti a Dingle, nel Mare d'Irlanda. L'equipaggio, che si componeva di quindici russi, quattro inglesi, due arabi, un danese, un greco e un cinese, fu salvato. Lo Svorono stazzava 4300 tonnellate.

Una carboniera e un battello inglese

Londra, 1.

La carboniera inglese *Mobile* è stata affondata da un sottomarino tedesco mercoledì a quaranta miglia al largo dell'isola Lewis. L'equipaggio ebbe soltanto dieci minuti di tempo per imbarcarsi nei canotti e fu soccorso dopo essere rimasto nove ore in mare.

Il battello da pesca inglese *Lily Dale* è stato affondato da un sottomarino tedesco non lungi dalla foce della Tyne. L'equipaggio è stato salvato.

Un vapore francese silurato

Londra, 2, notte.

Il vapore Edale, di [illegible] tonnellate, proveniente dall'America del sud, è stato silurato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato sbarcato a Scilly.

La Camera greca è stata sciolta

ATENE, 2.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto che scioglie la Camera. Le elezioni avranno luogo il primo giugno. La nuova Camera si riunirà il dieci luglio.

Le trattative fra la Grecia e la Triplice Intesa

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* ha da Atene:

«In questi ambienti politici si ha l'impressione che le trattative attualmente in corso fra la Grecia e la Triplice Intesa non siano destinate a risultati positivi, almeno per ora. I circoli greci fanno comprendere che le Potenze dell'Intesa si rifiutano di dare garanzie sufficienti alla Grecia contro un eventuale attacco della Bulgaria. Anzi, fra i greci si dice con alquanto malumore che la Bulgaria è sempre l'*enfant gâté* della Triplice Intesa, la quale non vuole impegnarsi con la Grecia in maniera assoluta, appunto nella preoccupazione di urtare la suscettibilità della Bulgaria. Alle ripetute domande di Atene di garanzie sicure contro un eventuale attacco bulgaro, le Potenze dell'Intesa si limiterebbero a rispondere con promesse vaghe circa il probabile atteggiamento bulgaro, e qui ad Atene non se ne è contenti».

Un prestito di guerra ungherese al 6 per cento

Budapest, 2.

Il ministro delle finanze ha deciso l'emissione di un prestito di guerra al 6 per cento al corso di 97,60 convertibile nel 1920. Verranno anche emessi titoli di rendita 5 1/2 per cento, probabilmente al corso di 91.

L'intensa lotta dal Baltico ai Carpazi

I Tedeschi avanzano in direzione di Riga

Fuga russa e abbondante bottino

BERLINO, 2.

Lo Stato Maggiore annunzia:

Il combattimento presso Schawli — tra la frontiera tedesca e Riga — prese una piega a noi favorevole; i russi, dopo aver subìto gravi perdite, continuarono a fuggire in direzione di Mitau, dopo aver incendiato Schawli ai quattro angoli della città. L'inseguimento continua, e finora facemmo circa mille prigionieri; inoltre caddero nelle nostre mani mitragliatrici in grande quantità, bagagli, vetture, e specialmente moltissime munizioni.

Gli attacchi nemici presso Kalwarga e a sud-ovest furono respinti con gravi perdite del nemico. Facemmo altri 500 russi prigionieri. I russi riuscirono ad attaccare nello stesso tempo a sud-ovest di Augustow una compagnia tedesca di avamposti e causarle gravi perdite.

Deboli attacchi ad est di Plock e sulla riva meridionale del Pilica furono respinti.

Il comunicato in data 2 dice:

Le nostre operazioni nella Russia nord-occidentale hanno fatto buoni progressi. Presso Szawle altri 400 russi sono stati fatti prigionieri. Le avanguardie tedesche, inseguendo i russi in fuga, hanno raggiunto la regione a sud-ovest di Mitau. Gli attacchi russi nella regione di Kalwarga sono stati respinti con gravi perdite per il nemico; 500 prigionieri russi sono rimasti nelle nostre mani.

A Pietrogrado non si dà importanza all'offensiva tedesca sulla destra del Niemen

Pietrogrado, 2, sera.

Una Nota ufficiosa dice:

«L'offensiva delle forze tedesche sulla riva destra del Niemen, che fa raggio intorno alla regione ove si sono svolte le operazioni anteriori, manca di ogni portata strategica e può spiegarsi come un tentativo per comprendere nella sfera delle operazioni un settore del territorio di frontiera, che non è stato ancora rovinato dalla guerra, allo scopo di farvi provviste. Questo tentativo è considerato con la più grande calma nei circoli russi informati, ove si è sicuri che il risultato unico della riuscita del nuovo piano potrebbe essere tutt'al più di fornire ai tedeschi una quantità insignificante di viveri e di foraggi».

Progressi russi ad ovest del Niemen

Due colline carpatiche occupate

PIETROGRADO, 1.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 1 dice:

Il 29 aprile su tutto il fronte ad ovest del Niemen stringemmo dappresso gli elementi delle avanguardie tedesche. Nella serata del 28 presso Ossowiecz il nemico attaccò la nostra posizione nella regione del villaggio di Bzenia ma fu respinto con gravi perdite. Sterili attacchi nemici continuarono durante tutta la giornata del 28 tra i fiumi Pissa e Skwa a nord di Vahl e sulla riva destra dell'Omulew.

Il 29 il nemico, sotto il fuoco della sua artiglieria pesante nel settore tra i fiumi Pissa e Skwa ripiegò verso le sue antiche trincee presso il villaggio di Jednorozec. Nella serata del 28 i tedeschi subirono perdite gravissime in seguito a quattro attacchi falliti presso Starojeba. Gli elementi tedeschi che presero l'offensiva furono respinti nella loro antica posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola, tentativi di piccoli elementi nemici per progredire sono falliti completamente.

In Galizia nella regione di Gorlice respingemmo la notte del 29 aprile un'offensiva iniziata da un distaccamento nemico.

Nei Carpazi, presso Polen, nella serata del 28 gli austriaci attaccarono senza successo. Più al nord del colle di Uzsok nella foresta di Kopolovetz gli austriaci pronunciarono nella notte del 29 un attacco rimasto vano. Li lasciammo avvicinare senza colpo ferire fino alle barriere di filo di ferro delle nostre linee, quindi li disperdemmo con un improvviso nutritissimo fuoco.

Nella direzione di Stryj, in vicinanza di Golitszko, prendemmo l'offensiva ed operammo una vigorosa punta in avanti contro le trincee nemiche, passando il nemico alla baionetta. In questo scontro facemmo prigionieri circa quattrocento soldati e sette ufficiali.

Nella Galizia orientale un tentativo nemico di prendere l'offensiva a nord di Nadworna fu arrestato il 28 nelle prime ore del giorno dal fuoco della nostra artiglieria.

Il comunicato in data 2 dice:

Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

Sul fronte di Ossowiec il 29, alle 9 di sera, i tedeschi hanno attaccato a due riprese la posizione di Bzenia, ma sono stati respinti con grandi perdite. Il giorno 30 il nemico ha tentato nuovi attacchi contro le nostre truppe, tra le rive del Pissa e dello Szkwa; gli attacchi sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno con successo lanciato bombe sulle batterie nemiche nella regione di Drobin-Zasionz.

Nella regione del Rawa nella giornata scorsa si ebbe un fuoco di artiglieria tedesca assai considerevolmente intensificato.

Nei Carpazi, durante la notte dal 29 al 30 gli austriaci hanno pronunciato una offensiva nella regione di Polen in direzione di Uzsok. L'offensiva è stata respinta e l'avversario ha subito perdite elevate.

Nella regione dello Stryj, il giorno 30 ci siamo impadroniti di due colline a sud di Koziowa e Golowetzko. In questa azione abbiamo fatto più di mille prigionieri ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici. La nostra offensiva continua; nella regione di Wyszkow abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi.

Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale.

I successi annunciati dagli austriaci

Campo montenegrino distrutto

VIENNA, 1.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa si svolge un vivo combattimento di artiglieria, in alcune località protrattosi nella notte. Truppe di copertura russe furono cacciate da parecchie posizioni.

Sul fronte, nella Galizia occidentale e nei Carpazi, nessun combattimento. Anche ieri il nemico diresse violenti e reiterati attacchi contro le alture tra le valli di Orawa e di Opor, da noi prese. Gli attacchi furono respinti con gravissime perdite pei russi. In questa occasione cinquecento uomini furono fatti prigionieri da noi.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bukovina, di tratto in tratto si svolge una lotta di artiglieria a sud di Zaleszczyki. Una nostra batteria incendiò coi suoi colpi un deposito di munizioni russo.

Nel teatro della guerra meridionale, durante gli ultimi tempi, nessun avvenimento importante, salvo un isolato fuoco di artiglieria, lungo la frontiera est di Trebinje. Le forze montenegrine, che cercavano di avanzarsi, furono disperse dal fuoco della nostra artiglieria; il loro campo fu distrutto.



Dunkerque bombardata da Dixmude con un cannone da 380

Miracolosa avventura aerea - La lotta in Fiandra

(Servizio speciale della "Stampa,,)

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 in data 1 dice:

Dopo il comunicato di ieri sera non è stata segnalata nessuna modificazione nella situazione sull'insieme del fronte. Una diecina di granate sono cadute ancora su Dunkerque nella serata di ieri. Vi sono state parecchie vittime.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 1 dice:

Nel Belgio niente di nuovo. Nell'Argonne nella notte da venerdì a sabato due attacchi tedeschi presso Bagatelle vennero successivamente respinti. Nel Bois Le Prêtre prendemmo parecchie trincee, 130 prigionieri, ed una mitragliatrice e ci mantenemmo sul terreno conquistato.

Uno dei nostri aeroplani che volava stamane a Sommepy fu colpito da una granata che spezzò il suo serbatoio. Nonostante ciò riuscì a rientrare nelle nostre linee attraversando la prima linea nemica a soli quattrocento metri di altezza. Crivellato di palle durante questo difficile passaggio, fu poi al momento di atterrare preso sotto il fuoco dell'artiglieria. Gli aviatori rientrarono incolumi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 in data 2 dice:

Nessuna modificazione è segnalata nella situazione sull'insieme del fronte.

Un aviatore ha riferito che da quasi due mesi ingegneri della Casa Krupp dirigevano nei dintorni di Dixmude, nel settore battuto da parecchi mesi, i lavori d'installazione di un cannone da marina che può tirare ad una lunghissima distanza. Sarebbe questo cannone che avrebbe bombardato Dunkerque tirando da 36 chilometri (!) di distanza. Essendo stati tirati soltanto nove colpi nel secondo ed ultimo bombardamento, vi è motivo di credere o che il cannone sia stato danneggiato dal genere di tiro, o che il volo continuato dei nostri areoplani nella regione abbia avuto per conseguenza un arresto di tiro.

Da parte nostra abbiamo ieri bombardato uno dei forti del fronte meridionale del campo trincerato di Metz.

Nessuna nave al largo

Parigi, 2, notte.

Sul bombardamento di Dunkerque una nota ufficiale francese aggiunge queste considerazioni:

«Il bombardamento di Dunkerque con obici di grosso calibro è una nuova prova che i tedeschi non essendo giunti a forzare le nostre linee e ad ottenere un risultato reale, si applicano ad impressionare l'opinione dei nostri con manifestazioni senza efficacia militare. Dal punto di vista dello sviluppo delle operazioni, il bombardamento non presenta alcuna importanza; il suo effetto rimane localizzato. La distruzione di qualche casa, la morte di pacifici abitanti di Dunkerque, nuove vittime della barbarie tedesca, sono il solo risultato ottenuto dal nemico».

Inoltre da Dunkerque si annuncia:

«Le informazioni raccolte sul bombardamento di Dunkerque permettono di stabilire che il nemico lanciò sulla città granate di almeno 380 millimetri. Durante il bombardamento ricognizioni di areoplani inglesi e francesi non poterono scoprire alcuna nave nemica al largo di Dunkerque. Una squadriglia tedesca di sei navi leggere si trova dinanzi a Ostenda. I proiettili lanciati su Dunkerque provenivano da cannoni collocati nelle linee tedesche».

Londra, 2, mattino.

«Aviatori in ricognizione avendo scoperto le posizioni dei cannoni tedeschi che hanno bombardato Dunkerque in Belgio, hanno lanciato dodici piccole bombe e due grosse.

«Una ricognizione fatta ugualmente a Ostenda ha constatato l'assenza di tutti i piroscafi importanti.

«Un Taube è apparso, ma è restato a tre miglia di distanza a 1000 piedi di altezza. I nostri areoplani, essendosi posti ad inseguirlo, è scomparso».

Augagneur è sicuro del successo finale

Parigi, 2, notte.

Intervistato da un giornale di Bordeaux, Augagneur, ministro della Marina, dichiarò circa l'occupazione di Gallipoli, che lo sbarco delle truppe alleate sulla costa turca sarà una delle più belle pagine della storia militare. «Ormai — aggiunse — i risultati decisivi e definitivi non possono che essere rapidi. Li attendo colla più assoluta fiducia».

Terminando, il Ministro espresse la sua certezza nella vittoria generale degli Alleati. Non dirà quando finirà la guerra, ma quello di cui è sicuro è del successo degli Alleati.



I successi annunciati dai tedeschi a Ypres

Perchè fu ancora bombardata Reims

BERLINO, 2.

Lo Stato Maggiore comunica in data 1:

I combattimenti annunciati ieri sulla riva occidentale del canale a nord-est di Ypres terminarono con insuccesso e con perdite gravissime del nemico; all'est del canale di Ypres il nemico attaccò parecchie volte invano.

La piazzaforte di Dunkerque continua ad essere fatta segno al fuoco della nostra artiglieria.

Fra la Mosa e la Mosella si furono combattimenti di fanteria. Soltanto fra Ally e Apremont gli attacchi francesi fallirono tutti con forti perdite. Il 29 aprile, per rispondere al bombardamento della località destinata al riposo delle truppe poste dietro il nostro fronte, lanciammo alcune granate su Reims. Siccome il nemico conosce perfettamente il significato di questa azione, sarebbe facilissimo risparmiare Reims da bombardamenti.

Il nemico perdette ieri altri tre aeroplani. Un aeroplano inglese fu abbattuto da un colpo d'arma da fuoco a sud-ovest di Thielt; un altro aeroplano, presso Wiltlje, a nord-est di Ypres fu fatto segno a colpi di mitragliatrice e costretto a cadere. Un terzo aeroplano, facente parte di una squadriglia nemica fu costretto ad atterrare presso Niedersulzbach, in Alsazia.

Il Grande Stato Maggiore annuncia in data 2:

In Fiandra il nemico ha tentato nuovamente, dopo una violentissima preparazione con l'artiglieria, di slanciarsi contro la nostra nuova posizione a nord-est di Ypres. I francesi hanno attaccato per ciò energicamente tra il canale e la strada Ypres-Saint Julien; gli inglesi debolmente più ad est. Questi sforzi sono stati completamente inefficaci, particolarmente a causa del nostro fuoco efficacissimo.

I nostri attacchi hanno fatto buoni progressi a nord del Four de Paris. I francesi malgrado una vivacissima lotta hanno perduto parecchie trincee e 156 prigionieri. Tra la Mosa e la Mosella si ebbero combattimenti violenti soltanto nel Bois Le Prêtre, ove i francesi hanno attaccato parecchie volte in grandi masse. Abbiamo respinto con gravi perdite per il nemico questi attacchi, arrivati in qualche località fino alle nostre trincee ed abbiamo fatto 90 prigionieri.

Ieri altri due areoplani nemici sono stati posti fuori combattimento. Uno è stato distrutto dal nostro fuoco presso Reims e un altro, facendo parte di una squadriglia nemica, è stato costretto ad un atterramento precipitoso a nord-ovest di Verdun.

Il bombardamento nella versione dei fogli francesi ed inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Augagneur, Ministro della Marina, è stato intervistato da un giornalista. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Mai vi è stato un bombardamento di Dunkerque da parte della flotta tedesca, come pure mai vi fu un raid di navi nemiche di grosso tonnellaggio verso la costa. Il blocco inglese continua ad essere tenace e sarebbe una pericolosa esperienza se si facesse un tentativo per forzarlo. Noi sappiamo, al Ministero della Marina, che navi leggere della velocità di circa trenta nodi si sarebbero spinte, come avrebbero potuto fare delle pattuglie di cavalleria, dinanzi alla costa belga, ma queste navi, anche se fossero arrivate dinanzi a Dunkerque, sarebbero state incapaci di bombardare la città. La verità è questa: la Germania aveva dell'artiglieria pesante, che i nostri nemici condussero sul punto del loro fronte più prossimo a Dunkerque. La città fu bombardata da terra, e non dal mare. Vi sono state numerose vittime fra la popolazione civile. Questa è una ripetizione dei delitti commessi dai Tedeschi a Reims. Abbiamo dei nemici, che uccidono senza distinguere il soldato dai non combattenti.

«Sono dunque i cannoni della marina tedesca i quali, montati sopra speciali affusti, hanno bombardato Dunkerque. La flotta tedesca è stata l'ultima ad adottare i grossi calibri delle artiglierie già in uso nelle altre flotte, e la prima serie delle «dreadnoughts» tedesche porta soltanto cannoni da 280 mm. I cannoni da 305 della flotta germanica hanno la lunghezza di 50 calibri, ciò che dà loro una lunghezza di tubo di 15 metri, il loro peso è di 47.800 kg.; il peso del proiettile è di 390 kg., la sua velocità iniziale è di 940 metri al minuto secondo. I cannoni da 280 hanno una lunghezza di 45 calibri, il peso è di 85.000 chilogrammi, la lunghezza dell'anima raggiunge 16 metri, il peso del proiettile è di 367 kg., ma la velocità iniziale è minore di quella del 305, perchè è di 890.

Da Dunkerque si hanno questi particolari sul bombardamento: «Dunkerque è stata bombardata mercoledì mattina, dalle 8 a mezzogiorno; giovedì, dalle 11 del mattino alle 1,30 del pomeriggio; venerdì fra l'1 e le 6 di sera. Mercoledì, verso le 8 del mattino, tre obici di grossissimo calibro sono caduti nei dintorni immediati di Dunkerque. A mezzogiorno e trenta, un Taube, che arrivava dall'est a grandissima altezza, è stato cacciato dalle batterie del campo trincerato, che lo hanno costretto a fare un mezzo giro prima di raggiungere la città. Questa incursione ha costato una vittima: una signorina è stata colpita dallo scoppio di un obice, ed è rimasta uccisa sul colpo. Al momento dell'arrivo di questo Taube, un altro obice è caduto senza provocare danni. Giovedì, il bombardamento ricominciò più attivo. Una ventina di obici da 380 caddero su Dunkerque, di cinque in cinque minuti, fra le 11 del mattino e l'1,30. Il numero delle vittime fu importante ed i danni considerevoli.

«Si segnala specialmente la distruzione di un hangar, nel quale furono uccisi parecchi uomini. Alcuni obici distrussero parecchie case. Uno di essi cadde nel giardino di una casa di campagna, un altro su un palazzo, facendo buchi di tre metri di profondità ed otto di diametro. Secondo un comunicato di ieri, questo bombardamento ha ucciso venti persone e ne ferì 45. Venerdì, fra le cinque e le 6 del pomeriggio, un nuovo bombardamento ha causato nuove vittime e in grande numero e danni materiali importanti».

Tutti i critici militari, stamane, commentano il fatto e tolgono ad esso qualunque importanza militare.

E. R.

Cannoni da 380 oppure da 430?

Londra, 2, mattino.

Molte speculazioni sono fatte qui sulla natura e le abitudini della nuova bocca da fuoco tedesca, che improvvisamente bombardò Dunkerque. Essa certamente non sarà responsabile della caduta di questa città, ma fu ieri sera responsabile di curiosi dialoghi, dai quali emerse la sensazionale notizia ufficiale che una squadra di navi tedesche era comparsa davanti a Dunkerque e aveva bombardato ottimamente questa fortezza. Il bombardamento per sè non impressionò, ma una squadra nemica, circolante a suo piacimento nella Manica, sembrava piuttosto forte. Fortunatamente, una rettifica correggeva presto l'errore, e il bombardamento risultava dovuto al grande cannone tedesco entrato in scena contro Dunkerque. I critici militari credono che esso sia il cannone di marina da 380, trasportato a terra; altri invece credono che si tratti di un cannone speciale da 430. Ora le sole notizie di fonte particolare, che si hanno sul bombardamento, parlano di sei grandi proiettili caduti nella città ieri sera, dei considerevoli danni prodotti da uno di essi, e dell'esodo delle donne e dei fanciulli. Nessuna ansietà è provata sulle conseguenze del fatto dal punto di vista militare.

M. P.

Grande attività dell'artiglieria secondo gl'inglesi

LONDRA, 1.

Un comunicato del maresciallo French dice:

La situazione sul fronte britannico rimase senza cambiamenti durante le ultime 48 ore. La regione vicino a Ypres fu teatro di una grande attività delle forze d'artiglieria, ma non vi furono altre operazioni delle truppe inglesi.

Oggi, sulla nostra sinistra, vicinissimo a noi, i francesi contrattaccarono col concorso della nostra artiglieria, il cui fuoco fece sensibili progressi. Ieri un aeroplano tedesco venne attaccato, durante il suo volo, dai nostri cannoni e abbattuto nelle nostre linee ad est di Ypres. Facemmo con successo operazioni di mine a sud-ovest di Bixschoote e nelle vicinanze di Givenchy.

L'attività dell'esercito belga

LE HAVRE, 1.

Il Quartier Generale belga pubblica la seguente nota:

Nella notte dal 28 al 29 aprile le nostre truppe hanno respinto con successo un violento attacco tedesco che era partito da Steenstraete.

Durante la giornata del 29 aprile l'artiglieria nemica s'è mostrata abbastanza attiva ed ha bombardato ad intervalli varie parti del fronte. Abbiamo occupato una fattoria a 400 metri a sud di Blauwnel.

Un comunicato belga in data di oggi dice: Giornata calma sul fronte del Belgio. Qualche proiettile è stato lanciato sulle vicinanze di Ramscapelle, Oostkerke, Keiemkerke.

Dal 22 aprile gli aviatori belgi non hanno cessato di volare al di sopra delle regioni di Bixschoote, Steenstraete, e Het-Sas, durante giorno e notte. Malgrado i violenti tiri dell'artiglieria, ai quali gli aviatori belgi sono stati sottomessi, hanno potuto prendere numerose fotografie del terreno, dell'artiglieria ed aiutato potentemente il regolamento del tiro; hanno parecchie volte bombardato le opere e gli ammassi di truppe nemiche.

Tragica tranquillità in Fiandra

Londra, 2, sera.

In Fiandra la battaglia per il possesso del canale di Ypres è finalmente sospesa. Una tranquillità tragica è discesa sopra il campo sanguinoso, dove si seppelliscono i morti. Tedeschi e alleati consolidano meglio le loro ultime posizioni.

I telegrammi da Amsterdam tuttavia dicono, non si sa con quale fondamento, che i tedeschi intendono riprendere i combattimenti intorno ad Ypres, per dare una grande battaglia decisiva a breve scadenza. I preparativi per questo urto supremo sarebbero in corso. Larghi rinforzi tedeschi sarebbero spinti verso il fronte, e gli alleati farebbero altrettanto. La battaglia decisiva, se verrà, solleverà le preoccupazioni dei comandanti alleati. Essi ammettono che non è facile rompere la linea tedesca; ma, a ragione o a torto, essi si sentono certi che i tedeschi non potranno rompere la linea alleata.

La probabilità maggiore è che nè da una parte, nè dall'altra la linea sarà sfondata per un lungo tempo avvenire, benchè le sanguinose battaglie debbano continuare.

Un grave incidente al varo della corazzata francese "Languedoc,, - Tre morti

Bordeaux, 1.

Il varo della corazzata *Languedoc* si è effettuato stamane, alla presenza del Ministro della Marina, Augagneur, di senatori, deputati, Autorità, di vari Consoli delle Nazioni amiche ed alleate, dei membri della Missione ellenica, sorvegliante le costruzioni navali greche. Il varo riuscì, ma a causa della velocità, la nave andò ad arenarsi sulla riva opposta, fracassando un'imbarcazione ed uccidendo tre persone. Il ministro Augagneur pronunciò un discorso, la cui perorazione fu entusiasticamente applaudita.

La *Languedoc* è stata messa a galla questa sera alle 8 dalla marea. Essa sarà condotta al suo posto di ormeggio e poi messa a secco. Si procederà quindi alle operazioni di completamento.

La guerra nelle Colonie

Una vittoria inglese contro i tedeschi nell'Africa del Sud

Capetown, 2 (ufficiale).

Il generale Mackenzie rendendo conto dei risultati delle operazioni contro le truppe tedesche nella regione di Beseba Gibeon, annuncia che ha disperso il nemico e l'ha inseguito su una distanza di trenta chilometri.

«Noi prendemmo - egli dice - duecento uomini e sette ufficiali. S'ignorano le perdite. C'impadronimmo di un treno contenente bestiame e viveri. Perdemmo tre ufficiali e venti uomini. Rimasero feriti otto ufficiali e quarantasette soldati».

Il 1° maggio in Italia

A Roma

Roma, 1.

La giornata del primo maggio è trascorsa a Roma senza incidenti nel campo politico e senza grandi manifestazioni. Il cattivo tempo è venuto verso mezzogiorno a guastare le riunioni politiche e quelle campestri e a togliere ogni velleità di manifestazioni neutraliste o interventiste nelle vie. La città presentava stamane il caratteristico spettacolo della giornata del primo maggio. Molta folla nelle vie, abbondanza di manifesti neutralisti e interventisti, pubblicati dalle Organizzazioni per la circostanza, sospensione completa del servizio tramviario e di omnibus su tutte le linee, poche vetture e poche automobili che percorrono la città; grandi misure di precauzione. La truppa era consegnata. Gli edifici pubblici e le Ambasciate di Austria e di Germania erano custoditi dalla forza pubblica. Verso le undici un violento temporale si è scatenato su Roma. L'acqua è caduta ad intervalli per tutta la giornata. Nella mattinata la sola manifestazione si ebbe nel comizio indetto dalla Camera del Lavoro nella propria sede in via della Croce Bianca. Il labaro rosso della Camera del Lavoro è stato issato fin da stamane alla finestra in segno di festa. Il comizio si è aperto al canto dell'Internazionale. Presiedeva Moniel, segretario della Camera del Lavoro. Aprendo il comizio, egli ha detto poche parole di circostanza per presentare l'oratore ufficiale in persona di Parpagnoli, il quale ha detto che l'odierna manifestazione non può fare astrazione dal tragico momento storico. «Il proletariato — ha detto l'oratore — in questa fase angosciosa che costituisce una parentesi della sua redenzione a differenza dei vari partiti politici, ha saputo, pur attraverso qualche dissenso, garantire la sua compagine unitaria». L'oratore è passato poi a parlare del caro viveri e chiuse inneggiando all'internazionale proletaria, che risorgerà più consapevole dopo l'orrore della guerra. Hanno parlato anche altri oratori e il comizio è terminato senza la consueta votazione dell'ordine del giorno. Gli intervenuti escono dalla Camera del Lavoro al canto dell'Internazionale e procedono per piazza delle Carrette e per via Cavour, emettendo grida di «abbasso la guerra».

A piccoli gruppi i dimostranti procedono seguiti da guardie in divisa. La Pubblica Sicurezza aveva preso per questo comizio misure considerevoli.

Un discorso di Destrée

Nel pomeriggio sono avvenute le consuete riunioni campestri guastate però dal tempo orribile. L'acqua cadeva a torrenti accompagnata da lampi e tuoni. Un violento temporale primaverile. Il concorso alle riunioni fuori porta fu quindi assai minore degli altri anni. La più importante, per il discorso pronunziato dal deputato belga on. Destrée, fu quella dei socialisti riformisti alla trattoria della Villetta, fuori porta del Popolo. Vi intervennero qualche centinaio di riformisti, fra i quali l'on. Bissolati il quale presentò con vibrate parole ai presenti l'oratore della riunione, il deputato socialista di Charleroi, l'onorevole Destrée, il quale aveva dapprima offerto ai socialisti ufficiali di assistere a una loro riunione. L'on. Turati aveva accettato l'offerta e aveva pregato l'on. Destrée di accompagnarlo a Bologna dove l'on. Turati per il primo maggio doveva parlare; ma si dovette rinunziare a questo progetto, temendosi a Bologna dimostrazioni antagoniste fra neutralisti e interventisti. L'on. Destrée rimase, pertanto a Roma e accettò l'invito dell'on. Bissolati per la riunione dei riformisti. Il deputato belga, che è anche presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bruxelles, fu accolto da grandi applausi; dichiarò che avrebbe desiderato, come gli altri anni, in occasione del primo maggio, di parlare del socialismo internazionale. Invece è costretto dalla dolorosa attualità a parlare della guerra. L'on. Destrée ricorda che il giorno del primo maggio era stato dapprima istituito come affermazione di una rivendicazione economica, cioè della giornata di otto ore di lavoro. Quest'anno la rivendicazione di carattere economico passa in seconda linea e le questioni politiche internazionali reclamano la discussione nei comizi del primo maggio. Nondimeno, gettando uno sguardo fuggevole sulle grandi questioni economiche dell'avvenire, si può affermare questo: come è certo che nessuna modificazione profonda nelle condizioni degli operai può farsi da una Nazione isolata a motivo della concorrenza, è certo che gli operai, come in passato, dovranno organizzarsi in associazioni nazionali e internazionali.

Su questo punto la giornata del 1.o maggio conserva anche oggi, mentre l'Europa è in guerra, intatto tutto il suo significato. Ma — osserva l'oratore, — si era estesa la portata della celebrazione di questa data, includendovi l'affermazione della fraternità popolare. A questo riguardo lo sforzo dei socialisti è disgraziatamente fallito. Bisogna riconoscere, però, che la Chiesa cattolica, che voleva pure la pace e che è una organizzazione più antica e più potente di quella socialista, non ha saputo, nè potuto impedire la guerra. L'ideale socialista resta dunque salvo, ma taluni degli uomini, che dovevano applicarlo, si sono mostrati ad esso inferiori. E questo il caso dei socialisti germanici. L'on. Destrée a questo punto ha ricordato che il Congresso di Stuttgart faceva ai socialisti il dovere: primo: di impedire la guerra; secondo: reclamare la pace appena possibile. Si può ritenere che tutti i partiti socialisti dei vari Paesi hanno compiuto il loro dovere per ciò che riguarda il primo punto. Quanto al secondo punto, cioè invocare la pace, non si può parlare di questa nel momento attuale, poichè ciò costituirebbe la consacrazione della ingiustizia e della brutalità.

Una pace di tal natura non potrebbe durare. Coloro i quali desiderano sinceramente la pace, devono dunque (sebbene ciò possa sembrare paradossale), continuare fino alla fine la guerra.

L'on. Destrée ha concluso dicendo: quelli che parlano di pace nel momento attuale, fanno gli interessi della Germania. Non vi può essere discussione di pace fino a quando vi sarà un solo tedesco nel Belgio. Si potrà parlare di pace soltanto quando il militarismo sarà vinto. Allora i socialisti dovranno essere i primi a reclamare una nuova Europa, basata sul diritto e sulla libertà.

Il discorso, veramente eloquente, dell'onorevole Destrée, fu continuamente interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione.

L'on. Bissolati ha quindi illustrato e commentato il discorso del deputato belga, inneggiando al Belgio eroico ed al prossimo intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Anche l'on. Bissolati fu molto applaudito. Quindi si procedette all'inaugurazione della bandiera della Sezione romana del Partito socialista-riformista.

A Milano

Milano, 2, sera.

Il primo maggio è trascorso nella maggiore tranquillità. I negozi, in gran parte chiusi, davano alla città l'aspetto normale di un giorno di festa. La sospensione del servizio tramviario era l'unico segno esteriore della solennità del proletariato. Si ebbero due comizi, uno dei socialisti della Camera del Lavoro alla Casa del Popolo, l'altro dei sindacalisti alla sede dell'Unione Sindacale, in via San Rocco. Il comizio socialista riuscì affollatissimo. Parlarono Abigaille Zanetta e Franco Marini, segretario della Camera del Lavoro, che espressero sentimenti di avversione per la guerra. L'assessore comunale avv. Gino Borioni, portò ai socialisti il saluto dell'amministrazione comunale. Parlò poi anche l'onorevole Mazzoni, naturalmente in senso neutralista. Il comizio si sciolse senza incidenti. Non si ebbero a deplorare disordini. Il comizio sindacalista fu pure assai affollato. Parlarono Bachi e Corridoni. Quest'ultimo pronunciò un discorso in senso interventista, seguito dal consenso dell'uditorio. I sindacalisti si recarono quindi in gita a Pavia, dove si recarono pure 500 tranvieri. A Pavia ebbe luogo un comizio nel quale parlò Corridoni.

Nel Veneto

Venezia, 2, sera.

Il primo maggio trascorse calmo. Alle ore 8 i socialisti attraversarono la città recandosi alla Casa del Popolo, dove erano convenute un migliaio di persone. Per l'occasione erano venuti a Venezia l'on. Benini e Serrati, direttore dell'*Avanti!*, che parlarono svolgendo il tema della neutralità assoluta in omaggio al principio dell'internazionalità.

Indi i convenuti al comizio fecero una scampagnata nei dintorni di Mestre. Nella giornata, eccetto i tipografi, gli altri operai in grande maggioranza si recarono al lavoro.

Dovunque, nelle altre provincie del Veneto, la giornata passò tranquilla. A Feltre le scuole e gli uffici municipali furono chiusi. A Rovigo in quasi tutte le scuole gli alunni fecero vacanza. Nel pomeriggio si chiusero i negozi. A Vicenza chiusero i negozi soltanto i fornai. Qualche neutralista appiccicò manifestini contro la guerra, che furono subito stracciati. A Padova nel salone della Gran Guardia, gremito di operai, presenti numerosi profughi triestini, tenne una conferenza l'on. Dugoni.

Uno studente, certo Marinato, volle parlare in contraddittorio per sostenere idee interventiste, ma fu interrotto da un suo collega. L'interruzione suscitò una baraonda. Intervenne la polizia, ed il Marinato fu allontanato. All'uscita non avvennero incidenti, ma all'Università, appena corse voce del fatto sorsero fra gli studenti vivacissimi commenti. Si indisse per le ore 14 un comizio allo scopo di chiarire il modo con cui si erano comportati gli studenti al comizio socialista, ma grazie all'intervento del Rettore magnifico, si poterono rappaciare gli avversari.

Il comizio non ebbe luogo mentre alcune parole del prof. Tamassia, infiammate di patriottismo, furono applaudite freneticamente.

Un discorso dell'on. Treves a Firenze

Firenze, 2, mattino.

La giornata di ieri è passata tranquilla. A prevenire disordini, le Autorità avevano preso tutte le precauzioni: vi era un grande apparato di forza pubblica, e numerose truppe sono state consegnate per tutta la giornata. In tutti gli stabilimenti il lavoro è stato abbandonato e nel pomeriggio tutti i negozi sono rimasti chiusi. Sembrava un giorno di festa.

E' stato tenuto un comizio dai socialisti a cui hanno partecipato oltre un migliaio di persone. Dopo poche parole del segretario della Camera del lavoro, Pieroni, ha parlato applauditissimo l'on. Treves, che si è soffermato specialmente al significato eccezionale di questo 1.o maggio, significato di protesta del proletariato e dell'umanità contro gli orrori della guerra. L'on. Treves ha affermato che il proletario non deve abbandonarsi nè a scioperi, nè a tumulti, perchè la responsabilità di una guerra spetta tutta alla borghesia e al Governo.

Dopo l'on. Treves hanno parlato l'on. Pescetti e l'avvocato Terzaghi, entrambi socialisti. Ha preso pure la parola il professore Corso, repubblicano; avendo incominciato a fare sentire la nota interventista è stato fischiato.

A mezzogiorno il comizio si è sciolto senza che si verificassero incidenti. I Partiti repubblicano, riformista, democratico ed il fascio interventista non hanno partecipato ad alcuna manifestazione. Nel pomeriggio i lavoratori si sono recati nelle campagne circostanti.

***

Notizie da Genova, Pinerolo, Bologna, Carrara, Casale Monferrato, ecc., recano che il 1.o maggio è stato così festeggiato senza incidenti.

Le manifestazioni del 1° maggio

Roma, 2, notte.

Le manifestazioni neutraliste progettate per il primo maggio non hanno avuto alcuna importanza. Un convegno, a cui si voleva attribuire una speciale portata, è annunziato per oggi a Forlì. A quanto ci risulta, a questo convegno, parteciperebbero i più noti agitatori e i capoccioni del partito socialista italiano. E' prevedibile, data la zona scelta per il convegno, una adunanza movimentata, per quanto anche questa manifestazione, da segni non dubbi, sia destinata ad influire poco sulla pubblica opinione, e, si dice nelle sfere ufficiali, a non destare alcuna preoccupazione nelle sfere governative.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il 1.o maggio è passato tranquillamente sotto tutto il cielo d'Italia. Nessun incidente, nessun scatto, nessuna aberrazione, nessuna leggerezza, nessuna violenza di espansioni o di manifestazioni, nessun eccesso di atteggiamento, come quello che più o meno ha sempre dato un tono di vivacità, qualche volta anche molesto e deplorevole, alla medesima ricorrenza degli anni precedenti. Ma dappertutto una calma volonterosa e decorosa, diremo quasi solenne, da che vi è sempre della solennità nella quiete volontaria e cosciente della grande massa. Volontaria e cosciente: perchè la giornata di ieri si è svolta non come una espressione di inerte torpidità, ma come una espressione di onestà, di intelligente sensibilità morale e spirituale per il popolo. Sa il popolo d'Italia che è questo un grande momento della sua vita, della vita della sua Patria, le cui pagine conoscono il sangue generoso degli avi. Il popolo sa di essere ad uno svolto della sua storia, e questa sua scienza ha tradotto in una grave e dignitosa calma di azione e di pensiero, il linguaggio verboso e rettorico di occasione, ha ceduto ieri il passo alle più generali e severe compostezze di atti. Noi questo abbiamo il dovere di rilevare, come la migliore prova, la più confortante certezza che l'animo di tutta la Nazione intende la grande vigilia dei suoi destini e vi presta tutto il decoro e tutta l'austerità di cui è capace».

La setta dei ∗∗ ∗∗ "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Giannina rifletteva. Dalla moderazione piena della confessione di Zane, ella comprendeva che Gian Costa era geloso di suo marito. Un uomo così bello, così istruito, così leale e coraggioso come il giovane Smeraldi, doveva, per una ineluttabile legge del temperamento umano, avere degli invidiosi!

Zane aveva ragione di non inquietarsi poichè egli era abbastanza influente, abbastanza ricco e abbastanza forte per non temere alcuna animosità nemica. Ma quantunque egli avesse tentato di rassicurarla, Giannina dimostrava tuttavia piuttosto preoccupata. La sua tenerezza le dava della perspicacia.

— Tu rispondi indirettamente alla mia domanda, Zane! Vorrei sapere se qualche volta tu hai incontrato questo Gian Costa alle riunioni dei «Silenziosi».

Ancora una volta il giovane Smeraldi fu visibilmente contrariato dalla domanda e rispose subito:

— Sì; ci siamo visti nelle riunioni dei «Silenziosi». D'altronde Costa non ha maggiore influenza della mia!...

La giovane donna rimaneva pensierosa. Zane le prese la mano e soggiunse:

— Abbiamo parlato di molte cose, eccetto che del nostro amore. Forse che questa bruma intempestiva ha gettato troppo freddo sul tuo cuore? Fortunatamente lo scorgo delle luci nella nebbia! Stiamo per arrivare al traghetto di Fusina. Per riprendere la nostra dolce conversazione staremo assai meglio nel «burchiello».

Pochi istanti dopo i due giovani sposi scendevano dalla gondola. In quel mentre caddero le prime goccie di pioggia.

— Che brutto tempo! — esclamò Zane — che triste visione avrai della Brenta con questa pioggia! Come potrai credere che queste campagne fu dette e la delizia dei patrizi veneziani? Ma ecco il «burchiello» ormeggiato alla riva. Andiamo a rifugiarci là dentro e lasciamo a Zorzi la cura d'intendersela col «traghettatore».

III.

Il «burchiello» era un battello coperto d'una cabina elegante, o piuttosto una specie di casotto galleggiante, dalle minuscole finestre vetrate e guernite di persiane. A poppa c'era il posto riservato ai domestici e dal bagaglio. A prua stava il gondoliere o il marinaio incaricato di sorvegliare la manovra ed il rimorchio.

I giovani sposi penetrarono insieme nella cabina, ammobigliata come un salottino civettuolo e rischiarata da alcune lampade.

Essa era tappezzata di broccatello e di marocchino, decorata di specchi e di quadri, mobiliata di divani e di tavolini. Dinanzi agli occhi, sulle minuscole mensole, Zorzi aveva deposto mazzi di fiori e di erbe odorose.

— Com'è grazioso tutto questo! — esclamò Giannina.

— E molto grazioso! — sospirò Zane. — I nostri maggiori letterati hanno dedicato pagine deliziose al «burchiello», ma la ferrovia del 1846 ha gettato giù di moda questi graziosi salotti naviganti.

Il gondoliere, con la lunga pertica alla mano, si era installato a prua. Era bastato il misterioso spionaggio di Grifo, la dimenticanza del segno di croce dinanzi all'ex-voto della Vergine e la comparsa improvvisa della gondola di Gian Costa, per rendere triste quel giocondo compagno. Impressionato da sinistri presagi, egli borbottava ora non più contro la nebbia, ma contro la pioggia, il vento e la corrente.

Zorzi diede il segnale e il conduttore dei cavalli che dovevano trascinare dalla riva il burchiello, incitò le sue bestie. Già la corda bruscamente tesa trascinava il battello quando Zane Smeraldi si alzò per richiudere la porta che una scossa aveva socchiusa. La porta resistette. Supponendo che qualcosa facesse ostacolo, Zane abbassò lo sguardo e vide un piede appoggiato tra lo stipite ed il battente. Alzando gli occhi il giovane scorse allora nell'ombra l'alta figura di un uomo col largo cappello calcato sugli occhi e tutto avvolto in un lungo mantello nero.

Nel medesimo tempo una voce che si studiava di sembrare allegra, disse:

— Un momento, caro Smeraldi! Non abbiate troppa fretta di chiudere il vostro nido d'amore! reclamo un posto per me!

— Scusatemi ma non sono solo — rispose Smeraldi.

— Ho, credetelo Zane, piena coscienza della mia indiscrezione... e per forzare così la vostra ospitalità tanto a sproposito bisogna che io sia costretto da un motivo molto urgente.

— Chiunque voi siate, non posso con mio profondo dispiacere...

Nel vedersi respinto, lo sconosciuto pronunziò a voce bassa e rapida una frase latina che Giannina non potè comprendere completamente:

— *Pax tibi, Marce, Evangelista meus.*

Alle prime parole Zane, non senza ripugnanza, cedette.

— La signora potrà restare velata; rispetterò il suo incognito — disse ironicamente lo straniero entrando e richiudendo la porta.

Ma nella sua voce l'ironia non sembrava più sincera della giocondità di poc'anzi. Un poco distaccato dalla fine, il burchiello continuava a scivolare sulle acque. Arrivato in mezzo al salotto l'intruso si tolse il cappello e salutò Giannina.

Zane riconobbe allora Gian Costa.

— Sedetevi! Mettetevi a tutto vostro comodo! — disse questa volta Smeraldi con un tono abbastanza canzonatore e impertinente.

(Continua).

Guerrieri che conosco

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, maggio.

Del nuovo esercito britannico, dell'esercito improvvisato *ex novo* per la guerra, ecco tutto quel che conosco di positivo, di dettagliato, di documentario: una dozzina di uomini. Il resto può esser materia di fede, di speranza o di carità, a seconda dell'anglofilia o dell'anglofobia di chi ne scrive. Io, da umile italiano a cui il pensiero dell'Italia dà già anche troppo da fare, non posso permettermi nè l'uno nè l'altro dei due lussi. Più oltre della quieta verità non riesco a spingermi di fronte alle gesta e agli allestimenti di tutte le nazioni in campo intorno a noi, inclusa l'Inghilterra. E la dozzina d'uomini che dicevo sono le mie prime quiete verità sulle nuove forze inglesi.

Sono i guerrieri che conosco. Tra i giovani e gli anziani che ho incontrati fin qui nella mia vita londinese, coi quali ho ciarlato, bevuto, giuocato, scambiato amicizia, fatto pazzie, son quelli che hanno indossato il «khaki» trasformandosi in militi estemporanei, da un momento all'altro, sotto la bella bandiera del loro paese. Potrei darvene nome, cognome, indirizzo, parentado. Sono una dozzina di verità dirette, documentabili. Ed eccovene, sotto nomi posticci ma con assoluta fedeltà, le più rappresentative: Jim, Dik, Harris, Alec, Rob, Frank e anche Patsy.

A Jim si stentava a non volergli bene, nella sua vita pre-bellica. Poco più che ventenne, qualcosa bisognava perdonargli. Tra l'altro, il suo mestiere d'agente di assicurazioni sulla vita. Ma con quelli di cui capiva che la vita valeva niente era leggero come una piuma, e c'intendevamo benissimo. Correva la sciagurata lotteria delle *boarding houses*, anche lui, ma teneva in camera, dovunque, una strana fotografia. Era un gruppo di dodici persone: dieci in piedi, giovani; due altre, un signore un po' secco e una signora un po' pingue, sedute, e queste due apparivano meno giovani, ma non troppo vecchie. Sfondo, un bel giardino signorile. — «Che diavolo è questa batteria, Jim?» — «Genitori e prole. Ci manco io, non ero a casa». — «Si capisce. Difficile che sii a casa, tu. Ma siete in undici. Dio santo, in undici figliuoli!» — «Undici. E tutti robusti, vedi! Il più mingherlino sono io» — No, non era mingherlino neanche lui, ma aveva poco petto, poco collo, pochi muscoli. Qualcosa si era infralito, si infraliva, al di sopra delle sue buone fondamenta. La facciata, bionda, snella e diritta, restava piacevole. Ma i muri maestri sembravano di mattoni bucati. — «E' la lotta per la vita, al solito. Ecco il perchè. Ma sai che papà s'incaponiva a farci recitare le preghiere ogni santo giorno, prima dei pasti, come ai tempi del presepio? Le ho recitate per diciassette anni, poi ne fui stufo. Gli dissi: Papà, me ne vo. Voglio vivere indipendente». — «Feco il leone!» — «Macchè! Disse: Bella idea, Jim, va pure. Eccoti un po' di soldi per incominciare. Ma bada, devi restare a Londra, per venire a casa quando crepi di fame. Ciao! Da quei giorni, non vo più a casa che quando passo per di là, girando. Delle volte, però, scopro che le mie sorelle portano in batteria delle amiche carine, sai, delle provincialette rosee. Allora ci torno, la domenica, con grande soddisfazione della mamma. Ma l'ultima volta ci ho trovato due brutti musi che mi hanno spaventato per sei mesi. A Natale, tuttavia, voglio tornare in esplorazione. Ci vieni anche tu?» — Perchè Jim aveva il debole delle donzelle: generoso piuttosto abbondanti, quassù. Ne teneva permanentemente qualcuna attorno, da portare al tè, al teatro, in giro, secondo i fondi di cassa. Il mestiere lo costringeva a vestir sempre inappuntabile, da commesso viaggiatore della vita e della morte; e, nelle ore vacue, la sua leggiadria sartoriale era dedicata al bel sesso. Il quale, in contraccambio, non era richiesto di dare alcunchè, perchè Jim s'era abituato a fare il cavalier servente, non il cavalier serpente. E tutto andava molto bene, tranne che per le tasche ed il carattere di Jim. Per le tasche, pazienza; ma il carattere di Jim noi tentavamo di salvarglielo. — «Non vedi che ti rendono effeminato ed isterico come un cardellino?» gli dissi una volta che aveva lo *spleen*. «Un po' di servizio militare ci vorrebbe per te, quello ci vorrebbe!». — «Sei pazzo, scribacchino. Niente schiavitù, per noi!». — «E se vi capitasse addosso per forza? Da qualche tempo (eran tre anni fa) la Germania ha cominciato a tacere, a tacere troppo...» — «Ma che Germania! Sei anche tu di quei parrucconi che la temono? Cosa vuoi che faccia, la Germania! Se si muove, la schiacciamo come una pulce, con la flotta. Prendi una sigaretta. E vieni con noi, stasera, al *Four Hundred Club*. Ci vieni? Manda al diavolo Fleet Street, per una sera. Ti provvedo io una ragazzina per bene. Telefono ad Annie, ha un'amica così graziosa...». — E un *flirt* con la figlia di un colonnello, più tardi, fu la sola esperienza militare che Jim giudicasse confacente alla sua qualità di uomo libero. E s'inzuccheriva a vista d'occhio, l'uomo libero, l'antimilitarista nato, quando Dio, per fortuna, mandò la guerra. Senonchè, dal principio della guerra fino a mezzo settembre, Jim errovagò olimpico per le spiagge balneari, tornandone con succinti racconti di navi in crociera e con ampie relazioni d'idilli sulla spiaggia. Ci annunciò peraltro, un giorno, che i suoi principali gli avevan fatto capire che doveva arruolarsi, perchè c'era poco più da fare: e, se si fosse arruolato, gli tenevano aperto il posto e gli passavano buona parte dello stipendio ordinario. — «Mi arruolo?» — «Vedi tu, è affar tuo.» — Credo che fu invece affare di suo padre. L'uomo degli undici figli e delle preghiere all'antica deve aver chiamato Jim *ad audiendum verbum*. Sapemmo poi che Jim si era presentato a un ufficio d'arruolamento, ma non lo avevan fatto buono, per via del petto; che si presentò una seconda volta, e lo scartarono di nuovo; e che, finalmente, a una terza, bisognosi di numero, lo presero anche lui. Fu a mezzo ottobre. Per due altre settimane, lo lasciarono in giro. Indovinate come impiegò, l'uomo libero al limitare della schiavitù, queste due settimane. Poi, ai primi di novembre, scomparve. Per quindici giorni ne giunsero notizie commoventi: la paglia, la puzza, la pioggia, gl'insetti, il sergente, l'insonnia... Suo padre, però, dopo altri quindici giorni, ci comunicò un certo miglioramento: un villaggio deserto e una monotonia spaventevole, sì, ma molto esercizio, intervalli di risate, abitudine agl'insetti e al sergente, e ottima salute. Più tardi ancora, riceviamo un po' istoriche alla nuova vita, cifre d'estensione toracica, speranza di lasciar presto la monotonia del villaggio, certezza di raggiungere Berlino a luglio e di rimbalzarne sulle patrie spiagge in agosto. Ultimissime: «Jim è in Francia, dietro le linee. Finora, grazie a Dio, sta bene.»

Dick era l'antitesi di Jim. Nel commercio automobilistico, lui, tra ingegnere ed agente. Sangue di provincia, figlio di un professionista di provincia sportosi una gran carriera qui a Londra, Dick nella sua esistenza prebellica era molto più sano, sodo e inglese di Jim. Anche lui, ventenne, aveva levato i tacchi dal focolare, ma non s'era ancora provincializzato, come Jim, l'indipendenza. Forse non sapeva ancora che farsene; o certo, per farsene quel che se ne faceva Jim, l'indipendenza era meglio che seguitasse a mancargli. Comunque, il babbo lo aiutava regolarmente; e Dick, da una villa industriale delle Midlands, dove lavorava, non [illegible] trascorrere vacanze senza tornare tra i suoi. Egli non aveva che un interesse: le macchine. Ignorava, come Jim, tutto quel che bolliva nella pentola delle rivalità europee, della incalzante, incombente storia del mondo; ma non pretendeva, come Jim, di passare in giudicato questa storia in cammino con una semplice escandescenza, fingendo di conoscerla benissimo. A Dick nessuna potente voce di *leaders* della nuova generazione aveva detto mai che anche a queste cose bisognava pensarci; e lui, disciplinato, non pensava che alle sue macchine, ben sicuro di compiere tutto il suo dovere in un mondo in cui ogni cosa inglese andava a vele gonfie. Di più, egli aveva un amore, un solo amore: una figliuola che aveva conosciuta da bambina, e dalla quale non s'era staccato più, orbo verso tutte le altre. Questa figliuola capitò un giorno a Londra in appendice alla motocicletta di Dick, sul *side-car*. Dick ne aveva preavvertito soltanto la mamma. Il papà disse: «Sembra molto buona, sana e onesta. Va bene». Dopo di che, il fidanzamento si ufficializzò, e la ragazza divenne una persona di famiglia in attesa del triplicarsi dei guadagni di Dick. Un mese più tardi, scoppiava la guerra. Trascorsero cinque settimane senza che nel mondo di Dick accadesse alcunchè. Ma, un sabato, la motocicletta di Dick rientrò in scena, stavolta senz'appendice. Un'accaldata campagna per gli arruolamenti infuriava ormai nelle Midlands. Gli amici di Dick si chiedevano l'un l'altro: «Che fai tu? Se vai tu, vengo anch'io». Dick era corso a domandar consiglio. La mamma disse: «Aspetta, Dick, aspetta tu! Potrebbe non esservene bisogno. I giornali dicono che la valanga russa liquiderà tutto in poche settimane!» Il papà disse: «Vanno, gli altri? Se gli altri vanno, devi andare anche tu. *That's all*». Uno degli altri andò. Dick e il resto tennero dietro subito, verso la fin di settembre. A mezzo novembre, Dick ebbe due giorni di licenza; sotto Natale, otto giorni di tonsillite. Li passò a casa, tutti e dieci, accanto al fuoco. L'eco ebbe da raccontare a noi. Attese di equipaggiamenti che non venivan mai: squallore d'alloggiamenti in un'osteria di campagna; diciotto a dormire in una stanza non vasta, ravvolti a due a due in coperte; esercizi fisici ininterrotti; pullulii di tossi e di catarri iniziali; consumo in un mese di tutti i medicinali assegnati al reggimento per un anno. Ma non un'ombra di lamentazione. Adattamento tranquillo. Era così perchè non poteva essere altrimenti. Dio volesse che fosse passata presto per tutti, ma c'era poco da operarlo! Non una parola, frattanto, nè sui tedeschi, nè sulle cause della guerra, nè sullo svolgersi delle operazioni. Ciò non concerneva Dick. Il quale, peraltro, raccontò qualcosa di più alla mamma. — «Sedici vengono dalla marmaglia, nel buco dove dormiamo; beceri, [illegible]. Uno perfino osceno. Osceno con me, mamma. Ma una volta sola. Gli ho cacciato tale un pugno nel muso, che Henry ed io siamo ormai i padroni della camerata. Il sergente, sai bene, quell'ex-Tommy che conduceva il tram, laggiù, mi ha detto che, se séguito a tenerli in regola così, mi piglio le spalline. E' il guaio di averci mescolati a quel modo, noi e gli altri. Non è vero, mamma?» — La mamma forse ha risposto che era un guaio e non un guaio, ed ha forse sorriso al buon ragazzo dipendente in cui spuntava il condottiero d'uomini dove ci sono tanti uomini indipendenti che han da essere tanto condotti. Ed ecco qui le ultimissime di Dick. Tuttora là, nel buco, ma padrone della situazione. Ricevute alfine le uniformi complete, benchè non ancora, agli inizi del marzo scorso, il fucile. Paziente, però, d'una pazienza di roccia, in mezzo a qualche erompere d'impazienze altrui. E più forte che mai. La gola indurita, il torace cresciuto. Quanto alla partenza, chi lo sa!

Harris. Alto, snello e aitante ad onta dei suoi quarant'anni, un volto casto che due freddi occhi grigi e una larga bocca sottile dominano, afflitto da una moglie anemica che gli sopprimeva le dolcezze domestiche e lo persuadeva a giri di valzer *extra muros*, quest'uomo aveva nella vita ordinaria qualcosa d'indefinibile. A momenti pareva un moschettiere disoccupato, a momenti un cinico elegante, a momenti un intellettuale puro. Era uomo d'affari, ma disprezzava gli affari. Questi, che si lasciavano avvinghiare dalla sua intelligenza, finivano sempre per svincolarsi dal suo disprezzo e per evacuare il suo ufficio. Correva così, nella City, un'avventura d'alti e bassi, restando sempre in arcioni ma rovinandosi il fegato. Fuori d'ufficio, però, era una bellezza. Si poteva scambiare per un gaudente di grande stile; ma, mettendolo con le spalle al muro, si scopriva in lui molto di più. Si scopriva un uomo di conoscenza e di fede. Egli sapeva a menadito quel che stava per succedere nella pentola europea, ma sdegnava di dirlo a chi non gli avrebbe creduto. In verità, era un uomo d'immaginazione, uno dei pochi uomini ordinari dotati d'immaginazione che io abbia trovati nella City. Ma non riuscivo a capire in qual senso tendesse a incanalarsi la sua immaginazione. Di sè non parlava mai. Quando scoppiò la guerra, molti affari s'erano giusto svincolati dal suo disprezzo, e il fegato doveva dolergli in modo speciale. Immediatamente, sparì via. Non ne seppi più niente fino a una notte, tre mesi fa, quando lo incontrai improvvisamente in *tube*. Era in uniforme di capitano. Pareva un altro uomo, un uomo che avesse finalmente scoperto o ripreso la sua via. — «Harris, voi!» — «Ma sì, vedete. Come va? Sapevo che questa grande rappresentazione era in cammino, e m'ero preparato a esser tra le comparse. Ecco tutto. Guardate i galloni! *E quoi bon!* M'ero arruolato fra i Territoriali, e mi avevan fatto ufficiale. Oggi son capitano dei regolari. Partiamo domani. Questa è vita, mio caro! A proposito, e gli amici? Arruolato, qualcuno? Jim, sì, lo so. Ma chi glielo ha detto, di arruolarsi? Non capiscono, non vogliono capire che il paese è in pericolo. Bisogna tirarli. Tirando vengono. Parlare è inutile. Non si è creduti, non ancora creduti! Ma tant'è. Battersi si batteranno. E in fondo sono innocenti, loro...»

Alec, Rob e Frank. Il primo, un giornalista trentenne, che tossiva troppo ma che nei Territoriali lo avevano accettato. Vi si era iscritto per esercitarvisi fisicamente. — «Ma è una mistificazione, diceva, un paravento per mascherare la necessità del servizio obbligatorio. Per fortuna, siam destinati ad intenderci da buoni amici, con la Germania. Altrimenti...» — L'altrimenti lo portò via ad un tratto, lo sbalzò qua e là, e lo ancorò in fine nel Commissariato, dove si può anche tossire. Rob era invece un buon animale forte, cresciuto tra buoni cavalli forti che suo padre allevava nel nord. La guerra si pigliò i cavalli, e lo spiccio ufficiale che andò a requisirli, tutto cavalleria, disse a Rob: «Voi cavalcate come un dio, giovinotto. Cosa volete restare a far qui? Siete dei nostri. Andiamo!» E Rob andò. Fu per lui la cosa più naturale del mondo. Si prospettava una specie di concorso ippico con ostacoli più ardui e pericolosi del solito. Bisognava mostrare ai tedeschi come si sa montare in Inghilterra. Vecchie discussioni tecniche di cinghie e fibbie venivano messe alla prova. Rob non poteva mancarvi. E finì per tirarsi dietro anche Frank. Attore eccellente, se non dei primissimi, Frank guadagnava parecchio prima che la guerra rovinasse le scritture, e la più parte dei suoi danari andava in cavalcare. Rob aisava le spalle al mestiere di Frank, ma rispettava altamente lo stile con cui Frank sapeva reggersi in sella, e i cavalli fornivano un solido *trait d'union* tra l'artista e il cavallerizzo. — «Vieni ad Aldershot; è uno splendore. Magnifici cavalli canadesi da rompere! Tra un mese o due, mi fanno ufficiale. Sei certo di diventarlo anche tu. E, in primavera, andiamo a insegnare ai tedeschi che la loro ippica è difettosa, come t'ho sempre detto». — Queste furono le esortazioni di Rob. Frank si presentò ad Aldershot sulla fine di ottobre. Egli è partito in questi giorni, con le spalline. Ma non avrebbe mai pensato che potessero mandarlo a insegnar l'ippica ai turchi! So che è contentissimo lo stesso.

Patsy era il mio lattivendolo. Mi portava il latte con passo militare, pareva mettersi sull'attenti quando gli pagavo il conto, e, in luogo di *sir*, diceva *sorr*, come lo dicono soltanto i soldati irlandesi. Stupidamente, non ci facevo caso. Ma, quando scoppiò la guerra, Patsy divenne impossibile. Sembrava in preda a un'eccitazione continua, a una ansia incoercibile. — «E cos'avete?» — «Non mi vogliono accettare, *sorr*.» — «Accettare dove?» — «Nel mio reggimento, *sorr*. Un idiota di capitano medico dice che son troppo vecchio. A quarantacinque, *sorr*, troppo vecchio, io! E poi dice che ho una spalla irrigidita...» — «Forse la sinistra, non è vero? Irrigidita sì, ma non sembra come l'altra, così a vedere...» — «Sfido io, *sorr*. C'è ancora la palla dentro. Guerra boera, *sorr*. Ma, spalla o non spalla, sono ancora meglio io, per la guerra, di tutti quei ragazzetti che accettano come niente. Perchè non accettano anche me?» — Seguirono due settimane d'agonia. Patsy continua a dire: «Con French fui nel Transvaal, con French voglio andare in Francia. Non posso mancare, io. Voglio andarci e ci andrò. Vedrete, *sorr*!» E guardava per terra, di sbieco, rimuginando chi sa quali trappole. Nel frattempo, finito il latte, mi confessò poi che faceva il giro di tutti gli uffici di reclutamento londinesi per imbattervi finalmente un capitano medico meno idiota. Respinto qua, ritentava là. Si logorava le scarpe attraverso la metropoli per strappare a qualcuno il permesso di correre a battersi e forse a morire. Aveva addosso la febbre, lui, il mio lattivendolo irlandese: la febbre della guerra, aveva addosso, e un proiettile in una spalla a tenerle compagnia. Poi, un giorno, si fece innanzi vestito a festa, tutto raggiante. — «Domani, *sorr*, la Ditta manderà qui un altro col latte». — «Accettato?» — «Accettato. Non ve l'avevo detto? Baltettano però che mi terranno in Inghilterra, in qualche deposito... Stanno freschi! Ora che m'hanno accettato, sono a cavallo. Al resto ci penso io. Ci scommettete, *sorr*, che tra una settimana sono al fronte, con French?» — La scommessa fu stipulata. Ma Patsy, il più vero e maggiore dei guerrieri che conosco, non è ancora tornato a riscuoterla. Forse ha già riscosso della mitraglia altrove.

MARCELLO PRATI.

Il Congresso degli stenografi giornalisti

(*Nostro servizio particolare*).

Bologna, 2, notte.

Ieri mattina nella residenza dell'Associazione della Stampa Italiana si è inaugurato il primo congresso nazionale degli Stenografi giornalisti.

Era presente anche il segretario generale della Federazione delle Associazioni della Stampa Italiana, cav. Biadene, il quale, a nome delle Associazioni giornalistiche, rivolse un saluto e un plauso ai promotori del congresso e agli intervenuti.

Iniziati i lavori, si è approvato lo statuto federale. La sede della Federazione è fissata per ora a Milano, salvo successive deliberazioni dei futuri congressi. Nel pomeriggio si è poi discusso lungamente sul contratto di lavoro vigente tra stenografi ed editori per il tramite delle convenzioni stipulate dalla Federazione. Gli stenografi riconoscendo un'insufficienza di trattamento e di garanzia in tale contratto, udita la relazione del [illegible] Ugo Isetti di Milano e le relazioni del segretario generale della Federazione della stampa, diedero mandato al Consiglio federale «di elaborare uno schema di contratto di lavoro riservando a detto Consiglio la facoltà di svolgere la propria azione per le rivendicazioni della classe sia indipendentemente, sia d'accordo con la Federazione della stampa, sia eventualmente in accordo con la Federazione del Libro».

Su relazione del prof. Mario Suzzi è stata demandata al Consiglio generale la facoltà di trattare accordi su basi patriottiche con la Federazione della stampa e di permettere ai Sindacati locali stipulazioni di accordi autonomi con le varie Associazioni. E' stata quindi esposta con lucida competenza dal relatore avv. Umberto Callamaro la questione degli «appalti» del servizio stenografico che fu accolta dai vivissimi applausi dell'assemblea. La discussione si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno approvato per acclamazione col quale «considerato che il sistema dell'appalto mentre danneggia il giornale che lo esercita, crea agli stenografi una posizione moralmente e materialmente precaria, delibera di ricorrere a tutti i mezzi possibili per far cessare il doloroso stato di cose che ancora esiste in alcuni giornali d'Italia».

Si stabilisce quindi Firenze come sede del prossimo congresso e si chiude l'ufficiale coi più fervidi auguri.

Alla sera vi fu un banchetto ufficiale.

Una tela di Guido Reni nel mantice di una vettura

Roma, 2, notte.

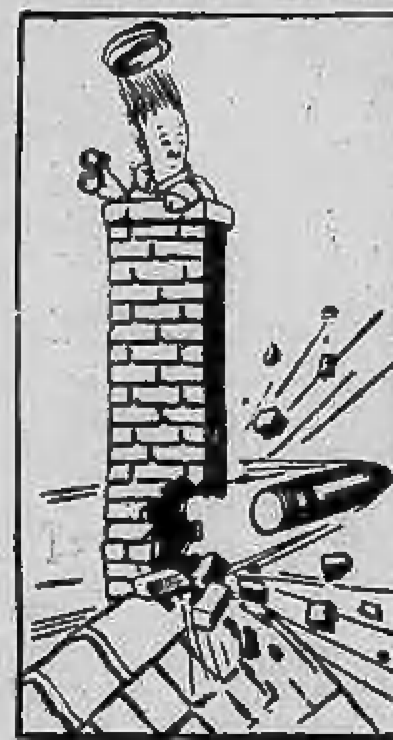
E' stato ricuperato, mediante una riuscita operazione della Questura di Roma, un prezioso dipinto di Guido Reni, rappresentante l'«Addolorata», rubato l'anno scorso in casa del cav. Serventi. Vennero condannati, quali autori del furto, certi Carughi e Restelli, che ebbero occasione di frequentare più volte la casa del cav. Serventi, a tre anni di reclusione, mentre la tela artistica non era stata ritrovata. Fu indiziato, però, quale ricettatore del prezioso oggetto rubato, certo Angelo Ghinfanti, milanese, che esercita la compravendita di automobili, il quale fu continuamente pedinato. Ieri l'altro, gli agenti lo scorsero in una vettura pubblica. Mentre il Ghinfanti saliva in casa sua, un delegato perquisì la vettura, nel mantice della quale rinvenne arrotolata la tela del Reni. Il Ghinfanti fu arrestato. Una perquisizione in casa sua portò alla scoperta di molti oggetti antichi di provenienza furtiva.



Una sentinella francese, in un posto avanzato, con un "cane da guerra,,

La guerra nella caricatura

Il "reporter,, coscienzioso



— *Ma arriverò sano e salvo all'ufficio telegrafico per mandare tutto ciò che vedo di questo «bellissimo» combattimento?...*

(Dal *Bystander* di Londra).

Censura inglese



Tutte le lettere ed i fascicoli in partenza e in arrivo nei paesi di dominio inglese, al di qua e al di là del mare, subiscono la curiosa Censura... La bionda Albione teme di trovare in ogni busta un po' della potente balistite tedesca.

(Dal *Meggendorfer Blätter*, dis. di B. Nunes).

Maccheroni alla pommarola



Ecco il piatto che sarà servito caldo al banchetto degli alleati.

(Dall'*Evening Telegram*).

Al "salon,, della guerra



— *Quanti fantaccini! Non vi sono che dei fantaccini nei quadri dell'Esposizione!*

— *Che volete? Nella nostra guerra vittoriosa gli umili fucilieri sono i più... esposti... al fuoco!*

(Dal *Journal*, dis. di Villemot).

L'analfabeta russo



— *Che cosa farò di te, briccone? Tu sei una spia!*

— *Perchè mi chiamate spia?*

— *L'hai scritto in fronte.*

— *Davvero? Ma come, signor tedesco, avreste potuto scrivermi in faccia queste parole se sono analfabeta?!*

(Dal *Meggendorfer Blätter*, dis. [illegible]).

Giornali e Riviste

Le truppe piemontesi della spedizione di Crimea salparono da Genova, suddivise in diversi scaglioni, tra il 25 aprile e il 20 maggio del 1855. Il generale La Marmora, il comandante della spedizione, fu accompagnato al piroscafo dal conte di Cavour. Il generale voleva istruzioni precise sul modo di regolarsi in Crimea col generalissimo inglese, del quale, per elevato sentimento di decoro nazionale, non voleva, neppure per la forma, apparire dipendente. Il conte di Cavour, probabilmente, per non invadere il campo riservato al tatto ed all'abilità del generale, tentava di schermirsi; ma sul punto di lasciarsi, La Marmora domandò risolutamente: «Ma, insomma, mi vuoi dare queste benedette istruzioni?». Al che il Cavour rispose: «Ingegnati». Indi, abbracciandolo, soggiunse: «Fortuna a te, ai nostri soldati, al Paese!». L'augurio di Cavour non andò perduto; esso fu più forte del presagio sfavorevole che i marinai avevano tratto da un malaugurato incidente avvenuto alla partenza della spedizione: il *Croesus*, legno inglese mercantile di grandi dimensioni, era partito alle ore 10 del 24 aprile da Genova, carico di 450 mila razioni di viveri, e quattro ufficiali del genio, quattro del Corpo sanitario, otto dell'intendenza, uno del treno, uno degli infermieri, un farmacista e 244 soldati delle varie armi e varii cavalli e muli. Il tempo non poteva essere più splendido, il mare si mostrava tranquillissimo; quand'ecco, verso le 11, mentre i soldati, che avevano ricevuto allora la distribuzione di viveri e mangiavano tranquillamente, avvertirono un principio d'incendio. Bisognò provvedere a salvare le vite umane, e perciò la nave venne spinta a tutta macchina verso la spiaggia, ove andò ad arenarsi nel seno di S. Fruttuoso, vicino al promontorio di Portofino. Ma le imbarcazioni lanciate in mare non furono così sollecite da impedire che ventiquattro giovani soldati perissero sommersi. Degna di altissimo plauso fu l'opera di due umili donne, le sorelle Maria e Caterina Avegno, che, con un'esile barca, si recarono prontamente sotto la prora della nave incendiata, donde altri soldati si calarono giù con una corda. Ma, sia per il troppo peso, sia per i movimenti inconsulti di quegli uomini non avvezzi al mare, l'imbarcazione si capovolse, ed affogarono i soldati ed una delle due donne: oggi una modesta lapide nel cimitero di Camogli ricorda il fatto pietoso ed il nome della sventurata eroina. Così la *Perseveranza*.

***

Achille Janolli, figlio di un amico di Giuseppe Verdi, narra come gli accadde di conoscere, a soli 13 anni, il Maestro, che allora abitava nel palazzo dei Doria, a Genova. Il ragazzetto ebbe un giorno dal padre l'incarico di portare a Verdi un biglietto: egli suonò alla porta del Maestro con qualche trepidazione, per il timore che questi, estremamente rude, come lo dicevano, non lo ammettesse alla sua presenza. «Un domestico mi aprì — narra il Janolli — e udito lo scopo della visita, fece per togliermi di mano il biglietto e portarlo al Maestro, ma io, che giusto volevo consegnare di persona, obiettai di dovergli dire dell'altro. Il domestico esitava, io insistevo. Probabilmente avrò alzato un pochino la voce, perchè a un certo punto una portiera di faccia si sollevò e Verdi mi apparve, ohimè, più accigliato che mai. Vestito di scuro, col viso incorniciato da una fitta barba bruna striata di fili argentei, con un forte naso tra due occhi chiari e vigili, egli aveva l'aspetto imponente e austero di un inquisitore. «Che c'è?», chiese duramente. I miei tredici anni mi conferivano una franchezza, che più innanzi non avrei certo posseduto. L'uomo celebre, che è mai per i fanciulli se non una cosa singolare e curiosa, che li stimola come per i giocattoli a scovrirne il segreto? Avanzai dunque arditamente e con un lieve inchino gli consegnai il biglietto. Lo lesse, poi, senza guardarmi, con voce grave: «Sta bene — mi disse — diman l'altro venga da me, alle tre in punto. Alle tre precise», ripetè sottolineando l'ultima parola. «Precisissime, signor Maestro — risposi pronto — non dubiti». Codesta mia replica, detta in tono franco e un tantino petulante, fece ch'egli osservò l'ometto, e poichè, invece di girar sui talloni e andarsene, l'ometto non cessava di rimirarlo con espressione di intensa meraviglia e di suprema letizia, egli mi pose una mano sul capo e scotendolo lievemente, mi domandò: «Quanti anni hai?». «Tredici, signor Maestro, e ho sentito il *Nabucco*, che mi piace moltissimo; ne so a memoria molti pezzi... E in casa le suonano sul piano... E papà fa i concerti... perchè è di Parma... e ha una cassetta di musica». Dissi tutto ciò in gran fretta, quasi tenendo il fiato, infilzando le frasi una dopo l'altra, come mi venivano alle labbra, per la tema d'essere interrotto. Un sorriso gli illuminò la faccia scura e una sua lunga e tenera occhiata mi avviluppò. «L'orco si ammansisce», pensai con giubilo. «Alle tre, posdimani, ricordalo», ripetè il Maestro, e datomi un buffetto sul viso sollevò la portiera e scomparve.

***

Un certo mistero regna intorno alla sorte della Granduchessa Maria Adelaide di Lussemburgo, la più giovane delle Regnanti del teatro della guerra, poichè Maria Adelaide non conta che venti anni di età. Sembra che la Granduchessa abbia cercato di fuggire in automobile dal suo palazzo, quando le forze tedesche invasero il territorio del Lussemburgo, e che ella sia stata fermata e ricondotta indietro, quasi come prigioniera. Si è parlato anche di una recente intervista, che ella avrebbe avuto con l'Imperatore Guglielmo. La giovine Granduchessa avrebbe parlato all'Imperatore con molta freddezza ed avrebbe rifiutato di sedersi durante il colloquio, forzando così l'Imperatore tedesco a stare anche egli in piedi, perchè nemmeno un Hohenzollern si può mettere a sedere nel palazzo di un Sovrano indipendente, senza esservi espressamente invitato. E' ancora misterioso lo stesso destino della vita famigliare della Granduchessa. Non si sa, infatti, se oggi ella sia fidanzata, moglie o vedova. Alcuni mesi prima della guerra ella si fidanzò al Principe Enrico di Baviera. Che fine ha avuto questo fidanzamento? La Granduchessa ha sposato o non ha sposato? E dove si trova oggi il Principe Enrico di Baviera? La *Current Opinion*, a tutte queste domande senza risposta, aggiunge un profilo della Granduchessa: «Maria Adelaide è un tipo eminentemente aristocratico, che porta nel volto ovale e lungo tutte le caratteristiche delle Principesse della sua Casa d'Orange. Per ogni più piccolo motivo ella arrossisce bruscamente e violentemente, ha i capelli ribelli ad ogni pettine e abbondanti e finissimi. Le sue labbra rosse manifestano una grande ricchezza di temperamento e tutta la sua figura sottile e fanciullesca rivela una giovine donna, che difficilmente nasconde i suoi sentimenti profondi. E' una compiuta e instancabile danzatrice. In una serata, che fu data in suo onore alla Corte belga, prima della guerra, ella ballò con tre Principi, che danzavano con lei». — Così il *Marzocco*.

***

Tra le più recenti ramificazioni del futurismo c'è anche l'*adampetonismo*, che, applicato alle cose teatrali, si propone «di ridurre a un atto, composto di una sola scena, composta a sua volta di una sola battuta, un dramma, una commedia, o una farsa borghese purchessia». In base a tale insegnamento, qualcuno si è divertito a sottoporre alla nuovissima scuola questi due esempi di sintesi teatrale. Primo esempio: *Rosmunda*, tragedia in cinque atti — *Atto I* - Alboino: «Bevi col padre!» - Rosmunda: «Ah!» - Alboino: «Il vo'!» - Rosmunda: «Deh!» - Alboino: «Bevi!» - Rosmunda: «Trema!». — *Atto II* - Alboino: «Mesta?» - Rosmunda: «E noi debbo?» - Alboino: «Oblia...» - Rosmunda: «Va!» - Alboino: «M'odii?» - Rosmunda: «Oh! il pensa». — *Atto III* - Rosmunda: «Schiavo!» - Perideo: «Regina?» - Rosmunda: «Io... t'amo!» - Perideo: «Oh! ciel!» - Rosmunda: «Vieni meco». — *Atto IV* - Rosmunda (dando un pugnale allo schiavo): «Tieni, va, il spegni» - Perideo: «Il mio Re!» - Rosmunda: «Il rivale!» - Perideo: «Ah pèra!». — *Atto V* - Alboino (di dentro): «Aita!» - Rosmunda: «Muori!» - Perideo: «E' spento!» - Rosmunda (togliendogli di mano il pugnale e alzandolo al cielo): «Oh! padre or bevi!». Secondo esempio: *Rosmunda*, tragedia in cinque atti. *Atto I* - Alboino: «Bevi!». — *Atto II* - Rosmunda: «Morrai!». — *Atto III* - Rosmunda: «Deh!... [illegible]». — *Atto IV* - Perideo: «E' spento!». — *Atto V* - Rosmunda: «Ho vendicato!».

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il campionato italiano

Il Torino vince clamorosamente il Genova (6-1)

Chi si recò ieri al campo di Corso Sebastopoli, convinto di assistere ad una vittoria del Genoa Club, o ad una [illegible] difficile affermazione torinese, ritornò in città trasecolato. A dire il vero il mascé di ieri per tutti i supporters genovesi e torinesi e per i tecnici che vi assistevano, è tale da sequire epoca.

Riassumiamo: nel 1.o tempo il Torino vince per tre a zero, nel secondo tempo il Torino segna tre goals contro uno del Genoa. Superiorità quindi indiscussa ed indiscutibile dei torinesi, dirà il lettore. Chi guarda però al numero degli attacchi non può trovare giustificato un risultato così madornale. Difatti per tutto il primo tempo e per il primo quarto d'ora del secondo il giuoco fu abbastanza equilibrato. In ceste si ruppe lo equilibrio, e ceso influì straordinariamente sul risultato fu il sistema di giuoco delle due squadre.

Il Torino giuocò in modo che richiamò alla memoria i bei matches contro la Juventus e la Pro Vercelli, le belle partite vinte con numero preponderante di goals. Era il giuoco caratteristico del Torino che dava i suoi frutti. Ogni movimento dei torinesi, da quello d'un [illegible] al shot finale d'un forward era diretto ad uno scopo solo, diretto ed immediato, ad ottenere nel termine più breve e veloce la sola cosa che conta in un match di football: il goal. Lo si vedeva in tutto, nei movimenti dei singoli uomini, nella velocità delle azioni, nel piazzamento e nella prontezza con cui ognuno cercava d'approfittare delle situazioni che opportunamente gli erano state create. Ad ogni situazione discreta corrispondeva un tiro in goal ed a molti tiri in goal corrispose un goal. I genovesi debbono infatti ringraziare la benignità e la cecità dell'arbitro che annullò ai torinesi due goals, chè altrimenti il risultato avrebbe dovuto essere di 8 ad 1.

Il Genoa Club combinava benissimo, i giuocatori avanzavano in modo classico, ma in quanto ad [illegible] furono assolutamente nulli. Santamaria fu l'unico loro attaccante che si distinse: egli segnò del resto un goal magnifico, come precisione, forza ed opportunismo. Gli altri combinavano, ma a poco o nessun costrutto. Berardo fu come inefficacia il prototipo dei giuocatori genovesi.

Le due difese si dimostrarono solide ed incerte ad intervalli, notevolmente però più franca quella torinese, sulla quale però [illegible] c'è ancora da migliorare. Il vero tallone d'Achille dei genovesi sta decisamente nella linea che dovrebbe essere la più forte per la salda struttura d'una squadra, la linea mediana. Gli halves torinesi, per quanto non immuni da pecche furono di gran lunga superiori ai genovesi.

Nè Morando, nè Rolla brillarono eccezionalmente.

Il primo goal venne segnato da Mosso III, su un preciso passaggio di Tirone. Il secondo venne segnato da Fiamberti su centro di Debernardi, il terzo da Mosso I, con un colpo di testa. Alla fine del primo tempo, proprio negli ultimi minuti l'arbitro annullò un goal del Torino in modo che pare incredibile. Debernardi riesce a prendere un pallone proprio sulla linea di fondo e centra all'indietro; Mosso I giunge a piena corsa e segna irresistibilmente. L'arbitro annulla il punto, asserendo che Tirone, il quale per nulla entrò nell'azione segnò il goal in fallo posizione.

Al settimo minuto del secondo tempo il Genoa segna il magnifico goal di Santamaria nel modo sopra accennato. Gli attacchi si alternano finchè il Torino segna un quarto goal su un colpo di testa di Tirone. Un quinto segna Fiamberti, approfittando d'uno sbaglio di Casanova. E verso la fine su d'un bel centro di Debernardi, Tirone marca il sesto goal. Nel frattempo l'arbitro aveva annullato uno splendido goal di Mosso III, accordandogli un free-kick nell'area, di rigore, quando già il goal era stato segnato.

Il pubblico era numerosissimo e dimostrò un entusiasmo eccezionale. Il match odierno porta il Torino alla testa del Campionato. La posizione eccezionale che esso occupa, però oggi deve farglì sentire la responsabilità propria, e l'entusiasmo dei torinesi deve farli comprendere come sarebbe da parte del pubblico compensato un definitivo ultimo successo del granata.

Internazionale batte Milan (3-1)

Milano, 2, notte.

E' match tanto atteso fra le due squadre milanesi, entrambe concorrenti alla finale di Campionato, ha avuto oggi il suo epilogo sul campo di via Goldoni a tutto favore dei nero-azzurri che furono nettamente superiori ai loro avversari. L'incontro svoltosi alla presenza del pubblico delle grandi occasioni, fu combattutissimo.

L'inizio venne fischiato dall'arbitro avv. Saamoni della Juventus di Torino, alle 16.30 precise. Dopo un primo attacco ben portato dai rosso-neri che obbligano Binda a salvarsi in corner, i nero-azzurri iniziano l'offensiva che continuò assidua per tutta la durata della partita. La dura prova ha dimostrato come la squadra completa dell'Internazionale fosse oggi delle più temibili per il giuoco elegante, fine e travolgente della prima linea che può sorprendere ogni difesa per la poderosità della seconda linea e per la nuova coppia di terzini: Cevenini II e Peterley, che oggi fu la migliore in campo.

Il Milan subì nel primo tempo la superiorità dell'avversario e per quanto la difesa svolgesse un attacco poderoso, anzi forse troppo rude, l'Internazionale riuscì a segnare due punti per merito di Agradi dopo cinque minuti dall'inizio della partita su passaggio di Bontadini e il secondo per merito di Aebi poco prima della fine del primo tempo.

Nella ripresa il Milan che non spiegò la sua consueta foga, e quasi dominato dall'audace avversario, ebbe difatti le sue incursioni nell'area di Binda, condotte da Van Hauge oggi in cattiva giornata. Al 21.o minuto è nuovamente Aebi che segna per i nero-azzurri con un tiro diretto e potente che Barbieri non può parare.

Mancano pochi minuti alla fine allorchè per un fallo di un difensore dell'Internazionale l'arbitro concede il calcio di rigore, calcio di rigore che frutta al Milan l'unico goal della giornata per merito di Ferrario.

La Coppa dei Presidenti

Alessandria, 2, notte.

L'interessante partita odierna per la Coppa dei presidenti tra le squadre del Casale e dell'Alessandria è stata vivacissima. La vittoria arrise alla squadra casalese sebbene mancante di Terreccili e di Poggi, che ha battuto così gli ex-campioni d'Italia che per l'occasione si erano presentati al completo e rinforzati da Baglietto. Il primo tempo terminò con un goal per ciascuno segnati da Varese del Casale e da Ticozzelli dell'Alessandria. Nel secondo tempo l'Alessandria riesce a marcare il secondo goal per merito di Grillo. Il giuoco è stato alternato sui due campi, ma negli ultimi minuti l'Alessandria ha dominato la squadra del Casale. La partita termina così con due goal a uno. Arbitro Terzuolo.

Gli altri "matches"

Genova, 2, notte.

Sul campo del Genoa si sono incontrate oggi per un match amichevole le squadre del Novara F. B. C. e quella dell'Andrea Doria.

Le squadre si sono presentate in campo molto incomplete e la gara non ha avuto gran che di interessante. Nel primo tempo Novara ha segnato un goal e nella ripresa l'Andrea Doria ha segnato due punti. La gara termina così con due goals dell'Andrea Doria contro uno del Novara.

Più importante è stata la gara tra le Associazioni universitarie di Genova e di Torino. La squadra genovese era composta per la maggior parte di elementi delle nostre maggiori società calcistiche, ed ha avuto un netto sopravvento. La squadra genovese ha segnato tre goals e la squadra torinese due goals. In questo incontro si disputò la coppa del Ministro. Arbitro Olivari dell'Andrea Doria.

Como, 2, notte.

Dopo tre anni di rottura completa si incontrarono oggi le prime squadre del Chiasso e del Lugano F. B. C. La partita si è svolta regolarmente. Il Chiasso si è dimostrato specialmente nella ripresa nettamente superiore, ed ha battuto il Lugano con tre goals contro uno. Arbitro Erics.

Roma, 2, notte.

Oggi al campo della Rondinella per la semifinale del Campionato centrale ha avuto luogo l'incontro fra la Lazio e il Pisa. Arbitrava Galimberti. Il Pisa fu battuto dalla Lazio con 4 goals a 2. Il Lucca ha dichiarato forfait col Roma ritirandosi conseguentemente dal campionato.

Vicenza, 2, notte.

Padova batte Vicenza con due a zero nel torneo veneto.

CICLISMO

La Coppa d'Italia

Novi Ligure, 2, sera.

La partenza delle squadre partecipanti alla gara dilettanti delle 6 regioni per la Coppa d'Italia avviene regolarmente alle ore 6. Alla distanza di 5 minuti partono le altre 5 squadre e tutte lasciano il traguardo senza incidenti. Solo la Ligure, quinta squadra, subisce un incidente poichè al posto di Torre e Delmastro partono Villa e Bavastro, l'arrivo è fissato dinanzi alla Società carbonifera italiana nel superbo rettilineo Serravalle-Novi. Alle 9,16'7'' taglia il traguardo la prima squadra: Piemonte; alle 9,22'37'' la seconda, l'Emilia; alle 9,28'35'' la terza, Toscana; alle 9,34'15'' la quarta, la Lombardia; alle 9,36'54'' la quinta, la Liguria; alle 9,42'7'' la sesta, la Veneta; e così di seguito si susseguono nei quattro giri di Novi-Tortona-Serravalle-Novi, mettendo così un tempo massimo di ore 1 e 19 secondi nel primo giro, ore 1 e 24 secondi nel secondo giro, ore 1 e 27 secondi nel terzo giro, ore 1 e 40 secondi nel quarto giro. Nel terzo giro si ritirano la squadra arancio-nera Ligure per l'evidente indebolimento avuto per l'assenza di Torre e Delmastro; la rosso-grigia milanese e la bianco-rossa toscana per incidenti di varia natura.

Alle ore 13.56'15'' tocca primo il traguardo, tra gli applausi della folla imponente, la squadra bianco-verde Piemonte, ma la gara viene vinta dalla squadra grigio-verde lombarda, che taglia il traguardo alle ore 13.50'33'' che ha compiuto il percorso in ore 5.35'53'' 1/5. Segue la terza squadra verde-rosso, veneta, alle ore 14.18'9'', in ore 5.54'9'', salutate tutte da grandi applausi dal popolo di Novi che intensamente si appassiona alle gare ciclistiche dalle quali tiene alto il primato dei forte concittadino Girardengo, campione italiano. La Società Sportiva Torino ha donato alla Società vincitrice della Coppa d'Italia una targa in bronzo a ricordo della prima gara nazionale [illegible] per squadre.

La Coppa Genova

Novi Ligure, 2, notte.

Oltre alla Coppa d'Italia si è disputata oggi la Coppa Genova (Km. 160). Essa è stata vinta dalla Società Ciclo-Motociclistica Milano, in ore 3.50'45''; 2.o La Torino, in ore 3.57'36''; 3.o Sporting Club Genova, in ore 4.7'26''; 4.o Unione Sportiva Milano, in ore 4.35'32''. La Giuria era composta dai signori Cordano, Secchi e Gatti.

La Coppa Plevna

Una nuova vittoria d'Abellonio

La gara per la Coppa Plevna, indetta ed organizzata dalla Società Sportiva Spera, si è disputata ieri con brillante successo. Alle ore 13.18 i 30 concorrenti partono veloci, al segnale dello starter, geom. Costantino, dall'ampio corso Peschiera. Il passo si inizia velocissimo, per merito di Nieddu, il quale conserva il comando per un buon tratto, malgrado l'insistente attacco di qualche avversario, che vorrebbe andare in testa per poi diminuire la velocità di andatura. Segue il gruppo la vettura della Giuria, messa a disposizione dal munifico donatore della Coppa, signor Enrico Plevna. Tosto cominciano a lamentarsi le prime bucature. Ne sono vittime Genisio e Berti, che febbrilmente riparano e si impegnano in un energico inseguimento in comune a Saccone, caduto per investimento da parte di un velocipedastro.

E' sulla salita di Giaveno che cominciano a delinearsi le posizioni del gruppo di testa, perchè Chianale, Depanis, Paletto, Ferraris Mario, Pasquarello cominciano a cedere per i primi, e poco a poco la lunga fila si snoda. Infatti, al controllo, fissato alla sommità della salita, non arrivano [illegible] che Forcherio, Roboiti, Tarizzo, Rocci ed Abellonio. Seguono a 100 metri Gai e Savino. Distaccati gli altri.

Al primo passaggio di Torino, alle ore 15.5, giungono Forcherio, Tarizzo, Lora, Abellonio, Roboiti e Rocci. Ad un minuto circa di distanza passa Nuvoli, e due minuti dopo Gai, Nepote e Rosa. Li segue Bosco. Questi, che era il favorito, ha dovuto subire numerose bucature, e vorrebbe arrestarsi, ma, incoraggiato, prosegue per qualche chilometro, per ritirarsi definitivamente in seguito ad un nuovo incidente di gomme.

Il secondo giro non può più variare le posizioni dei leaders, e la lotta decisiva non si svolge che nell'ultimo chilometro. A 500 metri Roboiti parte, velocissimo, assicurandosi qualche metro di vantaggio, che conserva sino a 100 metri. Qui Abellonio, che si trova chiuso nel gruppo, teme di non poter esplicare il suo veloce spunto, e perciò cerca di farsi luce, e riuscito nell'intento, scatta, seguito da Lora e Forcherio. Roboiti resiste energicamente, ma non può evitare che il campione torinese tagli il traguardo con due lunghezze di vantaggio.

Arrivano quindi: 1.o Abellonio Giovanni (U. P. Moncalierese); 2.o Roboiti Michele (C. C. Alessandrino); 3.o Forcherio Donato (Polisportiva Spera); 4.o Lora (Astrapè); 5.o Tarizzo (Polisportiva Spera); 6.o Gai (U. P. Moncalierese), tutti in gruppo. Ad un minuto arriva 7.o Nuvoli Giovanni (U. P. Moncalierese); 8.o Rocci Secondo (Club Gerbi); 9.o Nieddu Tommaso (Club Gerbi); 10.o Nepote Vincenzo (La Piemonte); 11.o Pasquarello Francesco (Astrapè); 12.o Savino Arturo; 13.o Rosa Carlo (Polisportiva Spera); 14.o Paletto Marcello (Id.); 15.o Genisio Renato (Id.), ed altri in tempo massimo.

La Coppa Plevna per Società è vinta dalla Polisportiva Spera.

La seconda riunione al Velodromo Sempione

Milano 2, notte.

Discreto pubblico è accorso oggi alla Porta di via Arona, per assistere alle Gare della seconda riunione ciclistica di primavera. Eccovi i risultati:

Corsa Scratch — Metri 1100 — Tre prove — Prima prova: 1.o Croce, in 1' 34'' — Seconda prova: 1.o Winkler, in 1' 40'' — Terza prova: 1.o Capiu, in 1' 38'' — Finale: 1.o Winkler, in 1' 16'' 2/5; 2.o Croce; 3.o Cappi — Gli ultimi duecento metri in 14''.

Corsa Handicap — Professionisti: metri 730 — Classifica: 1.o Clerici; 2.o Prateli; 3.o Ferrari.

Corsa Professionisti — Traguardi: giri 27: metri 10.000 — E' la gara più movimentata e la più interessante della giornata. Vi partecipano i migliori professionisti: Durando, Gremo e Bordin furono indubbiamente i migliori uomini in gara.

Al primo giro, Turri cade e si ritira; il medesimo incidente capita al terzo giro a Bolzoni.

Durando, nonostante le varie fughe di Gremo e Agostoni, è riuscito a vincere il maggior numero di traguardi, cioè, il secondo, il quarto, il sesto, il nono, l'undicesimo e quello finale.

Classifica: 1.o Durando, in 11' 20'', con sei traguardi; 2.o Gremo, due traguardi; 3.o Bordin.

AVIAZIONE

Il più giovane aviatore italiano ottiene il brevetto militare superiore

Il corso di perfezionamento per il brevetto superiore militare continua a svolgersi a Mirafiori sotto la direzione del Battaglione aviatori e civili e dei commissari comm. Bonini, commendatore Ceirano, cav. uff. G. Verona ed ingegnere Triaca.

Ieri ha ottenuto il brevetto il più giovane aviatore volontario d'Italia, Zambelli Lodovico, di anni 18. Egli ha compiuto brillantemente l'ultima prova, il raid di 300 km. Torino-Casale-Milano (scalo), Malpensa-Torino: pilotando un monoplano Blériot con motore di 80 HP.

CANOTTAGGIO

Le regate di ieri sul Po

Numeroso pubblico assisteva alle regate svoltesi sul Po, tra il Ponte Umberto I e il Ponte Isabella.

Ecco i risultati:

Prima Corsa — *Coppa dei professori* — Percorso 1000 metri — Yole di mare, a quattro vogatori di punta con timoniere, riservata agli studenti della Regia Università di Torino. — Unico inscritto un equipaggio del R. Politecnico, allenato dalla Canottieri Cerea, che compie il percorso da solo.

Seconda Corsa — *Gara Sangone* — Skiff dilettanti — Arrivano: 1.o Cerea con Mario Chiavrea; 2.o Società Baldesio di Cremona con il sig. Riccardo Monti; 3.o Pronta Ugo, della Cerea.

Terza Corsa — *Gara Piemonte* — Yole a 4 junior — Alla Gara più importante della giornata i tre equipaggi risultanti nelle finale, e cioè, quelli della Cerea, del Rowing Club di Genova e dell'Armida di Torino, si presentano completamente preparati, e cioè abbiamo assistito ad una corsa emozionante fino agli ultimi metri. Solamente la Cerea è distanziata di mezza imbarcazione, mentre l'Armida ed il Rowing lottano disperatamente per la conquista del primo posto.

Al traguardo arrivano nell'ordine seguente: 1.o Armida; 2.o Rowing; 3.o Cerea.

Quarta Corsa — *Coppa Alto Po* — Venete, riservata alle Società torinesi; (metri 1800) — Arrivano: 1.o Caprera; 2.o Armida, ad una imbarcazione.

Quinta Corsa — *Gara Chisichia*, per i studenti delle Scuole secondarie, (metri 1000) — Corre solo l'equipaggio della R. Scuola di Commercio.

Sesta Corsa — *Gara Moncenisio* — (Doubles Sculls) — Arrivano: 1.o Armida; 2.o Esperia, distanziata. — Per questa Gara vi è un reclamo.

Settima Corsa — *Gara Monviso* — Yole a 4 esordienti — Arrivano: 1.o Armida; 2.o Caprera.

IPPICA

Le Corse al galoppo a S. Siro

Milano, 2, notte.

Oggi a San Siro si è disputata la III giornata delle corse al galoppo comprendenti tra altre gare l'Oaks d'Italia, gran premio di L. 30.000. Il vasto ippodromo era affollatissimo. Nel pesage si notava un grande sfarzo di toilette primaverili. Il terreno era ottimo.

Il premio Maniaca (L. 3000, metri 1200), riportato facilmente da Bessières, di G. Modiliani (56 1/2), seguito da Longuemore dei Fratelli Cornelia (56 1/2) ed Alzavola di sir Blackrox (54). Seguono non piazzati Paride e Orfeo.

Nel premio Gorgonzola (L. 3000, m. 1000), partono tutti gli iscritti. Vince Oakland dei Fratelli Corbella (54), seguito da Magari di Frank Turner (56), e Capriolo di sir Hopley (62). Il favorito Franz Hals di Federico Tesio è rimasto al palo.

Nel premio Arona (Lire 4000, m. 200). Lei di razza Jolly Park (51), partito in testa non è più raggiunto e vince seguito da Albaro della Scuderia Torretta (59), e Quirido di sir Blackrox (53 1/2). Non piazzati, Henny, Vol, Flying Duck.

Il premio Scornetta offre un arrivo disputatissimo fra Idolo di Bruno Lido Guastalla (51), Mandron, di L. Chimelli (54), e Wadi, di sir Ikholand (54), che giungono nell'ordine divisi da una testa. Non piazzati: Ache, di sir Blackrox (52); Laciulo, del barone A. Baracco (54).

I sei iscritti si presentano nel Oaks, dove Gallifora di G. Modigliani, ottimamente portata da Childs (56) con furish fulminea precede di una testa Tisan di sir [illegible] (56). Segue Sirena di Razza Besnate (56), a 1/2 lunghezza e Claudio, Lorena, Apulia, Ghiandaia.

Ettore Fieramosca, di Alberto Chantre (47), si giudica il premio Traguardo (L. 2000, metri 1800), davanti a Fauno, di Razza di Besnate (47), e Gul di Dino Philibson (62). Segue premio Sesto Calende (L. 3000, m. 2000). Riuscito Moschito; vince Cantoneri, di B. L. Guastalla (64); seguito da Lanzonio, di F. Pignotelli (68 1/2); terzo è Orco, del cav. Gallina (63).

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 2, notte.

Prima Corsa — L. 1500; metri 1200 — Arrivo: 1.o Gora (70), montato dal tenente Ricaldone, di Alloiz; 2.o Buziniora (60), montato dal proprietario, tenente Grillo; 3.o Tinea (67), montato dal tenente Della Noce, di Massei.

Non piazzati: Fironzuola (77), montato dal conte Giannelli Visconti, e Antonietta (60), montato dal proprietario.

Vinto per due lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Seconda Corsa — L. 2000; metri 800 — Ritirato Vicchio — Arrivano: 1.o Nisida (54), montato da Bindi, di Gherardesca; 2.o Sant'Agata (54), montato da Del Mazza, di Corsini; 3.o Fiordaliso (56), montato da Lanciani, di L. Poli.

Non piazzati: Rosella (51), montato da Bini, e Rio Fosco (53), montato da Michelotto.

Vinto per mezza lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Terza Corsa — L. 2000; metri 1000 — Ritirati: Tinaca e Ricciardello — Arrivano: 1.o Arkel (52), montato da Corridori, della Gherardesca; 2.o Tramontana (56), montato da G. Rhymes, di Razza Volta; 3.o Madre (50), montato da Regoli, di Tesio; 4.o Montechino (57), montato da Bini, di Razza Bolloita.

Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Quarta Corsa — L. 4000; metri 2000 — Ritirato Santa Frusta — Arrivano: 1.o Not Guilty (60), montato da Bini, di F. Gallina; 2.o Thero (52), montato da Corridori, di Della Gherardesca; 3.o Gabbiano (53 1/2), montato da Korb, di Razza Volta.

Non piazzati: Grace (60 1/2), montato da Tompson; Salvator Rosa (60), montato da Luciani; Santerno (53 1/2), montato da Del Mazza.

Quinta Corsa — Ritirati: Ilia e Ragout — Arrivano: 1.o Varzo (49 1/2), montato da Parri, di Razza Bellotta; 2.o Lora (51 1/2), montato da Del Mazza, di Corsini; 3.o Garzoncello (61), montato da Corridori, di Turner.

Non piazzato: Rodi (51 1/2), montato da Korb.

Sesta Corsa — L. 3000; metri 1000 — Ritirati: Daua, Ghironda, La Vestale, Slax, Alzo, Nemmore — Arrivano: 1.o Cito (70), montato dal proprietario, di G. Livertiani; 2.o Merry Wor (75), montato dal proprietario, di Antonio; 3.o Carolina (65), montato dal proprietario, di Razza Menotti.

Non piazzato: Sebastiano del Piombo (76), montato dal proprietario, marchese Carignani.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 2 maggio 1915:

Tiro N. 36. — 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio divisi tra i signori Avv. Dosio, Girardini, Cerbai, Rivera, Fadini, Rubiola, con piccioni 6 su 6.

Tiro N. 37. — 1.o premio, signor Fadini, con piccioni 26 su 28; 2.o Ferro, con 25 su 28; 3.o Girardini, con 19 su 20; 4.o Tagliarini, con 11 su 12; 5.o e 6.o divisi tra i signori Rolla e Grasso, con piccioni 11 su 11; 7.o e 8.o divisi tra i signori avv. Dongu e Queirolo, con 7 su 8; 9.o signor Manisero, con 6 su 6.

Poule. — Vinta dal signor Grasso con piccioni 10 su 11.

Poule di chiusura al doppietto. — Vinta dai signori Monaco e Grasso.

Il tentato uxoricidio di Galliate

L'arresto dell'adultera

Novara, 2, notte.

A Galliate ed in tutto il circondario perdura vivissima l'impressione per il grave tentato uxoricidio dell'industriale Gaudenzio Brustio. Sono venuti in luce molti particolari, che maggiormente accusano il colpevole e confermano i sospetti di connivenza contro l'adultera cognata e la madre. Ieri, infatti, per le irrefutabili prove accumulatesi, l'Autorità giudiziaria spiccava contro ambedue mandato di cattura, ma finora non poterono essere eseguiti perchè, come vi avevo comunicato l'altro giorno, esse si sono eclissate. I carabinieri stanno ricercandole attivamente.

L'Autorità giudiziaria avrebbe assodato che la madre somministrava ogni giorno la pozione venefica alla sventurata donna per rendere consapevole. L'adultera è accusata di aver spinto lo sciagurato colpevole a commettere il veneficio. Che il delitto fosse premeditato lo si deduce dal fatto che il 28 aprile, il Gaudenzio, recatosi al vicino Ponte Ticino, redasse un testamento col quale lasciava in caso di morte, la sola legittima alla moglie ed il resto della sua sostanza alla cognata. Questo testamento venne oggi scoperto e sequestrato dall'Autorità giudiziaria.

All'ultimo momento giunge notizia da Galliate che proprio questa sera, verso le ore 18, è stata tratta in arresto, nella propria abitazione, la Belletti Maria, cognata del principale arrestato Gaudenzio Brustio. Sentendo poco propizie le aure di Galliate, essa si era allontanata rifugiandosi a Busto Arsizio, presso alcuni parenti. Oggi, credendo di passare inosservata, rientrò a Galliate, ma coloro che la scorsero la denunciarono al maresciallo dei carabinieri, il quale si recò all'abitazione e la trasse in arresto. Sparsasi la notizia dell'arresto, una folla di persone si recò innanzi alla caserma emettendo grida ostili ed imprecando contro l'arrestata. Questa sera o domani sarà tradotta a Novara e sottoposta ad interrogatorio da parte del giudice istruttore, avv. Annovazzi, incaricato dell'istruttoria.

L'arma dei reali carabinieri sta facendo attivissime indagini per rintracciare anche la madre del Gaudenzio. Sul come il Gaudenzio si sia procurato il veleno, che somministrava alla moglie, si dice che lo avesse sottratto dall'infermeria sussidiaria, allorquando, or sono pochi mesi, si trovava richiamato presso il 17° artiglieria; ma su questa e su altre circostanze verrà fatta luce completa.

Un fortissimo terremoto lontano

Firenze, 2, mattino.

Dall'Osservatorio di Quarto, il prof. Stiattesi comunica che alle ore 8 e 12 minuti di ieri si è prodotta una enorme registrazione di terremoto a 9376 chilometri di distanza. Il moto è munito prevalentemente dalla linea del sud, e le traccie hanno raggiunto i 640 chilometri.

Londra, 2, mattino.

I sismografi inglesi segnalano oggi un terremoto di violenza spaventosa in regione lontanissima, probabilmente nel Pacifico o nel Giappone. Da sette anni non si segnalava una scossa così violenta.

Scosse a Carrara e ad Avezzano

Carrara, 2, sera.

Alle ore 12.50 fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Avezzano, 2, sera.

Stamane, verso le ore 6, è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Non si hanno notizie di danni.

A Castelnuovo di Garfagnana

Castelnuovo di Garfagnana, 2, notte.

Alle ore 12,53 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio.

Una sentenza

autorizzante lo sposalizio di due irredenti

Venezia, 2, notte.

L'Autorità austriaca aveva negato il nulla osta per il matrimonio di certo Vito Pedranzan colla signorina Romana Michelich, entrambi di Capodistria. Essa aveva rifiutato di concederlo essendo il Pedranzan disertore dell'esercito austriaco. Occorse perciò una sentenza del nostro Tribunale, patrocinatore l'avvocato Giordani, e questa sentenza, conosciuta soltanto oggi, fu emessa il 2 di aprile scorso, osserva patriotticamente che un italiano non regnicolo, cioè un irredento, va trattato alla stregua di uno straniero, nè deve l'Autorità italiana farsi esecutrice di dispositivi, come quello che mirava a impedire al Pedranzan di fare sua sposa la donna del suo cuore, dal momento che manca delle incompatibilità contemplate dal Codice italiano esisteva. La sentenza ha sostituito il nulla osta negato dall'Austria, e le nozze seguirono ieri al nostro Municipio.

La chiusura della "Stamperia Lombarda" a Novara

Novara, 2, notte.

Un gravissimo provvedimento venne oggi preso dalla Manifattura Stamperia Lombarda. Da vario tempo, per la scarsezza della materia prima e colorante, gli operai erano costretti a lavorare solo tre giorni alla settimana. Ora, essendo i magazzini carichi di merce lavorata e non arrivando la materia prima, la Direzione dello stabilimento si vide nella dura necessità di chiudere totalmente i reparti lavorieri. Sono così oltre 450 gli operai sul lastrico. Si invocano provvedimenti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 maggio 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.4; ore 15: 737.8; ore 21: 738.2.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: metà sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MASSIMA + 20.5 MINIMA + 10.5

Piazza Castello (nelle strade al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1.o + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 + 10.0

Stazione termometrica Bordelli (corso Bente):

Temperatura massima del giorno 1 + 21.0

Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 + 9.9

4 Maggio 1915 — Il sole nasce alle ore 4.49, tramonta alle ore 19.27.

Giorno della luna 20.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Cuneo	15.0	13.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	20.3	11.0	»	Amburgo	14.0
Brescia	—	—	—	Vienna	15.0
Venezia	20.0	13.0	1/4 cop.	Parigi	—
Bologna	20.0	11.0	sereno	Madrid	—
Ancona	21.0	11.0	»	Odessa	—
Livorno	19.2	10.0	1/4 cop.	Trieste	14.0
Firenze	18.0	9.0	nebbioso	Alessandria	—
Roma	18.0	9.0	sereno	Nizza	—
Bari	22.0	11.0	»	Malta	—
Napoli	18.0	12.0	»	Ginevra	13.0
Palermo	20.0	11.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Messina	18.6	14.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	20.0	8.0	sereno	Atene	16.0
Valpeli (media)	—	—	—	Sofia	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sorrini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20.45: Il visitatore notturno, 3 atti boccacceschi, di A. M. Tirabassi — (Novità) — Ingresso lire 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20.45: La danzatrice scalza, operetta in 3 atti, di Felix Albini. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia dei «Grandi Guignol» di Alfredo Sainati) — Ore 20.45: Georgica, commedia — Lo zio Pubblio, commedia — Dottore suo malgrado, farsa — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20.45: Concerto dell'onorevole Fradeletto. L'anima di Dante.

CINEMA SPLENDOR — La peste nelle coste, dr. — Il segreto della Scimmia, emoz. dr. in tre atti; Ciò che il marito non prevedeva, comica.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera debutto «Prime Ottica».

La sorella OLIMPIA, il fratello IPPOLITO, la cognata ELENA BOLLERO, i nipoti, col cuore affranto partecipano la morte del loro caro

Ing. Giuseppe Berrone

Capo Divisione al Municipio

avvenuta alle ore 2 di stamane, dopo breve malattia.

Il funerale, presente cadavere, avrà luogo nella Chiesa della Consolazione, lunedì, 3 corrente, alle ore 9.

La salma verrà trasportata a Saluzzo per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del caro Estinto, si prega di non inviare fiori.

Genova, 1.o maggio 1915. 008

La moglie ZORZOLI VIRGINIA col figlio PEPPINO, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti, annunciano la morte del loro amato 0041

Tenente Colonnello

Clemente Colli Vignarelli

Cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro

Corona d'Italia - Sant'Anna di Russia

avvenuta il 2 maggio dopo lunghe sofferenze.

Novara, 2 maggio 1915.

I funerali avranno luogo domani 3 maggio, alle ore 9.30, partendo dalla propria abitazione, via Bello, N. 13.

Si omettono le partecipazioni personali.

La salma verrà trasportata a Morghengo.

Ieri, munito dei conforti religiosi serenamente spirava il

Professore VIRGILIO BARBIERI

Desolati, ne danno il tristissimo annuncio la moglie ERNESTA ETRO, i figli Ing. FAUSTO e ALDO, la nuora, i fratelli, la sorella, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore 9, partendo da via Marco Polo, 41.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 3 maggio 1915. (A

I congiunti del compianto

Gervino Melchiorre

profondamente commossi, ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore, inviando fiori, condoglianze e partecipando ai funerali dell'amatissimo estinto.

(Pompe Funebri Eredi Arnaudo).

Stamane alle ore 6, improvvisamente mancava ai suoi cari

VITTORIO GERBI

Giardiniere Capo della Real Casa, a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie REGIS QUINTINA, il figlio GINO, ufficiale di Porto, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 4 corrente, alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita, N. 92.

Non si inviano speciali partecipazioni. (A

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva l'anima a Dio

BONA PRIMITIVA ved. VASSALLO

d'anni 83

Ne danno il triste annunzio il figlio, le figlie, i generi e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 3 maggio, alle ore 17.30, partendo dall'Ospedale Civile di Rivoli.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringrazia fin d'ora le persone che vorranno intervenire alle onoranze funebri. (A

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente e munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, mancava ai suoi cari

Demarchi Adele

La mamma, i fratelli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore 10, partendo da via Milano, 20.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

Torino, 3 maggio 1915.

(Pompe funebri Gentia)

Dopo lunga e penosa malattia, ieri serenamente spirava nel bacio del Signore

Piovano Matteo

d'anni 73

La moglie CATTERINA, la figlia ALBINA col marito VITTONETTO GASPARE, i nipoti MATTEO, GIUSEPPINA e CATTERINA, la sorella MARIA FERRERO col marito DOMENICO, nipoti e cugini, hanno il dolore di comunicare l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 49.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno rendere l'estremo omaggio d'affetto al caro Estinto. (Pompe fun. Gentia).

Alle 4 del 2 corrente spirava serenamente

Francesca Tognacca

Il marito CARLO con le famiglie RICCARDI e TOGNACCA, le cognate, i cognati e parenti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corr., alle ore 15, partendo da Corso Principe Oddone, N. 39. (Pompe fun. Gentia).

La sera del 28 aprile, dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

CONTE

ENRICO LEONE DI TAVAGNASCO

La moglie Contessa RITTA LEONE DI TAVAGNASCO nata AVOGADRO DI COLLOBIANO, i figli ALESSANDRO e MARIA, la madre Contessa EMILIA LEONE DI TAVAGNASCO nata VALPERGA DI MASINO, i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio.

Lunedì, 3 maggio, alle ore 10, nella cappella del Cimitero di Torino sarà celebrata una Messa di suffragio in presenza della cara Salma. (Pompe fun. Gentia).

Questa notte decedeva in Viarigi

NICODEMO GHIDELLA

Professore di filosofia al R. Liceo di Sanremo

Ne danno il triste annunzio:

La moglie CATERINA MILETTI;

I figli: Dott. EDOARDO con la moglie CLELIA FLORIO e figlio; [illegible] FIORENZA col marito Dott. GIOVANNI BOLOGNINO e figli; ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 2 maggio, alle ore 9. (A

Viarigi Monferrato, il 30 aprile 1915.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo onesta ed operosa vita, circondato dalla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi serenamente stamane, alle ore 5,

FEDERICO TADINI

di anni 77

La moglie: LUIGIA FLECCHIA;

I figli: ELISIO colla consorte GABRIELLA TORRIONE, GIUSEPPINA col marito FRANCESCO PICCATTI, MARIO colla consorte MARIA BUTTIE' col figlio FEDERICO;

ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 maggio, alle ore 9.30, partendo da via Montevecchio, 15.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o maggio 1915. (A

Ieri, alle ore 2, dopo brevissima e violenta malattia, dolorosamente spirava, a soli nove mesi

Elena Roggero

I genitori CARLO e KATIE ROGGERO MUSY, la sorellina, gli zii e i parenti, ne danno, coll'animo straziato, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla Via Po, N. 1, quindi la cara Salma verrà trasportata al suo polcreto di famiglia, a Moncalieri.

(Pompe funebri Gentia)

La FAMIGLIA del compianto

Rosazza Prin Eusebio

ringrazia con riconoscenza quanti col loro intervento diedero tributo di affetto al caro Estinto. (08

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Sonnino espone al Consiglio dei ministri lo stato delle trattative coll'Austria

La cerimonia di Quarto nei suoi rapporti colla situazione - Attenuazione del significato interventista - Salandra rinuncia a parlare nelle feste di Genova - La Camera e gli eventi internazionali - Le rappresentanze che andranno a Genova.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

Viviamo giornate di preparazione, di avvenimenti storici; assistiamo agli sforzi disperati della Germania per evitare la rottura delle relazioni fra l'Austria e l'Italia, mentre il Governo italiano procede imperturbabilmente per la propria via e pone al Governo austriaco quest'ultimo dilemma: o le concessioni o la guerra. Tale è la sintesi della situazione nell'attimo fuggente. I colloqui del principe di Bülow con l'on. Sonnino, malgrado l'esito sostanzialmente negativo, delle trattative a Vienna; l'annunzio della venuta a Roma di un alto personaggio politico austriaco incaricato di un'alta missione politica, dimostrano non essere dileguata ogni possibilità di un accordo italo-austriaco. D'altra parte la continuazione dei preparativi per la manifestazione interventista di Quarto, prova che il Governo prepara l'intervento dell'Italia se l'Austria non cederà in tempo. Intanto la cerchia delle consultazioni e dei colloqui si va restringendo alle persone chiamate alle funzioni essenziali negli avvenimenti in preparazione. I continui colloqui Salandra-Sonnino, le conferenze del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri col Re attestano pienamente che supreme deliberazioni sono prospettate come possibili. Per concorde giudizio, la situazione troverà la propria soluzione, qualunque debba essere, cioè o accordo o rottura con l'Austria, prima della partenza, destinata ad avvenire martedì sera, del Re alla volta di Quarto.

La giornata di oggi fu laboriosa per gli on. Salandra e Sonnino. L'on. Sonnino, dopo il primo colloquio col Re al Quirinale, dopo la firma dei decreti, ha ricevuto alla Consulta il principe di Bülow. Il colloquio è durato circa un'ora. Nel pomeriggio, probabilmente in rapporto alla conferenza del mattino con l'ex-cancelliere germanico, il Ministro degli Esteri si è recato alle 16,50 a Palazzo Braschi, dove si è trattenuto circa due ore, cioè fino alle 18,30 col Presidente del Consiglio. Alle 18,30 gli on. Salandra e Sonnino sono usciti da Palazzo Braschi.

Il ministro degli esteri è ritornato alla Consulta, mentre l'on. Salandra si è recato a Villa Ada, dove è rimasto a colloquio col Re circa un'ora. Da Villa Ada l'on. Salandra si è recato alla Consulta evidentemente per riferire al ministro degli esteri il risultato della sua visita al Re. Poscia, alle 19,45, il presidente del Consiglio è ritornato a Palazzo Braschi. Il più impenetrabile segreto avvolge le ragioni e i dettagli di queste gravi conferenze domenicali; ma generalmente nel mondo politico si esclude che esse possano semplicemente riguardare i particolari della cerimonia di Quarto. Questi furono già stabiliti nel Consiglio dei ministri di ieri, dopo essere stati precedentemente concordati col Re. Il solo fatto nuovo in proposito è questo: che probabilmente l'on. Salandra non parlerà più durante le feste di Quarto e di Genova. I giornali, questa sera annunziavano che l'onorevole Salandra, anzichè alla cerimonia di Quarto, avrebbe parlato al banchetto che il Municipio di Genova offrirà in suo onore e in onore di Gabriele D'Annunzio la sera del 5 maggio a Genova. Ma all'ultima ora il Governo ha mutato avviso per non dare un carattere eccessivamente interventista alle feste imminenti. L'on. Celesia, sottosegretario di Stato agli interni, annunziava infatti, nel pomeriggio di oggi, a Montecitorio che l'on. Salandra non parlerà nemmeno al banchetto di Genova.

La conferenza di oggi dell'on. Salandra col Re e i ripetuti colloqui Sonnino-Salandra devono pertanto riflettere assai più il colloquio di stamane Sonnino-Bülow e le eventuali comunicazioni pervenute dall'estero che non gli ultimi dettagli del viaggio del Re. Siamo pertanto, come un complesso di sintomi e di indizi lascia comprendere, alla stretta finale della situazione dominata dalla volontà inflessibile dell'on. Sonnino, il quale pone come condizione assoluta per l'accordo con l'Austria l'accettazione sostanziale di tutte le richieste del Governo.

Qualche giornale raccoglie nell'ultima edizione la voce che a Villa Ada, prima del colloquio serale tra l'on. Salandra e il Re, sia stata tenuta una importante riunione presieduta dal Re, alla quale avrebbero partecipato il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, il ministro della guerra, il ministro della marina, nonchè, ciò che sarebbe più grave, due ambasciatori stranieri, evidentemente della Triplice Intesa; ma la voce di questa conferenza, che preluderebbe alla preparazione di un vero e proprio piano di guerra, non è in alcun modo confermata, anzi viene smentita nelle sfere ufficiali. Infatti, mentre durano i colloqui Bülow-Sonnino, una conferenza di tal natura non avrebbe potuto avvenire.

L'attenzione del mondo politico, in attesa degli eventi, è rivolta alle ripercussioni che possono avere sulla situazione diplomatica la cerimonia di Quarto e le manifestazioni relative. Assistiamo, a questo proposito, a un fatto sintomatico, alla tendenza del Governo a svalutare il significato interventista delle feste imminenti. A questo svalutamento concorrono parecchie circostanze. Anzitutto, come vi ho detto, l'on. Salandra non parlerà più durante le prossime feste; in secondo luogo si è ottenuta la certezza che il discorso inaugurale di Gabriele d'Annunzio non soltanto non potrà dar luogo a complicazioni di natura diplomatica, ma che esso non sarà altro che la esaltazione poetica delle aspirazioni nazionali, di cui l'on. Salandra ha parlato dal banco del Governo. Tale attenuazione del significato interventista delle feste di Quarto e di Genova è stata deliberata dal Governo perchè l'accentuazione del significato interventista presentava inconvenienti tanto nel campo diplomatico quanto nel campo politico. Nel campo diplomatico non era prudente, mentre durano i colloqui col principe di Bülow, bruciare i ponti con una risoluzione improvvisa; nel campo politico non era egualmente prudente urtare violentemente le correnti non precisamente interventiste della Camera. Tutto questo dimostra chiaramente che il Governo non ha, come taluno crede, fin da ora, deliberato la guerra. Esso, invece, vuol far comprendere all'Austria che alla guerra l'Italia può decidersi da un momento all'altro se l'Austria non cede.

Un'altra questione fu dibattuta oggi nelle conversazioni di Montecitorio, quella cioè della maggiore o minore partecipazione dei deputati alla cerimonia di Quarto. La larghezza o la ristrettezza di tale partecipazione può infatti accrescere o restringere il significato politico del fatto imminente. Giova premettere che, in questa circostanza, non è pervenuto ai deputati, come generalmente si è usato in casi consimili, alcun invito collettivo nè invito individuale per la cerimonia di Quarto. Il Municipio di Genova ha invitato soltanto la presidenza della Camera e per gli altri deputati si limitò a comunicare che una tribuna di cinquanta posti era stata riservata ai deputati. Si dice che il Municipio di Genova si sia appigliato a tale sistema per lasciare ai deputati la maggiore libertà.

Ora sembra prevalere la tendenza degli interventisti a presenziare la cerimonia e dei neutralisti ad astenersi; ma questo criterio appare troppo rigido. Infatti, è da tener conto che il Governo farà quanto è possibile per limitare il carattere interventista della festa. Inoltre, si deve riflettere che a Quarto verrà glorificata l'epopea garibaldina, vale a dire si compirà un atto che è al disopra delle divisioni politiche; quindi anche i non interventisti possono liberamente partecipare alla cerimonia. Dalle divisioni, che il conflitto europeo crea di rimbalzo nella Camera italiana, ascendendo alle persone, pare che interverranno fra le personalità dell'Estrema: Pantano, Bissolati, De Felice, Napoleone Colajanni, e anche qualche deputato repubblicano. I socialisti riformisti saranno largamente rappresentati. Per i radicali pare poco probabile per ora l'intervento di Sacchi e Credaro; ma le cose possono mutare. L'on. Giolitti non assisterà, a quanto si assicura, alla cerimonia. Egli del resto è alieno, quando non vi è obbligato per il fatto di trovarsi al Governo, dal partecipare a feste e cerimonie. Dei giolittiani di prima linea non è annunziato l'intervento di alcuno di essi alla cerimonia. La mancanza di invito e l'assegnazione di soli 50 posti ai deputati rendono perplessi molti deputati se intervenire o no alla cerimonia. Molti credono che qualcuno degli uomini politici del partito giolittiano deciderà di intervenire alla festa, che ha come capisaldi la presenza del Re e l'orazione d'Annunziana.

S.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2, mattino.

Alle ore 17 di ieri si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on Salandra. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Il Consiglio ebbe speciale importanza, perchè vi si è discusso specialmente intorno alle linee generali del discorso che l'on. Salandra pronunzierà il 5 maggio per lo scoprimento del monumento ai Mille a Quarto, prima di quello di Gabriele D'Annunzio. Il Consiglio si è occupato inoltre largamente della riapertura della Camera.

Il ministro dell'interno ha innanzi tutto, appreso il Consiglio, comunicato i telegrammi dei prefetti delle maggiori città italiane intorno all'andamento della giornata del 1.o maggio. Quindi l'on. Sonnino ha, come al solito, riferito sulla situazione internazionale. Però, dopo aver informato i colleghi intorno agli ultimi avvenimenti di politica internazionale che interessano l'Italia, l'on. Sonnino ha per la prima volta esposto al Consiglio dei ministri tutti i dettagli delle trattative italo-austriache ed i risultati finora ottenuti. Questa esposizione, alla quale l'on. Sonnino aveva creduto finora necessario rinunciare, è avvenuta ieri dovendo il Consiglio, come conseguenza dello stato attuale delle trattative italo-austriache, deliberare intorno ai particolari della cerimonia di Quarto. Intorno alle comunicazioni del ministro degli esteri sulle trattative di Vienna viene mantenuto il più grande riserbo. Si sa soltanto che i negoziati non sono giunti fino a questo momento ad alcuna conclusione, e che perciò, se anche la cerimonia di Quarto assumerà carattere interventista, ciò non deve ispirare preoccupazioni al Governo.

Siamo insomma, salvo un improvviso ed imprevedibile mutamento, alla vigilia della constatazione del fallimento delle trattative italo-austriache.

Il Consiglio si è occupato della cerimonia di Quarto sotto i seguenti aspetti: 1.o Viaggio del Re e rappresentanza del Governo; 2.o Discorso di Gabriele D'Annunzio; 3.o Discorso dell'on. Salandra.

Il presidente del Consiglio ha comunicato le modalità stabilite per il viaggio del Re, modalità che già vi sono note. Inoltre ha confermato che, ad accompagnare il Re, andranno l'on. Salandra, i ministri Carcano, Zupelli e Viale. Quanto al discorso di Gabriele D'Annunzio, l'on. Salandra ha comunicato che, senza aver preso visione del testo, il Governo è a conoscenza del contenuto del discorso.

Esso non può ispirare preoccupazioni al Governo per supposte eventuali allusioni alla persona di Sovrani belligeranti. Rimane confermato però che il discorso sarà la riaffermazione della necessità di raggiungere le aspirazioni nazionali indicate dall'on. Salandra dal banco dei ministri.

Il Consiglio ha discusso quindi la questione della riapertura della Camera. Il pensiero insistentemente manifestato dal presidente del Consiglio è che la Camera riprenda i suoi lavori il 12 maggio. Qualche ministro ha formulato l'ipotesi della proroga dei lavori parlamentari, ma l'onorevole Salandra si è manifestato in principio recisamente contrario alla proroga e la quasi totalità dei ministri si è schierata per l'opinione del presidente del Consiglio.

Nella discussione avvenuta in sostanza prevalse il giudizio che non sia da temere alcuna complicazione parlamentare, la quale costituirebbe la ragione predominante di una proroga della riapertura della Camera. Il Governo pensa che, di fronte ad avvenimenti quali il discorso interventista di Gabriele D'Annunzio alla presenza del Re e alle manifestazioni che ne conseguiranno, la via tracciata all'Italia apparirà bene segnata. Perciò, in presenza di una decisa orientazione verso la soluzione della situazione dell'Italia nel conflitto europeo, sarà impossibile sovrapporre qualunque questione di natura parlamentare a una questione di carattere nazionale. Perciò ogni preoccupazione del Governo non potrebbe avere ragione di esistere. Ad ogni modo, il Governo vuole mantenersi fedele alle deliberazioni prese e ritiene che, se anche si volesse contrastare alla Camera l'indirizzo dato alla politica italiana, la Camera risponderebbe nella sua quasi totalità ad ogni tentativo di creare un dissidio fra Camera e Governo.

Infine, qualora in dannata ipotesi si volesse sollevare questioni di natura parlamentare in senso di opposizione al Ministero, il Governo lascierebbe agli autori di questa mossa la responsabilità dei loro atti.

Quindi il Consiglio dei ministri ha deliberato di non proporre al Re alcuna proroga della riapertura della Camera ed ha dato mandato al presidente del Consiglio di prendere accordi col presidente della Camera, on. Marcora, per la fissazione del relativo ordine del giorno.

Il Consiglio dei ministri ha saggiamente operato e ha avuto l'esatta visione della realtà, perchè le supposizioni di congiure parlamentari sono unicamente fissazioni di maligni e di visionari. Nessuna congiura non fu nè verrà meditata contro il Ministero dai settori della Camera ai quali se ne volle attribuire la intenzione.

Inoltre si può anche ritenere che (se la Camera si riaprirà il 12 maggio) nè la parte neutralista nè la parte interventista intralceranno l'opera del Governo con discussioni intempestive o intemperanze pericolose.

Però da ieri si fa strada nel mondo politico un'altra ipotesi, cioè che, in relazione alla cerimonia di Quarto, la situazione dell'Italia possa precipitare verso la propria soluzione, quindi possa esser necessario anticipare la convocazione della Camera in seguito a possibili gravi avvenimenti per ottenere dal Parlamento una maggiore estensione di tempo per i pieni poteri del Governo e la eventuale sospensione delle garanzie costituzionali in tutto il Regno o in una parte di esso.

Riassumendo, la situazione dell'ultima ora è questa: il Re va a Quarto; gravi avvenimenti in seguito alle manifestazioni che accompagneranno la cerimonia sono possibili; la Camera, per quanto finora è deciso, non sarà prorogata, non temendosi complicazioni parlamentari. Neppure si può escludere che possa esserne anticipata la convocazione. L'ora decisiva dell'Italia si avvicina.

Il Consiglio è finito alle 19,30.

I ministri in Quirinale

Un colloquio Sonnino-Bulow

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, sera.

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale i ministri per la consueta relazione d'affari e per la firma dei decreti. Dopo la firma, il Re si è intrattenuto coll'on. Salandra, che gli rese conto del buon andamento pacifico della giornata del primo maggio nelle grandi città italiane. Il Re si è quindi intrattenuto ancora col presidente del Consiglio circa al suo imminente viaggio a Genova per la inaugurazione del monumento di Quarto e si è intrattenuto altresì coi ministri militari su argomenti relativi alla situazione attuale. Anche coll'on. Sonnino il Re si è intrattenuto lungamente. Il ministro degli Esteri, uscito dal Quirinale dopo la firma dei decreti, è rientrato alla Consulta, dove alle 10,55 è arrivato il principe di Bulow, che è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il principe di Bulow ha lasciato la Consulta alle 11,40. Questo colloquio Bulow-Sonnino dimostra che la Germania compie sforzi disperati per evitare la rottura fra l'Austria e l'Italia.

Goluchowsky a Roma con una missione politica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

La «Tribuna» dice che persona bene informata arrivata oggi a Roma da Vienna assicura che negli alti ambienti politici della capitale austriaca si riteneva imminente la partenza per l'Italia e Roma del conte Goluchowski, ex-ministro degli Esteri austro-ungarico. La «Tribuna» aggiunge che egli sarebbe incaricato di una particolare missione politica.

La Camera e le trattative

Roma, 2, notte.

La deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla riconvocazione della Camera è stata oggetto di molti commenti nelle sale di Montecitorio e di Palazzo Madama. Bisogna anzitutto prendere nota di una correzione, proveniente oggi da Palazzo Braschi, al comunicato di ieri, proveniente dallo stesso palazzo. Il comunicato diceva che il Presidente del Consiglio avrebbe preso accordi col presidente della Camera per la formazione dell'ordine del giorno, il che significava che la regolare convocazione della Camera era stata deliberata dal Consiglio dei ministri. La correzione invece afferma che il Consiglio dei ministri diede mandato di fiducia al presidente del Consiglio in ordine alla riconvocazione della Camera, il che significa che non si può ritenere come certa la riconvocazione della Camera per il giorno 12 maggio. Il Consiglio dei ministri non ha deliberato nulla di decisivo; perciò il presidente del Consiglio, valendosi del mandato di fiducia, potrà regolarsi secondo gli eventi, potrà cioè sottoporre o non sottoporre alla firma del Re il decreto di proroga della sessione parlamentare a seconda che, all'ultimo momento, giudicherà necessario o non necessario impedire che la Camera riprenda i suoi lavori nel giorno da essa stessa fissato. Quando potrà arrivare l'ultimo momento? C'è forse un limite di tempo passato il quale non si potrà più procedere alla proroga della sessione? In altri termini, il decreto di proroga deve intervenire prima che sia stato diramato ai singoli deputati l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari? Costituzionalmente non vi è limite di sorta. La Corona può esercitare la sua prerogativa in qualunque momento, anche alla vigilia della convocazione della Camera, anche il giorno stesso, anche quando siano già stati ripresi i lavori parlamentari. Nel caso in questione il presidente del Consiglio potrà dunque sottoporre alla firma del Re il decreto di proroga della sessione anche nella mattina del giorno 12. Ma non tutto ciò che è costituzionale è anche conveniente e opportuno. Un decreto di proroga pubblicato il giorno della riconvocazione o alla vigilia di questa, se non fosse suggerito da gravissimi motivi, da vere necessità di Stato, assumerebbe un carattere poco riguardoso verso la rappresentanza della Nazione.

Dovendosi escludere che il Ministero possa essere animato dal proposito di venir meno ai riguardi dovuti al Parlamento, si deve ritenere che il presidente del Consiglio non ricorrerà alla proroga della sessione se prima della ripresa dei lavori parlamentari non sopravverrà la sopra accennata necessità di Stato. E' facile comprendere che tutto è collegato al gran problema della pace o della guerra, la soluzione del quale è generalmente ritenuta più o meno prossima. Il nuovo colloquio del principe di Bülow coll'on. Sonnino dimostra che le trattative fra l'Italia e l'Austria continuano; ma nei nostri circoli parlamentari è generale la sensazione che la loro fine non sia lontana. Benchè in alcuni uomini politici la notizia della regolare convocazione della Camera abbia ravvivato la speranza dell'accordo, io devo confermarvi che prevale sempre più la corrente pessimista e che questa è giustamente alimentata dalle notizie attinte alle fonti migliori. Io so, per esempio, da ottima fonte, che il nostro Governo non addiverrà all'accordo se le sue richieste non vengono accolte integralmente dal Governo austriaco. Se questa informazione, come io ho diritto di credere, è esatta, è giusta la previsione generale che la fine delle trattative non sia lontana.

Dato che il Governo italiano abbia dichiarato di non poter fare transazioni, non sarà necessario che passino molti giorni prima che il Governo austriaco si decida a dare una risposta definitiva. Ecco perchè nei circoli bene informati non si esclude che il presidente del Consiglio possa dare alla Camera nel giorno della sua riconvocazione, o poco dopo, notizie dell'esito delle trattative tra l'Italia e l'Austria; ecco perchè oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama sono state fatte molte supposizioni in ordine al motivo che può avere spinto il Ministero a lasciar riconvocare il giorno 12 la Camera. Fra tante supposizioni spiegate e discusse non c'è stata quella di ordine naturale, cioè che la Camera sarà invitata a riprendere e condurre a fine la discussione dei bilanci. I nostri circoli parlamentari sono sotto l'incubo della grave decisione che il Governo sta per prendere.

G.

La notizia falsa

Anche il sindaco di Asiago, al quale pure ci eravamo rivolti, con suo telegramma, in data 1, ore 10,20, ci conferma la falsità della notizia relativa alla «compagnia di soldati austriaci» entrata con bandiera bianca in quell'altipiano della prealpe vicentina, ecc., ecc. Mettiamo dunque anche questa notizia insieme coi duecentomila russi che avrebbero dovuto fare quel tal viaggio alla Verne, che tutti ricordano...

Il Papa pei lavoratori

San Gallo, 2.

Il Papa ha mandato, a mezzo del Cardinale Gasparri, una lettera ed una offerta di mille franchi all'Ufficio internazionale per la protezione legale dei lavoratori. La lettera è diretta al presidente, signor Enrico Scherrer, deputato agli Stati.

L'ora dell'Italia secondo i fogli inglesi

I nostri diritti in Adriatico

Londra, 1, ore 24.

Un lungo dispaccio inviato da Dillon da Roma al «Daily Telegraph» dà l'intervento dell'Italia come virtualmente già deciso. Il Dillon fa già un elogio di tutta la condotta seguita dal nostro Governo attraverso la lunga crisi fin dall'inizio della guerra, e della manifestazione di unità nazionale che si prepara a dare al mondo con speciale solennità il 5 maggio a Quarto. Nello stesso tempo Dillon conferma ciò che aveva telegrafato nei giorni scorsi, e cioè che nessun accordo è stato ancora conchiuso fra l'Italia e la triplice «Intesa», e tanto meno formulata e ratificata una convenzione di questo genere. Dillon aggiunge tuttavia che l'Italia è determinata ad ottenere un assoluto predominio nell'Adriatico, e che i motivi di questa determinazione sono chiari e irrefutabili.

Il «Times» pubblica un telegramma da Pietrogrado per dire che, se le voci sopra un accordo fra l'Italia e la triplice «Intesa» riguardanti la questione dell'Adriatico sono ancora premature, tuttavia i negoziati procedono. A Pietrogrado si crede fallita definitivamente la missione di Bulow. L'estensione dei compensi, a cui l'Italia avrebbe diritto, non fu ancora definita; molto dipende dalla sollecitudine con cui l'Italia si deciderà a rendere un aiuto effettivo agli alleati. Si ricorda all'Italia che se essa differisce la sua decisione a quando i Russi saranno discesi nei piani ungheresi, il suo aiuto sarà molto svalutato.

La «Gazzetta della Borsa» ammette che dei punti d'appoggio sulla costa orientale adriatica sono indispensabili all'Italia, ma lo stesso giornale considera anche più legittime le aspirazioni serbo-croate di ottenere un diretto e conveniente accesso al mare e anche il desiderio della popolazione slava di gettare il giogo austriaco senza sottomettersi ad un nuovo dominio straniero. La «Gazzetta della Borsa» infine invita gli Italiani a pensare che, prima di dividere la pelle dell'orso, bisogna uccidere l'orso; e per conseguenza l'Italia deve avanti tutto prendere parte attiva al lavoro degli alleati contro gli Imperi centrali e attendere la disfatta di questi per pensare alla ripartizione.

Queste idee, sulle quali il telegramma è imperniato, erano state parecchie volte agitate sulle colonne del «Times» da due o tre scrittori inglesi in lunghe lettere favorevoli alla causa slava contro quella italiana. Oggi, finalmente, la causa italiana nell'Adriatico trova il suo primo paladino inglese nel noto professore e storico Pollard, di cui il «Times» pubblica una breve ma molto abile e leale lettera che espone e sostiene il punto di vista italiano. Nessun commento editoriale è però fino ad oggi comparso sull'argomento, ed è peccato che anche la «Morning Post», scrivendo oggi dell'Italia e dell'Inghilterra, nella sua vecchia ed antica vena di amicizia per noi, si mantenga straordinariamente sulle generali. E' tuttavia notevole un telegramma da Pietrogrado allo stesso giornale. Il corrispondente si dice informato che gli alleati fecero all'Italia una offerta sotto tutti gli aspetti superiore a quella che l'altra parte possa offrire, e che un accomodamento soddisfacente su tutte queste questioni è ben vicino. Naturalmente io riferisco queste notizie, senza farle mie.

M. Prati.

Impressioni di Hanotaux sullo stato d'animo in Italia

La rivelazione dell'on. Giolitti

Parigi, 2 notte.

L'ex-ministro Hanotaux, che ha passato una quindicina di giorni a Roma, pubblica oggi nel *Figaro* il primo di una serie di articoli sopra le sue impressioni italiane. Hanotaux tratteggia esattamente il quadro della mentalità italiana nel presente momento, mentalità che è dominata dal senso della responsabilità del momento e dalla necessità di prendere una decisione. «Quello che colpisce — dice Hanotaux — è che, malgrado questo stato di spirito, nessun italiano crede di affettare finezza diplomatica o altro, perchè anzi si ritrova in tutti una grande naturalezza. Il momento è poco favorevole ai declamatori. Si può dire sinceramente che non è il popolo di Roma, ma il «populus romanus». Infatti - continua Hanotaux - le questioni che sono poste innanzi al pubblico italiano non sono di quelle che si risolvono alla leggera; altre Potenze sono state gettate nella guerra da necessità urgenti: era, per esse, problema di vita o di morte od anche un punto d'onore, che non lasciava posto alle esitazioni. Si era presi alla gola: l'uomo attaccato si difende. La Francia sapeva in precedenza ciò che sarebbe avvenuto se la Germania si impegnava in un conflitto universale. L'Inghilterra sapeva ciò che sarebbe avvenuto se il Belgio fosse stato invaso; mentre l'Italia, legata da trattati, doveva, prima di tutto, liberarsi da questi trattati e prendere consiglio dai suoi interessi interni ed esterni, sociali, militari e dinastici: tutti problemi di una complessità infinita e che occorre risolvere non sotto la pressione di un sentimento nazionale sovreccitato da una spinta patriottica improvvisa, ma con sangue freddo accompagnato ancora da una conoscenza precisa delle conseguenze. L'Italia deve dunque prendere consiglio non solamente dai suoi interessi, ma dalla sua essenza stessa. Neutralisti e interventisti — l'Italia si è divisa in due campi — si riavvicineranno e si uniranno in una sola ed unica azione patriottica, quando sarà presa una decisione».

Hanotaux ha tentato di penetrare i motivi per cui l'on. Giolitti ha fatto conoscere l'intenzione dell'Austria nell'aprile 1913 di attaccare la Serbia. Egli considera l'atto volontario che rifiutava di applicare il *casus foederis*, di una importanza storica enorme. Fu in quel giorno che la Germania sentì, per la prima volta, da una bocca europea, il «non andrò più lontano». L'atto è considerevole ma la rivelazione dell'onorevole Giolitti non è meno importante, poichè essa distrugge tutto il sistema della Germania, che si fingeva vittima, mentre è dimostrato dalle dichiarazioni dell'on. Giolitti che fin dal 1913 essa era l'aggressore. Lo scopo della manovra giolittiana sarebbe stato dunque quello di voler mettere l'Austria dalla parte del torto, dimostrando: primo, che essa ha voluto attaccare; secondo, che ha voluto mettere la sua alleata in iscacco nei Balcani; terzo, che ha strappato da sè stessa il trattato della Triplice Alleanza collocando l'Italia nell'alternativa o di opporre un grande rifiuto o di diventare essa stessa lo strumento della sua propria disfatta nell'Adriatico. Agendo così, l'on. Giolitti, oltre a un atto molto patriottico, ha potuto aumentare anche, se ciò fosse stato necessario, la sua posizione parlamentare. Qualunque cosa sia, neutralisti e interventisti agiscono certamente sotto la pressione dei loro interessi, ma, come si vede, essi servono nello stesso tempo il loro Paese ciascuno nello stesso modo. Più la sincerità è grande e più l'azione è efficace. Siate sicuri che questa considerazione non sfugge all'ultimo dei facchini di Roma».

Cruento scontro nella Sirte

La defezione delle bande irregolari

Tripoli, 2, notte.

Il colonnello Miani, che con una colonna delle tre armi e numerose bande irregolari opera nella regione Orfella-Sirtica, telegrafa da Sirte al Governo della Tripolitania di avere attaccato il 29 aprile mattina il campo ribelle di Casr Bu Adi a sud di Sirte. All'inizio del combattimento le bande passarono inaspettatamente al nemico. Tale fatto pose le truppe regolari in condizioni molto difficili, dalle quali però si disimpegnarono, per quanto con notevoli perdite, strenuamente combattendo, e raggiungendo nella sera il forte di Sirte.

(Ag. Stefani).

Pei depositi di merci nelle zone doganali di confine

Roma, 2, notte.

Una delle disposizioni più importanti adottate dal Consiglio dei Ministri di ieri, riguarda i depositi di merci che si sono andati in questi mesi accumulando alla frontiera nelle zone doganali di vigilanza stabilite in seguito ai divieti di esportazione. Come è noto, questi decreti non sono stati compilati tutti in una volta, ma a varie riprese, ed erano stati di tanto in tanto mitigati da disposizioni speciali ed eccezionali. E' avvenuto spesso, ad esempio, che dall'estero ci venissero offerte di merci di cui in Italia vi era indispensabile bisogno e che noi potevamo ottenere solo alla condizione di concedere in cambio altre merci nostre di cui il Paese, che ci faceva le suddette offerte, vi era estrema necessità. In tal caso il Governo accordava un permesso di permuta che veniva eseguito appunto col cambio di altre merci che già si trovavano nelle zone di vigilanza. Queste zone, per la speranza che avevano gli esportatori di ottenere da un momento all'altro un tale permesso, hanno finito con l'essere talmente rigurgitanti di depositi da costituire un preoccupante imbarazzo per l'Amministrazione ferroviaria e un ingombro, in caso di necessità militari, proprio in quei punti dove occorre la maggiore libertà di movimento, senza tener conto che in caso di conflitto importanti depositi di merci potrebbero correre seri rischi e fare il buon giuoco dei nemici. Sono questi i criteri che hanno suggerito al Governo la deliberazione di ieri, la quale è stata tradotta in un decreto-legge che sarà sottoposto alla firma reale e che andrà in vigore quando lo crederanno opportuno le competenti Autorità.

Modificazioni al decreto sulla macellazione dei vitelli

Roma, 2, notte.

Con decreto reale firmato stamane dal Re su proposta del ministro d'agricoltura sono state approvate alcune modificazioni al regio decreto 22 aprile 1915, N. 407, per le quali i prefetti, su parere motivato dei veterinari provinciali, in relazione alle caratteristiche della razza bovina locale, sono autorizzati a ridurre fino a 120 chili il limite minimo di peso per la macellazione dei vitelli di razza montanara. Restano invariate le altre disposizioni del precedente decreto.

L'ufficio speciale per il censimento ha terminato i suoi lavori

Roma, 2, notte.

L'Ufficio speciale per il censimento ha terminato i suoi lavori. A tutt'oggi ha pubblicato tre volumi di tavole analitiche per il censimento demografico e quattro volumi per il censimento industriale. Per completare la raccolta e la elaborazione dei dati mancano (sono in corso di pubblicazione) tre volumi del censimento demografico, due dei quali riguardano le professioni e condizioni, e l'altro raccoglierà la relazione generale, corredata dalle necessarie tavole illustrative; quanto al censimento industriale, è alla stampa la relazione generale. Si calcola che i lavori saranno compiuti entro un anno. Essi metteranno finalmente alla pari l'Italia colle maggiori nazioni per quel che riguarda una indagine statistica completa di tutta la vita nazionale. Sono state impiegate nell'Ufficio statistico, durante i tre anni, da 300 a 500 persone. La elaborazione dei dati è stata compiuta sotto la direzione del prof. Bagni.

Il 12 corrente si inizieranno gli esami pei laureandi in medicina

Roma, 2, notte.

Il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro dell'istruzione, il Decreto, col quale per questo solo anno accademico la prima Sessione di esami speciali e di laurea per gli studenti, che siano iscritti od abbiano compiuto il sesto anno delle Facoltà di medicina e chirurgia nelle Università, sarà iniziata il 15 maggio e chiusa non oltre il 6 giugno prossimo venturo.

Il Congresso postelegrafonico

Ancona, 2, notte.

Stamane, alle ore 10,30, nel salone principale della Casa del proletariato si è inaugurato il quinto Congresso nazionale della Federazione postale, telegrafica e telefonica. I lavori proseguiranno per quattro giorni. Nella seduta inaugurale erano presenti circa un centinaio di rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia, gli on. Pacetti, Bocconi, Brunelli, Campanozzi, il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi cav. Ricconimi, il direttore delle costruzioni telegrafiche ing. cav. Mazzini, l'ispettore distrettuale, un rappresentante del Sindacato ferrovieri, i rappresentanti di associazioni economiche locali.

Avevano aderito gli on. Montemartini, Lucci, Marangoni, Amici, Quaglino, Ziboldi, Sichel, Musatti, Soglia, Agnini, Treves, Bentini, Cavallari, Bernardini, Pellegrini, e parecchie associazioni politiche ed economiche.

Hanno pronunciato discorsi il presidente del Comitato organizzatore del congresso signor Bellini, recando ai congressisti il saluto dei colleghi di Ancona, e gli on. Brunelli e Campanozzi. Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori.

Nuovo impianto telefonico in provincia di Novara

Roma, 2, notte.

Il Consiglio superiore dei telefoni ha deliberato favorevolmente sul seguente affare: Impianto telefonico in provincia di Novara (parere contrario alla domanda dell'ing. Zungelmi e parere favorevole per la domanda della signora Ballaro).

Cronaca Cittadina

La manifestazione socialista contro la guerra

Il corteo e il comizio

Un magnifico giorno di sole: una splendida giornata primaverile, [illegible] da consigliare, anche gli incorreggibili sostenitori che la primavera è fatta per dormire a lungo, a balzare dal letto e avviarsi lungo i viali della città a godersi l'aria e la luce.

Gli organizzatori del corteo di protesta contro la guerra, come manifestazione del proletariato per il 1.o maggio del 1915, non potevano desiderare e sperare di meglio.

Il corteo, secondo quanto è stato stabilito, muoverà dalla Camera del Lavoro, in corso Siccardi, alle ore 9. Alle 8,30 ci portiamo sul posto in attesa ed assistiamo all'arrivo dei primi gruppi di operai. Non troviamo ancora delle bandiere spiegate: unica a sventolare, alta nel sole, è quella della Camera del lavoro, solo segno della solennità operaia. Sul corso troviamo un buon numero di spacci ambulanti di rinfreschi. Immaginano, i venditori, che i componenti il corteo, dopo aver attraversata mezza la città torneranno al punto di partenza colla gola riarsa e prevedono una buona giornata.

Una occhiata all'intorno ci permette di rilevare che se comizio e corteo sono stati permessi, tutte le disposizioni sono state prese perchè non avvengano guai: agenti e carabinieri, se pure nascosti, si trovano dappertutto e, nei punti strategici, non mancano i soldati.

Se il corteo od il comizio, cosa che non si spera e non si crede, dovessero degenerare in una manifestazione disordinata, è pronta la forza pubblica per fronteggiare i dimostranti.

Il corteo si forma

Dalle 8.30 alle 9, l'arrivo di gruppi di operai ed operaie prosegue ininterrotto, giungono dalle opposte barriere, parte a piccoli gruppi silenziosi e parte a plotoni, con a capo la bandiera della propria Sezione e cantando a gola spiegata l'Inno dei lavoratori. Sono nella grande maggioranza operai.

Anche le donne sono in buon numero, ma la loro partecipazione non è così numerosa e vivace come in altri giorni consimili di non troppo lieta memoria. Confusi colla massa operaia, vestita a festa e sfoggiante cravatte, garofani, coccarde rosse, che si vendono da un gruppo di simpatiche ragazzine a beneficio dell'Avanti!, vediamo anche un centinaio di bambini, alcuni dei quali vestiti in rosso e altri con il berretto delle Scuole municipali. Diverse madri si trovano di fronte alla Camera del lavoro con i loro piccini di pochi mesi in braccio: cosa che forse dimostra in esse un'alta coscienza di classe, ma non certo testifica per il loro senso di opportunità. Infatti la conclusione non tarda ad essere straordinaria.

Le bandiere giungono con i gruppi alla spicciolata, ma in breve sulla folla, che ormai occupa tutto il corso Siccardi, nel tratto che va da via Cernaia al corso Oporto, ondeggia un largo campo rosso, che dà una nota di vivacità e di festosità.

Tra le bandiere compaiono le prime scritte imprecanti alla guerra: sono otto o dieci in tutto, ma riprodotte varie volte, in modo che non vi è gruppo che non levi alto il suo grido espresso in forma grafica. Primeggia la scritta affermante che il « Partito socialista e la Confederazione si trovano uniti nel protestare contro la guerra ». Si afferma in altre che il « proletariato non verserà il suo sangue per la Dinastia e per l'Esercito » e che è pronto « a sbarrare il passo alla guerra ». In alcune si proclama che il bilancio della guerra si riduce ad « una somma di milioni di morti e di feriti »; in altre si grida che « tradisce il proletariato chi lo spinge alla guerra ».

Ai primi canti segue il suono di due musiche, una delle quali in divisa. Giungono una alla destra e l'altra da sinistra e sono l'una più dell'altra rumorosa. Quando tacciono entrambe è il trillo di una « ocarina » che si eleva alto nell'aria.

Il corteo si muove

Alle 9.15 il corteo accenna a muoversi. Non è in principio che un accenno alla necessità di trovare un maggiore spazio per permettere ai convenuti di respirare a miglior agio.

Il movimento iniziale fa sì che la massa di gente che occupa il tratto fra la via Cernaia e il corso Oporto, distendendosi meglio, occupi tutto il corso Siccardi sino al suo innesto a Vittorio Emanuele. A capo dei dimostranti si trova una cinquantina di ciclisti, incaricati di fare la strada e che si distinguono dai curiosi per il bracciale rosso che portano al braccio. Seguono i ciclisti il gruppo di bambini che già abbiamo notato e un gruppo di donne, che prima ancora che s'inizi il corteo cominciano già a far udire le loro voci.

Il corteo si muove veramente solo quando la Commissione esecutiva ed i membri della Direzione della Sezione del Partito socialista si portano in testa di esso: avanza allora definitivamente e la testa svolta sul corso Vittorio Emanuele. Le bandiere raggiungono il numero di 52. Le scritte imprecanti alla guerra, il centinaio. La massa degli operai che partecipa al corteo non è inferiore nè superiore a quella degli anni scorsi. Si possono contare parecchie migliaia di persone. Minore invece ci parve la vivacità.

Allontanatosi il corteo, sul corso Siccardi non rimangono che diverse centinaia di persone e gli agenti di servizio.

Sul percorso

Il corteo passa sul corso Siccardi ed imbocca il corso Vittorio Emanuele tra una discreta folla, incuriosita, che fa ala ed assiste al passaggio dei dimostranti, i quali se ne vanno senza grida troppo alte od incomposte. Le Musiche dei « Circoli socialisti » si avvicendano nell'esecuzione dell'Inno dei lavoratori e, quando esse taciono, allora si levano le voci in coro.

Di tratto in tratto echeggia un: « Abbasso la guerra! », tosto ripetuto qua e là nel corteo. Gruppi di giovani si rivolgono di preferenza alle persone affacciate ai balconi ed indirizzano loro frasi che non sono precisamente... di complimento. Alcuni operai più anziani li redarguiscono alla calma, ma non ottengono alcun risultato.

Senza il minimo incidente, il corteo prosegue per il suo cammino e svolta in via XX Settembre. All'angolo di via Arcivescovado un'altra Musica operaia entra nelle file, salutata da grandi applausi.

Per via Pietro Micca e via Cernaia il corteo, sempre ordinatamente, si dirige alla Camera del Lavoro. Nulla di notevole avviene e la folla dei dimostranti può radunarsi, tra lo sventolio delle bandiere rosse, sotto il balcone del palazzo dell'Associazione degli operai per il Comizio.

I discorsi

La Direzione del Partito socialista aveva designato come oratore ufficiale l'on. Modigliani, ma questi non venne a Torino. Parlarono quindi tre o quattro altri socialisti, tutti con un tono di spiccata violenza contro il Governo.

Aprì la breve serie dei discorsi Pagella, il quale constatò la riuscita del corteo, affermando che il proletariato aveva imposta la sua volontà contro tutti i decreti del Governo. Continuò dicendo che assolutamente il proletariato non deve accettare la guerra: il suo dire ormai fu improntato al più palese spirito rivoluzionario.

Il socialista Giuseppe Bianchi anch'egli proferì le violente frasi contro la guerra e gridò che il popolo deve reagire contro coloro che vogliono spingere il Paese nostro ad entrare nell'immane conflitto. Egli ha un accenno alla visita di Peppino Garibaldi al Re, e ne trae motivo per un'affermazione risolutamente antidinastica e per la ricostituzione dell'Internazionale.

Sullo stesso tono parlano Vella, della Direzione del Partito socialista, e Francesco Barberis. Pagella chiude poi il comizio come l'ha cominciato, e la folla si allontana, sparpagliandosi in tutte le direzioni.

La manifestazione socialista è terminata poco dopo le 11. In previsione di qualche tentativo di disordine, l'Autorità di Polizia aveva preso rigorosissime misure. Tutte le truppe erano consegnate nei quartieri e numerosi picchetti armati erano stati disposti in diversi punti della città.

Marito preso a rivoltellate dalla moglie

Fra i coniugi Passaponti Angelo, d'anni 32, cocchiere pubblico, abitante in via Barolo, N. 5, e Garrone Francesca, d'anni 28, venditrice di gelati, non corrono buoni rapporti. La causa dei dissidi non è ancora ben precisata, ma sembra che molta parte spetti al marito, le cui abitudini non sarebbero quelle di un uomo degno di un premio di virtù coniugale. Non rileviamo questo particolare per scusare od attenuare l'atto compiuto dalla donna, perchè, se tutte le mogli che hanno ragioni di querele contro il marito, imitassero il suo gesto, il mondo finirebbe col diventare un cimitero. Il fatto è avvenuto verso le 11.30, sullo stradale di Moncalieri, presso il ponte Umberto I, ove i due coniugi si incontrarono. Il Passaponti, che era alquanto brillo, non si impressionò molto nel vedere la donna col cipiglio fiero e minaccioso, e ai suoi rimproveri rispose per le rime. Nacque così un diverbio assai breve e concitato, che si concluse rapidamente, perchè la moglie, non soddisfatta dello sfogo verbale, estrasse una rivoltella e sparò tre colpi. Il rumore delle detonazioni richiamò subito l'attenzione dei passanti e quella pure di una guardia municipale e della guardia di P. S. Veglini Carlo. La donna fu accompagnata alla Sezione Po, ed il Passaponti venne accompagnato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Quarella, il quale rilevò che i proiettili lo avevano colpito al medio sinistro, al naso ed alla palpebra destra. Fortunatamente però le ferite sono leggiere, ed il sanitario le giudicò guaribili in quindici giorni.

La donna verrà denunziata, oltre che per il ferimento, anche per il porto dell'arma senza permesso.

Attore cinematografico che rischia di annegare saltando da un ponte nel Po

Un episodio, che per poco non ebbe gravissime conseguenze si è svolto ieri mattina sul Po, presso il Pilonetto.

Una Ditta cinematografica stava eseguendo una scena, nella quale l'attore Enrico Manzo doveva sostenere una parte notevole, gettandosi dall'alto del ponte in legno nelle acque del Po, che in quel punto misurano quattro metri di profondità.

Al segnale del direttore il Manzo saltò in acqua, ma fu travolto dalla corrente e si diede a dibattersi disperatamente, invocando soccorso. A tutta prima i compagni suoi credettero ad una finzione scenica, ma poi vedendolo scomparire d'un tratto gridarono aiuto.

Il domestico Attilio Nascimbene, di anni 23, abitante in via Passalacqua, N. 6, che si trovava sul fiume in barca si affrettò a portare soccorso al sommerso e con l'aiuto del barcaiuolo Giuseppe Pennano riuscì a trarlo in salvo. Guardie municipali e daziarie praticarono al Manzo, che era svenuto, la respirazione artificiale per venti minuti buoni e lo richiamarono in vita. In seguito lo condussero in carrozza all'Ospedale Mauriziano per le ulteriori cure.

I violenti

La scorsa notte certo Camburesto Battista, di anni 28, venne ricoverato al Mauriziano con prognosi riservata per frattura alla mandibola sinistra ed altre lesioni, prodotte da bastonate che disse ricevute da uno sconosciuto in corso Stupinigi.

Sotto il treno

Il treno N. 1125, diretto a Savona, dovette fermarsi nelle vicinanze di Cera perchè un individuo si era gettato sotto le ruote del vagone [illegible]. Il disgraziato fu identificato [illegible], di anni 61, di [illegible].

Un Convegno di tramvieri

Si è tenuto ieri mattina un importante Convegno di tranvieri aderenti all'Unione tranvieri cattolici. Ci si comunica che i presenti erano un centinaio. Sotto la presidenza di Giuseppe Bigatti, si aperse il Convegno con la relazione morale e finanziaria, presentata dal segretario, Francesco Cerrato. La relazione mise in evidenza il pratico lavoro svolto dall'Unione nei pochi mesi di vita, l'attività spiegata in merito al nuovo organico della Cassa interna di previdenza, le iniziative speciali per alcuni miglioramenti — come la questione dei fattorini di via Biella, ecc. — e l'ottimo stato di cassa dell'Unione.

La relazione, dopo un'ampia discussione, alla quale parteciparono i soci Verro, Minotti, Maffina, Di Lauro, il presidente Bigatti, ed altri, venne approvata, con plauso all'opera del Consiglio direttivo.

Il Convegno si chiuse con la votazione del nuovo Consiglio direttivo, dopo discorsi dei consiglieri comunali Giovanni Zaucone e avvocato Federico Marconcini.

I convenuti si raccolsero poi in seguito a banchetto.

Il Politecnico si riaprirà oggi

La Direzione del Politecnico avverte gli allievi che le lezioni e le esercitazioni saranno riprese oggi, lunedì, 3 corrente.

I venditori ambulanti

In un comizio tenuto il 1.o maggio, i venditori ambulanti, dopo animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

« I venditori ambulanti di Torino, riuniti in solenne comizio, protestano contro il progetto Salvini-Chiesa, restrittivo per il commercio ambulante, e specialmente vietando il traffico domenicale, in contrasto all'art. 12 della legge 7 luglio 1907, N. 489, e reclamando l'esatta applicazione della legge stessa, additano a tutti gli organizzati l'operato del deputato operaio Pietro Chiesa, alleato al capitalismo bottegaio, e fanno voti che un rappresentante della Federazione dei venditori ambulanti sia chiamato a far parte del Consiglio superiore del lavoro ».

A proposito d'una rissa

Il padre del giovane Domenico Bonello, arrestato per avere percosso l'esercente Francesco Camerano, in via Nizza, ci scrive, pregando di rilevare che suo figlio non colpì affatto l'esercente stesso, e che l'ombrello, causa di tanti guai, gli era stato affidato da un compagno, dal quale lo aveva ricevuto in tutta buona fede.

Incidente d'automobile

Quattro persone contuse leggermente

Nel pomeriggio di ieri l'altro, sul corso Casale, lo chauffeur Pietro Cesale, d'anni 25, il quale sull'automobile del suo principale, sig. Emanuele Manno, conduceva a diporto alcuni suoi parenti, per un improvviso guasto della macchina, andò a cozzare contro un palo di sostegno della conduttura elettrica.

Per l'urto, il vetro-paravento si ruppe ed i frantumi ferirono leggermente la moglie dello chauffeur, Carolina Contenti, la madre di questa, Angela, il fratello Giuseppe e la sorella Michelina. I feriti ricevettero una prima medicazione alla Farmacia di Sassi, poscia furono accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove ricevettero le cure necessarie e vennero poscia rimandati. Sono stati giudicati tutti guaribili in meno di 10 giorni, tranne il Giuseppe Contenti che ne avrà per due settimane.

Il primo maggio dei giornalisti torinesi

Quest'anno i giornalisti torinesi hanno fatto meta della loro tradizionale gita del 1.o maggio, Varese, la ridente cittadina lombarda.

Sotto la guida del collega Zanzi — guida dotta e attissima, data la natura del collega — resi da Torino raggiunsero Luino in un vagone speciale messo gentilmente a disposizione dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie.

A Luino, tutta fiera di giardini e di ville, i nostri colleghi poterono godere lo spettacolo incantevole del Lago Maggiore, dalla terrazza del Kursaal, ove vennero loro offerti dal Municipio un ricevimento ed una colazione. Fecero gli onori di casa il cav. Zanini, pro-sindaco, assessore della Pubblica Istruzione, in rappresentanza anche dell'on. Lucchini, ammalato, il geometra Magri, il presidente della Dante Alighieri. Qui il dott. S. B. Reggiori offerse ai gitanti una sua elegante monografia del grande pittore luinese Bernardino Luini.

Quindi, nella ferrovia elettrica messa completamente a loro disposizione dalla Società e accompagnati dallo stesso direttore delle Ferrovie elettriche varesine, cav. uff. Luzzatti, i giornalisti, anzi, noi giornalisti, passammo a Varese, dopo avere attraversato, sotto un breve acquazzone, che fu l'unica nota cattiva della stupenda giornata di sole, la Valganna rude, forte e generosa.

A Varese, il regno gaio e sontuoso della villeggiatura milanese, ci ricevettero, in assenza del Sindaco, l'assessore anziano avv. Piccinelli, l'assessore Pozzi, l'assessore ing. Cantù, e vari funzionari del Municipio, oltre ai colleghi Bagaini e Bonfiglioli della Cronaca Prealpina, i quali offrirono una graziosa riuscitissima guida di Varese.

A Casbeno, nelle sale dell'Hôtel Excelsior, ebbe luogo al tocco la colazione offerta dal Municipio, alla quale assistettero il vice presidente della Società movimento dei forestieri, comm. Brunelli, l'avv. Picinelli, l'on. Pavia, l'avv. Moroni, per la Dante Alighieri, l'avvocato Galdi, segretario-capo del Comune, ed altre autorità. Nella comitiva dei giornalisti torinesi si notavano fra gli altri, l'on. Bevione, i consiglieri comunali conte Olivieri di Vernier e avv. Dagasso, l'avv. Maccari, lo scultore cav. G. B. Alloatti, e molti redattori dei giornali cittadini.

Allo champagne rivolse ai gitanti parole di saluto l'on. Pavia, a cui rispose brillantemente il collega Gino Pestelli, consigliere delegato della Associazione della stampa subalpina.

Dopo aver visitato lo storico parco dell'Excelsior, dove è riposta l'urna racchiudente il cuore dell'eroe polacco Teodoro Kotskuzko, il parco che fu dei Morosini, e dove visse e morì Don Carlos, i giornalisti fecero una corsa in automobile a Masnago, visitando rapidamente lo stabilimento New Port-Macchi, ricevuti dal presidente della Società, ing. Macchi, e dal direttore ing. Sommaruga, e quindi salirono al Campo dei fiori, il monte incantevole onde si ammira uno dei più meravigliosi panorami delle alpi e dei laghi lombardi e a Santa Maria del Monte.

Qui furono ricevuti dal cav. Bregonzio, sindaco, anche in rappresentanza di quell'insigne artista che è il Lodovico Pogliaghi. Poi, attraverso le 14 cappelle del Santuario, giungemmo alla prima cappella, dove, durante un « the » offerto dal Municipio di Santa Maria, all'Albergo del Riposo, parlarono il sindaco Bregonzio, l'on. Bevione, e il notaio Zanzi, padre del simpatico collega che ci guidava.

Alla sera del primo maggio la funicolare di Varese ci portava al Colle dei Campigli, dove la Società dei grandi alberghi ci ospitava all'Hôtel Palace. Qui, nel gran salone, si svolse il banchetto che il Municipio e la Camera di Commercio di Varese offersero ai giornalisti di Torino.

Assistevano gli onorevoli Pavia e Bevione, il cav. uff. Teodoro Marzoli, presidente della Camera di commercio di Varese, gli assessori comunali Cantù e Pozzi, Emilio Zanzi, il cavaliere Moroni, il dott. Colombo, l'ing. Luzzatti, il cav. rag. Fratini, ed altri moltissimi.

Dissero a nome dei colleghi torinesi, un fraterno saluto a Varese il collega Pestelli e l'onorevole Bevione. Ringraziarono e salutarono, a nome di Varese, il collega Bagaini e l'onorevole Pavia; chiuse la serie dei brindisi Emilio Zanzi, varesino di nascita e torinese di adozione.

Era quasi mezzanotte, ed i giornalisti di Torino erano stanchi senza quasi. Ed allora il signor Marangoni, direttore del Palace disse una sola parola:

— Favoriscano!

Cinque minuti dopo si poteva giurare che i giornalisti torinesi dormivano placidamente sugli allori della gita, sul primo maggio, e sulle molli piume di Varese.

Consiglio comunale

Il lascito di 100 mila lire del sen. Medici

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, lunedì, alle ore 15, in seduta ordinaria. La Giunta comunicherà che il senatore marchese Luigi Medici del Vascello ha, nel suo testamento olografo, legato centomila lire al Comune di Torino perchè le distribuisca in opere di beneficenza.

La Giunta presenterà poi le sue proposte sulla municipalizzazione dei trasporti funebri, nel senso: 1° di dare incarico alla Giunta stessa di procedere alla assunzione in servizio diretto, con privativa, del servizio funebre, assolvendo a tutti gli incombenti necessari perchè questo servizio possa iniziarsi col primo gennaio 1916; 2° di autorizzare la Giunta a trasformare eventualmente la trazione animale in trazione meccanica in quel tempo, modo e misura che risulteranno opportuni; 3° di lasciare impregiudicata la questione della provvista dei feretri, in attesa di nuove proposte della Giunta al riguardo.

Il tutto, beninteso, salvi i necessari provvedimenti finanziari.

Un allarme della Commissione municipale per il nuovo raccolto del grano

La Commissione municipale per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari nella sua adunanza del 30 aprile: nell'approvare il provvedimento adottato dal Governo in ordine al divieto di macellazione dei vitelli inferiori a 200 chilogrammi, ha fatto voti perchè il provvedimento venga mantenuto immutato nell'interesse generale dei consumatori.

Constatato che il prezzo del latte e dei suoi prodotti accenna ad aumentare in modo preoccupante, delibera di invocare dal Governo, opportune disposizioni perchè l'esportazione del latte e dei prodotti caseari venga limitata per lo meno al quantitativo degli anni scorsi;

Constatato inoltre che viene fin d'ora, dalla speculazione, fatto incetta di grano del prossimo raccolto, a prezzi elevati, invoca l'energico intervento del Governo per quegli efficaci provvedimenti atti a frenare l'artificioso sostegno dei prezzi, ingiustificato specialmente in considerazione delle buone notizie che si hanno sulla prossima produzione mondiale del grano.

L'ambasciatore Tittoni

Col diretto delle 9.50 è arrivato ieri da Roma l'ambasciatore Tittoni, il quale ripartì col diretto per Parigi delle ore 17.55.

Muore nella solitudine

Il manovale Actis Giovanni, d'anni 55, fu trovato cadavere nel fienile della cascina Cremo in corso Francia 341, ove era solito pernottare. Compiute le formalità prescritte, a mezzo del dott. Mestrallet — il quale rilevò che la morte era dovuta a paralisi cardiaca — il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

I ladri in una macelleria

In una macelleria di via Tiziano, di proprietà della signora Maria Ferrero ved. Musetti, i ladri hanno tentato di fare una visita, ma non ci sono riusciti. Sono stati disturbati mentre già avevano rotto il lucchetto e tentavano di forzare la serratura.

Lo sciopero degli spazzini continua

Lo sciopero degli spazzini continua con pochissimo piacere dei cittadini che vedono non sola nelle vie minori, ma anche nelle principali, aumentare il sudiciume e la polvere. La giornata del primo maggio non ha portato alcuna variazione nella situazione; il lavoro non è stato ripreso e non vi è accenno a ritornare sulla deliberazione di sciopero.

Ieri si sono presentati per prendere servizio 77 spazzini. Sono state messe in opera le macchine spazzatrici che compiranno la loro opera nelle vie principali e nei corsi, dove alla domenica vi è maggiore affluenza. Alle macchine, per la sorveglianza, sono state messe delle guardie municipali.

Più tardi comparvero anche le annaffiatrici automobili, le quali furono scortate da carabinieri a cavallo. Ma non avvenne alcun incidente.

Gli spazzini scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli spazzini municipali, convocati a comizio, mentre deliberano di persistere nella loro agitazione per la rivendicazione dei loro legittimi diritti, ringraziano la cittadinanza ed i giornali cittadini per l'appoggio loro spontaneamente concesso ».

La vertenza degli spazzini, a quanto ci consta, avrà un'eco in Consiglio comunale, nella seduta di oggi.

Una risposta alle dichiarazioni dell'assessore Morra

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Onorevole Direttore,

« Poichè il Suo autorevole giornale ha pubblicato quanto l'assessore ing. Morra ha detto in merito allo sciopero degli spazzini, voglia avere la compiacenza di ospitare anche le nostre osservazioni. Anzitutto è bene subito eliminare la circostanza che il contrasto sia dovuto a puntiglio. Questo è inesatto e lo stesso signor Morra quando lo diceva sapeva molto bene che affermava una cosa non giusta. Così è bene aggiungere che nessuna imposizione e minaccia venne fatta, ma si domandava unicamente una risposta definitiva per il 29, dichiarandosi svincolati se una risposta non fosse pervenuta in questo limite di tempo. Quindi, come Ella vede, nessuna minaccia e tanto meno imposizione, ma solamente il desiderio di sapere il parere della Giunta circa le altre tre domande verbalmente presentate.

« Tralasciamo le origini della vertenza, perchè il Suo autorevole giornale in data di ieri l'altro ne ha già dato un cenno; però quello che ci preme a far rilevare è che il memoriale in discussione non è altro che quello presentato fin dal 1907 e successivamente corretto nella forma. Ora, [illegible] non si avrebbe da cercare nel nostro incaponimento e risulterebbe la prova incontrovertibile che la Giunta ha sempre cercato di prendere in benevola considerazione il memoriale e di studiare i relativi provvedimenti. Orbene, in questo lungo spazio di tempo i desiderata furono sempre posti allo studio senza mai venire ad un provvedimento radicale o, quanto meno, a quelle proposte tendenti a risolvere definitivamente ed in modo stabile la vertenza.

« Non mancarono da parte nostra le sollecitazioni: abbiamo sempre domandato educatamente una risposta, ci siamo rivolti all'Ufficio, all'assessore, al sindaco; tutte le vie legali furono tentate, ma invano. Ancora ultimamente, il 17 agosto dello scorso anno, ci siamo presentati dal sindaco, il quale, non solo ascoltò la relazione dei Delegati, ma ci assicurò una risposta entro due mesi. Noi non abbiamo ancora veduto questa risposta, e nel frattempo il personale si lamentava e nella riunione tenuta il 20 di marzo con apposito ordine del giorno, trasmesso e al sindaco e all'assessore, si pregava di una risposta. Questa è venuta, ma, come al solito, diceva che l'Amministrazione comunale aveva preso in benigna considerazione il Memoriale e che non avrebbe mancato di provvedere.

« Finalmente, poi, il 13 aprile, una Commissione delegata dal Corpo esponeva in udienza dal signor Morra i desiderata di cui è oggetto della vertenza. Al colloquio, oltre che la Commissione delegata, vi era pure il consigliere comunale Garizio, il signor Marini, ispettore del Corpo, e l'ingegnere Colmo. Disse il signor Morra: « Fra una ventina di giorni il nuovo « regolamento sarà ultimato e in esso saranno « incluse le disposizioni [illegible], a seconda dei « vostri desideri; pazientate, quindi, e vedrete « che tutto andrà bene ».

« La Commissione rispondeva che non vi era nessuna difficoltà ad attendere, anzi, per dare maggior margine all'Amministrazione, propose di prolungare il tempo fino al 30 giugno p. v. Però, per le domande verbali fatte si pregava di una risposta entro quindici giorni, limite di tempo che il signor Morra accettò come sufficiente per rispondere ai desideri espressi.

« Su ciò non vi può essere dubbio. Un delegato osservò che col mese di maggio andava in vigore il nuovo orario estivo e che quindi mentre gli spazzini rinunziavano ad una mezz'ora nel pomeriggio, il Municipio poteva fare altrettanto per il mattino. Quando poi al 27 venne la risposta per il solo comma del riposo del 1° maggio (quantunque essa non rispondesse al desiderio) era tuttavia nel pensiero del personale di aderire. Ma quello che fece originare il malcontento fu il silenzio sulle altre domande. E qui sarebbe, secondo il signor Morra, il nostro crimine: di esserci permessi di domandare anche una risposta per le altre domande.

« Si ignora sulla forma della nostra preghiera: si dice che fu una minaccia, un'imposizione. No: niente affatto: sono gli spazzini invece che devono rilevare una minaccia, molto più grave, perchè mentre veniva comunicata la decisione concernente il 1° maggio, si disse pure: Badate che il personale assunto dal gennaio a tutto il 1911, avendo la Giunta deliberato di dare in appalto due sezioni, deve dichiarare se intende passare al soldo degli appaltatori. Chi non intende di fare questo passaggio sarà senz'altro licenziato per il 12 maggio!

« Non aggiungiamo commenti. Solo ci preme far rilevare che il personale addetto al servizio di nettamento del suolo, oltre ad essere costretto ad un lavoro umile e non privo di pericoli, è moralmente il più maltrattato. Nei magazzini non vi è nessun spogliatoio, nessun « lavabo » per la pulizia più primitiva e gli spazzini sono soggetti sovente ad angherie senza nome ».

Al San Giovanni

La contadina Vaudano Luisa maritata Pippino, di anni 20, residente a Pecetto, venne ricoverata nel nostro San Giovanni per essere curata di una frattura alla gamba sinistra ed altre lesioni prodottesi cadendo da un muro dall'altezza di tre metri. Venne giudicata guaribile in due mesi.

— Il cameriere Miglio Giovanni, di anni 72, mentre passava in via Pietro Micca presso via Genova, fu investito dall'automobile 63-3560 e riportò delle lesioni giudicate guaribili in dieci giorni dal dottor Pavesio.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Come fu annunziato oggi avremo la premiere di un sensazionale dramma patriottico della « Casa Cines ». Il lavoro, di grande attualità, data la tragica ora presente, ha per interpreti principali l'esimia signorina Pina Menichelli e la notissima [illegible] Clara Della Guardia. Oggi debutta pure il Prof. Max de Mazo colla sua danzatrice, la coppia danzante insuperabile per arte ed eleganza vincitrice dell'ultimo grande concorso di ballo di Milano. Mentre sta per finire il contratto dei celebri duettisti Billiani [illegible], si annunzia prossimo un nuovo debutto: quello del Cav. Diego Giannini, il divo della melodia napoletana. E' alle prove un grande film storico della « Savoia »: In hoc signo vinces, film proiettata a S. S. Pio X.

Robinne, Alexandre, Signoret al Cinema Splendor

Questi tre valorosi attori della Comédie Française, faranno la loro ricomparsa mercoledì sullo schermo dell'elegante Cinema Splendor, interpreti della film « Pallio »: Grandezza e decadenza della vita d'artista, dei noti autori signori Zecca e Leprince. Vivissima è l'attesa.

Arti e Scienze

Il visitatore notturno

E' stasera che la Compagnia di Amedeo Chiantoni dà la prima rappresentazione del nuovo lavoro di A. M. Tirabassi: Il visitatore notturno, tre atti boccacceschi.

Teatro Carignano

Stasera il teatro Carignano è chiuso. Ruggero Ruggeri riposa. Terminate le rappresentazioni di Il piccolo santo, di Roberto Bracco, domani si ha la prima di Amleto, la nuova creazione di Ruggero Ruggeri, che gli ha valso a Milano un caloroso successo.

La conferenza Fradeletto

Ricordiamo che è stasera che al teatro Vittorio Emanuele l'on. Fradeletto tiene l'annunziata conferenza: L'anima di Dante, promossa dalla Società di cultura.

Stato Civile di Torino

1.o MAGGIO 1915

NASCITE: 27, cioè, maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Antulino Antonio, con Scarafiotti Margherita, vedova Bonfante — Billor Domenico con Conello Maria — Chiorino Domenico con Bortolotti Margherita, vedova Giecco — Costa Giuseppe con Bocchino Orsola — Falco dottor professore Giorgio con Sulppo dottoressa Nelda — Garnerone Giovanni con Ghio Margherita, vedova Garnerone — Gatti Carlo con Molino Antonia, vedova Donadio — Giuliani Egidio con Motta Margherita — Golfieri Eugenio con Ferraro Giovanna — Longo Alfredo con Croveri Maria — Martino Ernesto con Francone Anna — Massa Carlo con Monti Carolina — Miola Giovanni con Salvetti Caterina — Musso Marcello con Daniele Celeste — Novara Mario con Ferrero Rosa — Piana Alfonso Alfredo con Ariano Ida — Quaranta Michele con Dolza Maria — Rovagna Bortolomeo con Bagnus Cristina, vedova Gherzi — Toscano Giovanni con Lano Maddalena — Capello Pio con Beccarelli Luigia.

MORTI: Ceroja Francesca, nata Franzoi, di anni 70, di Bioglio, agiata, via Santa Teresa, 2.
Tallini Federico, d'anni 77, di Biella, agiato, via Montevecchio, 16.
Barni Alfredo, d'anni 46, di Milano, fochista.
Garbizza Carlo, d'anni 57, di Venezia, verniciatore.
Crivello Carlo, d'anni 38, di Torino, fumista, via Belvedere, 17.
Maggiora Delfina, nata Fornasero, d'anni 55, di Borgaro San Pietro, casalinga.
Fineschi Maria, vedova Maselli, d'anni 82, di Siena, domestica, via Silvio Pellico, 5.
Zoccola Ludovico, d'anni 56 di Lessona, contadino.
Piatti Mario, d'anni 32, di Intra, confettiere.
Ruo Ermenegildo, d'anni 77, di Borgo San Martino, contadino, via Lanzo, 50.
Parona Anna, nata Pagliano, d'anni 63, di Frabosa Soprana, casalinga.
Sperlaglio Lucia, vedova Ella, d'anni 82, di Riva di Chieri, casalinga, corso Re Umberto, 42.
Sivori Stefano, d'anni 30, di Vercelli, gazista.
Più 3 minori di anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

2 maggio 1915.

NASCITE: 27, cioè maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Nobile dei Conti Balbo di Vinadio Ottavio con Nobile dei Conti Pollotti di Bigras Paola — Bertone Giuseppe con Tibaldi Virginia — Bonet Giovanni con Amedei Adelaide — Calvi Giovanni con Pignotti Agostina — Castagneri [illegible] con Martinengo Angela — Chiesa Marco con Pilone Matilde — Milano Giuseppe con Gaggero Rosa — Tamietti Matteo con Pecchio Anna.

MORTI: Bandino Francesco, d'anni 29, di Boves, operaio.
Barberis Domenica, id. 13, di Torino, scolara, via Carrosello, 151.
Demaria Giuseppina in Caputto, id. 52, di Torino, casalinga, corso Piemonte, 11.
Piovano Matteo, id. 73, di Torino, agiato, via Garibaldi, 49.
Tallero Luigi, id. 63, di Torino, operaio, via San Donato, 4.
Bultri Federico, id. 83, di Ceresito, agiato, via Pastrengo, 13.
Prato Giacinto, id. 58, di Torino, fattorino.
Recardi Francesca in Tognacca, id. 41, di Tortona, agiata, corso Principe Oddone, 30.
Riva-Cambrin Maria in Daglia, id. 90, di Ribordone, casalinga.
Capponi Giovanni Battista, id. 20, di Molini di Triora, militare.
Bruna Giovanni, id. 70, di Cortanze, contadino.
Porta Anna vedova Rissone, id. 68, di Boasio, casalinga, via Giacomo Leopardi, 8.
Serbi Vittorio, id. 69, di Torino, giardiniere, corso Regina Margherita, 92.
Lavassa Carlo Angelo, id. 63, di Torino, pensionato, via Tiepolo, 10 bis.
Messori Maria ved. Pizzoni, id. 77, di Ameno, agiata, via Consolata, 15.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bigola Luigi, meccanico, con Sivier Eugenia — Cornaglia Vittorio, commesso, con Ramello Maria — [illegible] Melchiorre, tessitore, con Varallo [illegible] — Gallica Rufino, commerciante, con Rossi Ester — [illegible] Carlo, meccanico, con Greggio Delfina ved. Argiazzi, commesso — Morandi Ermando, cucitore, con Di Biase Lucia — [illegible] Domenico, meccanico, con Rubbia Maria, stiratrice — Bolando Isidino, operaio, con Toso Maria, tessitrice — Laglio Enrico, sellaio, con Manzino Letizia, berrettaia — Forni Mario, meccanico, con Verzoso Giuseppina — Zappegno Domenico, meccanico, con Villa Angela — Ferrari Pietro, barbiere, con Re Teresina della Torilla, cameriera — Ramoino comm. Giacomo, avvocato, con Pambianco Emma, agiata — Ambrosio Spirito, operaio, con Cattaneo Teresa — Basile Elio, rappresentante di commercio, con Russo Teresa detta Fernanda, agiata — Dirna Leone, capitano R. Esercito, con Iona Irma — Bandino Manlio, impiegato Ferrovie, con Castillo Italia — Villata Marcello detto Mario, ebanista, con Francone Caterina, tessitrice — Accosi Carlo, giornaliere, con Poggio Maria — Gamba Giovanni, ferroviere, con Rallo Margherita, sarta — Isoardi Giuseppe, orologiaio, con Pacchiola Maria della Margherita, sarta — Conti Fabrizio, meccanico, con Cassulo Paola, sarta — Nirco Alfredo, meccanico, con Martola Battistina, operaia — Gianotti Giovanni, tipografo, con Rainoldi Clementina, sarta — Pellisero Secondino, ferroviere, con Gallo Palmira, negoziante — Chiriotti Alfredo, impiegato ferrovie Stato, con Orsini Anna detta Anna Maria — Casalegno Michele, negoziante, con Donatiano Angela — Borello Carlo con Bertinetti Margherita — Bianchetto Alberto, pasticcere, con Chiara Rosa, negoziante — Bulma Felice, macellaio, con Marchino Francesca — Carozzo Pietro, impiegato di commercio, con Ferrero Angiolina, esercente — Borgia Altro, meccanico, con Rossetti Gina, cameriera — Girotto Angelo, vetraio, con Sivieri Maria — Scagliotti Carlo, muratore, con Greme Antonietta, sigaraia — Boggio Francesco, meccanico, con Rocco Caterina, sarta — Martini Bernardino, negoziante, con Marinno Giovannina, negoziante — Grassi Marcello, manovale, con Sforza Maria, stiratrice — Rossi Salvatore, ufficiale R. Esercito, con Buelli Anna — Borcda Giuseppe, guardia municipale, con Gallina Giovannina — Castellaro Luigi, contadino, con Alley Luigia — Corona Giuseppe, calzolaio, con Rafinotti Giovanni, sarta — Coppa Giuseppe, verniciatore, con Paola Loria, sarta — Astuti Camillo, negoziante mobili, con Panighetti Maria, impiegata Poste Telegrafi — Salina Leopoldo, muratore, con Filippi Angela, sarta — Capponi Tommaso, meccanico, con Lorenzetti Maspide, sarta — Barberis Francesco, ferroviere, con Ferrero Teresa, commessa — Poetti Luigi, meccanico, con Capponi Onia, casalinga — Rossini Giovanni, vermicellaio, con Trott Maddalena, cuoca — Cavicioi Giovanni, avvocato, con Girola Maria, agiata — Brunero Bernardo, meccanico, con Anselmo Anna, sellaia — Prato Leandro, viaggiatore di commercio, con Basano Lucia, commessa di negozio — Bianco Francesco, commesso postale, con Nicola Clara, cameriera — Adam Marcello, maresciallo Reali Carabinieri, con Christille Maria — Oslla Giovanni, capitano d'artiglieria, con Torti Maddalena, agiata.

Il Corso dei Titoli

ROMA, [illegible] — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,27
» 3,50 0/0 » (1902)	81,875
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,35
» » » 1913-14	98,30

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (emiss. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	377,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	92,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	292,50
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	327,50
Ferrovie Livornesi serie A. B. 3 0/0	314,—
» » » C. D. D. »	314,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	290,—
Cartelle Credito comun. e prov. 3 75 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	480,54

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	463,25
» » » 4,50 0/0	448,43
» » » 3,50 0/0	[illegible]
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	475,—
» » » » » 3,50 0/0	457,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	471,75
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,—
» » » 4 0/0	463,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	475,—
» » » 3,50 0/0	430,—

Avvertenze. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 19 al 25 aprile 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala 33,50 a 34,50 — Avena 30,50 a 31,50 — Riso 46,— a 47,50 — Meliga 37,— a 38,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca 2 —,— a —,— — Crusca 30,— a 31,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 46,— — Id. superiori da 45,— a 55,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 32,— a 34,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,10 — Ricetta 0,90 — Terzuolo 0,9? — Paglia 0,70.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. estrafino (pile) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 155,— a —,— — Id. estrafino semolato N. 1 da 146,— a —,— — Id. id. N. 2 da 146,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. id. bianco da 142,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 146,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,— — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,75 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 4,— a 5,50 — Tacchini da 6,— a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,30 a 2,40 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,20.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 5,50 — Id. 2.a qualità da 2,75 a 3,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acque dolce 1.a qualità da 5,— a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,75 — Pesci minuti da 0,60 a 0,90.

Patate, al miria, da L. 1,75 a 2,— — Cipolle da 2,— a 2,50 — Carote da 2,— a 2,50 — Spinaci da 3,— a 3,25 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 12,— a 16,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 2,50 a 3,50 — Mele da 2,50 a 3,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 7,— a 9,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,47 a 0,48 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,80 a 1,— — Pane giornale forma da 0,60 a 0,62 — Id. forma ordinaria da 0,57 a 0,57 — Id. confezionato con farina municipale 0,60 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,70.

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,65 a 2,75 — Vitelli da 2,— a 2,65 — Buoi e manzi da 1,70 a 2,10 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,50 a 2,— — Moggie da 1,50 a 2,00 — Vacche grasse da 1,80 a 2,00 — Vacche da 1,25 a 1,55 — Agnelli da 2,— a 2,60 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,70 a 2,75.

Gli Azionisti della Società Anonima GIO. ANSALDO & C., sono avvisati che a cominciare da oggi, primo maggio, il dividendo di L. 12,50 per azione sarà pagabile presso i seguenti Istituti Bancari: Società Bancaria Italiana, Credito Italiano, Banca Russa per il Commercio Estero, Banco di Roma, Società Italiana di Credito Provinciale e Nast Kolb & Schumacher. 6049

Municipio di Bergamo

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto, fino al giorno 15 maggio prossimo, il concorso al posto di Capo dei Vigili Urbani, cui è annessa una retribuzione annua di lire 2400, da corrispondersi a rate quindicinali posticipate, libera da qualsiasi trattenuta e suscettibile d'aumento a norma delle vigenti disposizioni regolamentari.

L'assegno fisso pel vestiario è di L. 175 annue.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda stesa su carta da bollo da L. 0,60, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 24; b) Certificato di cittadinanza italiana; c) Certificato di immunità penale; d) Certificato di buona condotta morale; e) Certificato d'esito di leva militare; f) Tutti i documenti che valgano a dimostrare nel concorrente l'attitudine a coprire il posto.

I certificati di cui alle lettere c) e d) devono essere di data non anteriore a quella del presente avviso di concorso.

I concorrenti saranno assoggettati a visita medica e ad una prova d'esame scritta ed orale.

I diritti ed i doveri del Capo dei Vigili Urbani e le norme disciplinari interne che regolano il Corpo dei Vigili stessi, salvo le riforme da attuarsi ora ed in avvenire, sono visibili presso la Segreteria municipale.

L'Amministrazione si riserva in qualunque caso la facoltà, a proprio criterio insindacabile, di non nominare alcuno dei concorrenti.

Bergamo, 17 Aprile 1915.

Il Sindaco: Avv. S. Zilioli
Avv. G. Terri, Segr. Gen.

3287

ULTIME NOTIZIE

I Francesi bombardano un fronte del campo trincerato di Metz

Strani ordigni, bombe e coltelli usati dai Tedeschi - Un successo austriaco sui Carpazi

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese

PARIGI, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, a nord di Ypres, i tedeschi hanno tentato un attacco sulla nostra destra; essi sono stati immediatamente fermati dalle nostre mitragliatrici. Nulla di nuovo sul fronte britannico.

A Mauscourt, a sud di Chauffour, un attacco effettuato da circa ottanta uomini si è portato contro le nostre linee. Gli assalitori erano armati di forbici, di granate, di browning e di coltelli; essi sono stati quasi tutti abbattuti dalla nostra fanteria; alcuni sono stati fatti prigionieri.

Nella valle dell'Aisne e in Champagne il nemico ha usato durante la giornata diversi ordigni che non hanno prodotto alcun effetto: presso Tracy le Mont, dei tubi di vetro che, spezzandosi, emanavano un odor di etere; tra Reims e le Argonne, bombe cariche di materiale infiammato; infine dei gas sviluppanti un fumo verdastro che ha circondato le linee nemiche senza raggiungere le nostre.

Nel Bois Le Prêtre i tedeschi hanno iniziato un contrattacco che non ha potuto svilupparsi. Noi conserviamo la totalità dei nostri guadagni di ieri. Abbiamo continuato durante la giornata a bombardare il fronte meridionale del campo trincerato di Metz. L'efficacia dei nostri tiri è stata constatata su uno dei forti nonchè sulle caserme e sulle strade ferrate vicine.

Otto "Taube,, su Epinal e Remiremont

Parigi, 2, notte.

Quattro *Taube* hanno volato stamane su Epinal. Malgrado il cannoneggiamento che li ha accolti hanno lanciato 20 bombe, due delle quali incendiarie. Non si è avuta nessuna vittima. I danni sono insignificanti.

Quattro *Taube* hanno pure tentato di volare su Remiremont, ma inseguiti dai nostri aviatori e fatti segno al cannoneggiamento dei forti hanno ripassato la frontiera.

Un discorso di Viviani alla Commissione degli affari esteri

Parigi, 2, notte.

La Commissione degli Affari esteri alla Camera offerse ieri al palazzo Quai d'Orsay una colazione in onore della Delegazione irlandese. Presiedeva Leon Bourgeois; assistevano 150 persone, tra cui l'Ambasciatore d'Inghilterra, il presidente della Delegazione, O'Connor, i presidenti del Senato e della Camera francese, il presidente del Consiglio, Viviani, il ministro degli Esteri, Delcassé, il Lord Mayor di Dublino, ed altri, Albin Rozet, Bourgeois, Denys Cochin ed Hanotaux. Parlarono Albin Rozet, Bourgeois, Denys Cochin, Deschanel, O'Connor e Viviani, questi così conclude: «Quando la storia, in cui si ripercuoterà il rumore delle armi, anche dopo lungo tempo dacchè esse saranno state deposte, si domanderà perchè fu impegnata la guerra, si risponderà: per nessuna malsana ambizione o fermento dell'epoca, nulla delle nazioni chiamate ai supremi sacrifici, ma per rispondere ad una brutale aggressione, per difendere l'indipendenza delle nazioni deboli, che la legge del più forte volle opprimere, per fare rispettare i trattati che furono strappati dalla brutalità della spada, per elevare i popoli verso la vita, di libertà, per rendere infine all'Europa la possibilità di respirare o di perire. La storia aggiungerà che queste Nazioni non perirono, ma trionfarono del militarismo prussiano e liberarono i popoli dopo che, sotto l'influenza dell'Inghilterra, col pensiero e coll'opera della Francia, gli uomini erano poco a poco divenuti liberi. Sì, noi andremo coi nostri indomabili e nobili alleati, russi, belgi, serbi, che come noi respingono la Germania e schiacciano l'Austria; noi andremo tutti sino al nostro fine, cioè: finchè si elevi la giustizia e il castigo perchetali».

Nuove minaccie tedesche alla navigazione nella zona di guerra

Londra, 2, notte.

I giornali hanno da New York: «L'Ambasciata di Germania fa annunciare in tutti i giornali che tutte le navi britanniche ed alleate sono esposte ad essere distrutte se entrano nella zona di guerra tedesca e che a bordo di queste navi i passeggeri viaggiano per conseguenza a loro rischio e pericolo.

«Le Ambasciate di Gran Bretagna e di Francia hanno richiamato l'attenzione del Ministero degli affari esteri su tale avviso. Esse hanno insistito sulla influenza che una tale dichiarazione può avere sulla circolazione dei viaggiatori. Le due Ambasciate hanno fatto rilevare il carattere eccezionale del procedimento usato dal conte Bernsdorff, che si è rivolto direttamente al pubblico senza passare per il tramite del ministro degli affari esteri.

«Si ignora come il dipartimento di Stato consideri questa questione. Il conte Bernsdorff non si trovava oggi all'Ambasciata, ma alcuni personaggi ufficiali dichiarano che l'avviso in questione è stato inserito dietro istruzioni da Berlino.

«Il *Lusitania* è partito oggi con due ore e mezzo di ritardo in seguito alla considerevole agitazione dovuta al comunicato dell'Ambasciata di Germania. I passeggeri hanno ricevuto sul *quai* numerosi telegrammi che li avvisano che il piroscafo verrebbe silurato dai sottomarini tedeschi. Questi messaggi erano evidentemente firmati con nomi falsi. Alfredo Vanderbilt ne ha ricevuto alcuni che ha distrutto senza commenti. Finora non si sa che alcun viaggiatore si sia astenuto dal partire».

Due aviatori tedeschi raccolti in mare

Amsterdam, 2.

Il *Telegraaf* annuncia che un vapore americano ha raccolto due aviatori tedeschi a cinque miglia ad ovest del battello-faro di Noordhinder, e che li ha trasportati su questo battello. L'areoplano si era capovolto. Gli aviatori vengono inviati a Flessinga.

Le perdite degli Alleati nei Dardanelli calcolate a 10.000 uomini

Costantinopoli, 2, notte.

Un testimonio oculare, arrivato ieri sera dai Dardanelli, ha fatto al giornale *Ikdam*, il seguente racconto dei primi combattimenti terrestri:

«Il 25 aprile, alle ore 4 del mattino, la flotta nemica ha cominciato un formidabile bombardamento contro i dintorni di Kaba Tepè. Un'ora dopo, sempre sotto la protezione del fuoco delle loro navi, le truppe nemiche sono riuscite a sbarcare per mezzo di scialuppe. Prima che lo sbarco fosse finito, le truppe turche iniziarono l'attacco: il combattimento è stato impegnato col maggior accanimento. Il nemico difendeva ostinatamente le sue posizioni, mentre le truppe turche cercavano di attirarlo più verso l'interno per potere più facilmente distruggerlo, ma il nemico evitò di inoltrarsi. Il combattimento di Kaba Tepè culminava, quando il nemico riuscì a sbarcare anche a Sedul Bahr, a Sighin Derè e a Kum Kalè; ma esso vi trovò una resistenza accanita e non potè in alcun modo avanzare. Una compagnia turca riuscì a rigettare nel mare un battaglione e mezzo di nemici; mentre il nemico difendeva ostinatamente le sue posizioni, le navi da guerra lanciarono da tutte le parti una terribile gragnuola di granate. Il testimonio oculare aggiunge che i combattimenti sono durati tutto il giorno e parte della notte. Finalmente verso mezzanotte le truppe turche, assalendo alla baionetta con ammirevole ardore, riuscivano a sloggiare e a respingere la maggior parte delle truppe nemiche.

Il mattino del 26 aprile le navi hanno ricominciato un violento bombardamento. I combattimenti terrestri sono durati tutta la giornata e tutta la notte.

Durante la mattina del 27 le truppe turche hanno eseguito una terribile carica alla baionetta, in seguito alla quale il nemico è fuggito su Sighin Derè. I soldati nemici facevano ressa per fuggire ed erano schiacciati dai loro stessi compagni. Solo un piccolo numero riuscì a salvarsi sulle scialuppe. Lo stesso giorno le forze nemiche che occupavano Kaba Tepè sono state accerchiate dai turchi e sotto il fuoco delle mitragliatrici e delle batterie hanno subito terribili perdite. Mentre molti soldati nemici si arrendevano, a gruppi gli altri fuggivano.

Il mercoledì 28 aprile, il nemico, sotto la protezione delle sue navi, è riuscito ancora a sbarcare un certo numero di truppe e i combattimenti sono ricominciati; due trasporti ed una nave per idroplani nemici sono affondati, due corazzate sono state danneggiate, un cacciatorpediniere è stato affondato. Il testimonio calcola a 10,000 il numero dei morti nemici, mentre i turchi hanno avuto pochissimi morti e relativamente pochi feriti; e termina facendo l'elogio del valore dei soldati turchi.

Quattro battaglioni alleati annientati

Sofia, 2, notte.

I giornali ricevono da Atene notizie da Mitilene annuncianti che quattro battaglioni inglesi e francesi ai quali le truppe turche avevano tagliato la ritirata, non avendo voluto arrendersi sono stati annientati.

Il Negus di Etiopia festeggiato a Gibuti dalla Colonia francese

Parigi, 2, notte.

Il Ministero delle colonie comunica la seguente nota: «Nei primi giorni del mese di marzo scorso il Negus d'Abissinia Ligg Jasu manifestò il desiderio di recarsi a Dirredaour per la ferrovia, che sta per arrivare ad Addis-Abeba. Questo desiderio fu soddisfatto. Il 26 marzo il Negus e il suo seguito partivano per Dirredaour, ove arrivarono il 28 marzo. Durante il suo soggiorno all'Harrar Ligg Jasu formulò il progetto di recarsi a Gibuti e i mezzi gli furono subito forniti. Accompagnato dal governatore dello Harrar degiac Tafari e da parecchi personaggi del suo seguito, il Negus arrivò il 18 aprile a Gibuti, ove la colonia francese della costa di Somalia aveva riserbato al visitatore abissino le migliori accoglienze. Ligg Jasu e il suo seguito fecero, durante il loro soggiorno a Gibuti, parecchie escursioni in mare. Vennero ricevuti a bordo del piroscafo *Polinesien*, ove furono trattenuti a pranzo e si interessarono particolarmente al funzionamento della telegrafia senza fili. A loro domanda, visitarono le saline, le scuole, l'ospedale, i laboratori, la stazione ferroviaria. Il Negus ripartì per Addis-Abeba il 24 aprile, e dichiarò che serberà il miglior ricordo del viaggio e del ricevimento che gli fu fatto dalle autorità e dalla nostra colonia. Durante un colloquio particolare Ligg Jasu manifestò, riguardo alla Francia, sentimenti di simpatia».

Colon nel Panama a metà distrutta da un incendio

Londra, 2, notte.

Un telegramma da Colon, nel Panama, giunto per la via di New York, reca che un incendio ha distrutto metà della città e specialmente il quartiere degli affari. I danni sono valutati a 10 milioni di franchi.

Forte punto d'appoggio conquistato dagli Austriaci

Vienna, 2, notte.

Il comunicato ufficiale, in data d'oggi, dice:

Nella Polonia russa il nemico fu in alcuni settori sloggiato dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe pervennero in alcuni punti fino alla linea degli ostacoli della posizione principale del nemico. Sul fronte della Galizia occidentale e nei Carpazi vivo combattimento di artiglieria. Sulle alture fra l'Orawa e la Valle d'Oro, le nostre truppe hanno respinto nuovi violenti attacchi russi, hanno fatto 200 prigionieri, sono passate quindi all'attacco e, dopo un accanito combattimento, han conquistato un forte punto d'appoggio russo ad est della collina di Ostry. Parecchie centinaia di russi sono stati fatti prigionieri e catturammo alcune mitragliatrici. Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina nessun cambiamento.

Da Londra si smentisce il bombardamento aereo di Harwich

Londra, 2 (ufficiale).

Contrariamente alle asserzioni del comunicato tedesco, ieri, Harwich non è stato fatto segno ad alcun bombardamento, sia navale che aereo. Nessun bombardamento ha avuto luogo dopo l'incursione aerea di giovedì sera su Ipswich e Burstedmups, ove una persona soltanto è rimasta ferita e cinque case sono state incendiate.

Una conferenza di Luigi Ambrosini al Circolo filologico di Milano

Milano, 2, notte.

Alla conferenza del prof. Luigi Ambrosini sulla politica di Vittorio Emanuele II, tenuta questa sera nel salone del Circolo Filologico, era convenuto un foltissimo pubblico, nel quale si notavano alcune delle più spiccate notabilità del mondo letterario, artistico milanese. Ascoltato colla più raccolta attenzione, il conferenziere ha parlato per oltre un'ora con parola calda e vibrante, e alla fine venne salutato da scroscianti applausi.

Una rappresentazione di dame milanesi a Varese a favore della "Pro Esercito,,

Varese, 2.

Questa sera, al *Kursaal*, ha avuto luogo una rappresentazione di quadri lirici e di danze classiche, che le signore e le signorine milanesi hanno dato a favore della «Pro Esercito». Lo spettacolo, che sarà ripetuto a Milano e nella vostra città, è riuscito completamente. Il pubblico numeroso, fra cui si notava il Conte di Torino, ha applaudito gli esecutori e le esecutrici, tanto che si dovettero concedere parecchi *bis*. L'orchestra, diretta dal maestro Lualdi, ha contribuito notevolmente al successo. L'incasso è stato rilevante.

Un orribile delitto a Bologna

Bologna, 2, notte.

Oggi, un tale Antonio Milandri, di anni 50, noto negli ambienti del Tribunali, perchè viveva occupandosi di faccende giudiziarie, ha ucciso a colpi di martello una vedova, certa Arminia Arbizzani, di anni 46. Con questa signora il Milandri aveva avuto frequenti rapporti anche di interesse, poichè la signora, rimasta vedova con una discreta fortuna, affidava questo denaro all'amico, perchè l'occupasse in speculazioni. Negli ultimi mesi dell'anno scorso, al Milandri era stato interdetto di frequentare il Tribunale, e la vedova, diffidando della sua opera, non volle più oltre avere a che fare con lui. Egli, allora, fu costretto a lasciare Bologna ed a fare ritorno al suo paese, in Romagna. Da tre giorni era ritornato a Bologna ed aveva ripetutamente, e specialmente nella giornata di ieri, tentato di riallacciare la relazione con la vedova, la quale risolutamente lo respinse. Questa mattina, verso le 10, entrò nell'appartamento della donna, che stava a letto, perchè ammalata, e tentò di persuaderla ad accoglierlo ancora benevolmente come una volta. La donna si rifiutò risolutamente, e allora egli, adirato, diede di piglio ad un martello e la percosse brutalmente sulla testa, fracassandole la scatola cranica. Nessuno dei vicini si accorse di nulla, cosicchè l'assassino potè sfuggire, dopo aver chiuso ermeticamente la porta. Verso le 16, la padrona dello stabile, guardando entro una finestra spalancata dell'appartamento occupato dalla vedova, si accorse che questa giaceva sul pavimento, in un lago di sangue. Allerrita, fece chiamare immediatamente i pompieri, i quali, giunti, sfondarono la porta e fecero trasportare la donna all'Ospedale.

Un oratore contrario alla guerra zittito al Congresso dei postelegrafonici

Ancona, 2 notte.

Eccovi maggiori particolari sulla discussione svoltasi al Congresso dei postelegrafonici. Dopo l'on. Campanozzi, che affermò che per raggiungere lo scopo che si prefiggono gli impiegati postelegrafonici del miglioramenti, è necessaria una azione di categoria integrata da un accordo di classe da contrapporre a quella azione di classe compiuta dallo Stato, parlò a nome della classe magistrale italiana il maestro Cantarini. Egli disse che le due classi, quella dei maestri e quella dei postelegrafonici, hanno comune la loro sorte, comune lo scopo e li ha invitati a piegare a sinistra, perchè possano cimentarsi i loro desideri. Parla quindi il maestro Ottolenghi il quale accenna ai primi tentativi di conciliazione fatta coi subalterni di Firenze, gli costituiti in Sindacato dissidente, ed afferma che l'accordo non fu raggiunto per la impreparazione degli animi. Ricorda il ritiro di punizioni nei riguardi di impiegati colpiti, la reintegrazione dei fattorini scioperanti di Milano, ottenuta per l'interessamento del Comitato centrale, e passa a parlare dell'ultima agitazione nazionale per i miglioramenti economici al postelegrafonico, agitazione che doveva culminare in una di negazione da parte dello Stato, in uno sciopero e che, invece, finì nel vuoto perchè sopravvenne la guerra. Quindi, con un accenno al momento internazionale, dice che i postelegrafonici italiani devono assumere un atteggiamento favorevole al proletariato dolorante e contrario alla guerra. A questo punto tutta la maggioranza dei presenti insorge urlando: «Viva la guerra!». Nasce un tumulto. Dopo dieci minuti, tornata la calma, Ottolenghi può proseguire abbandonando il falso tasto toccato.

Giunti alla votazione, alcuni vorrebbero che al voto fosse dato un pronunciamento pro o contro la guerra, altri sostengono la necessità che si voti semplicemente sulla relazione, astrazione fatta della guerra. Si discute a lungo, ma la votazione è rinviata a domani.

L'ebollizione del sangue di San Gennaro

Napoli, 2, notte.

Ieri, col consueto cerimoniale, ha avuto luogo la traslazione delle reliquie di San Gennaro dalla Cattedrale alla chiesa di Santa Chiara. Alla processione ha partecipato straordinaria folla di fedeli. La ebollizione del sangue è avvenuta alle ore 20.45, tra le manifestazioni di giubilo dei fedeli. Poscia il busto del Santo, le ampolle del sangue e le reliquie del Duomo sono stati trasportati nuovamente alla Cattedrale.

Per la cerimonia di Quarto

Il grande corteo

La cittadinanza onoraria genovese ai superstiti dei Mille

(*Per telefono alla Stampa*).

Genova, 2, notte.

Ecco le norme stabilite per la formazione del corteo, che andrà, partendo da Genova, a Quarto, la mattina di mercoledì, 5 maggio. Le norme interessano le innumerevoli Associazioni italiane, che con le rispettive bandiere trarranno al sacro scoglio come ad un rito esaltante, in questa grandi ore italiane, la civiltà e la Patria. Il corteo si formerà a Genova, in piazza Umberto I, alle ore 7, e partirà senza nessuna dilazione alle ore 7.45 precise per Quarto, dove alle ore 10 avverrà lo scoprimento del monumento. Le bandiere e le rappresentanze devono pertanto giungere a Genova nella notte o nelle primissime ore del 5 marzo per potere in tempo utile entrare in corteo. Le adesioni delle Associazioni al corteo devono essere rivolte subito al Comitato per la libertà dei popoli, a Genova, via S. Giuseppe, 31. Il corteo sarà immenso, perchè sarà composto di tutte le Associazioni indistintamente e delle rappresentanze di tutte le organizzazioni italiane.

Fervono alacremente i lavori preparatori per l'inaugurazione del monumento. Già i binari della tramvia sono stati spostati dalla parte a monte della strada, e si stanno abbattendo i pali conduttori dell'energia elettrica. Si sta ultimando il ponile in legno, che dall'altezza dello scoglio si spinge per circa 30 metri in mare. I lavori per la costruzione delle tribune per le Autorità e gli invitati sono già a buon punto. Il monumento è quasi ultimato, e si sta procedendo alla intonacatura del basamento. Gli studenti universitari hanno affisso per la città un nobilissimo manifesto, invitante tutti gli studenti d'Italia a partecipare alla solennità. La Federazione degli armatori italiani ha inviato al Comune di Genova, con una nobilissima lettera, la somma di L. 5000, da distribuirsi ai superstiti che la sorte espone in tarda età alle insidie del bisogno.

Per domani sera è stato convocato d'urgenza il Consiglio comunale di Quarto, per trattare del conferimento della cittadinanza onoraria ai superstiti dei Mille.

Il presidente del Consiglio del Comitato della «Dante Alighieri» ha deliberato di proclamare socio onorario Gabriele D'Annunzio. Per meglio solennizzare tale nomina è stato deciso di offrire a Gabriele D'Annunzio una targa in bronzo scolpita dallo scultore Rambaldi. La cerimonia avrà luogo nel Salone di palazzo San Giorgio, offerto dal senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto e presidente del Comitato della Dante Alighieri. Il Sindacato dei corrispondenti ha invitato per la circostanza il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, che subito dopo la consegna della targa pronuncierà un discorso. La cerimonia si svolgerà il giorno 4.

Gabriele D'Annunzio ha così telegrafato al Comitato dell'omaggio italico: «Accetto con la più alta riconoscenza il dono simbolico. Arrivederci. - Saluto; Gabriele D'Annunzio».

Al Comitato stesso, che assume d'ora in ora una forma ed un'importanza maggiore, hanno aderito entusiasticamente tutti i deputati della Liguria, un gran numero di senatori e deputati di altre parti d'Italia, tutti i professori dell'Università di Genova e scrittori e letterati di altre città d'Italia.

A Decio Canzio fu inviato dal nostro Municipio, la seguente lettera: «*Questa città ha vivissimo desiderio che alla festa dell'inaugurazione del monumento dei Mille, stabilita per il 5 maggio corr., sia presente V. S. Ill.ma, figlio dell'eroe che fu compagno prediletto a Giuseppe Garibaldi. Mi pregio perciò di rivolgerle la preghiera di intervenire alla cerimonia, che sarà glorificazione delle gesta in cui, ad onore di Genova, Stefano Canzio ebbe tanta parte. Con profondo ossequio. - Firmato: il Sindaco, generale Massone*».

Decio Canzio ha risposto col seguente telegramma: «*Anche per me, ma più di tutto per le tradizioni gloriose della mia famiglia, sono orgoglioso e commosso vostro gradito invito. Saluti cordiali. - Firmato: Decio Canzio*».

Gabriele D'Annunzio sarà a Genova alla vigilia della cerimonia

Roma, 2, notte.

Il Governo ha ricevuto partecipazione che Gabriele D'Annunzio sarà a Genova martedì, 4, alla vigilia della cerimonia di Quarto. Una rappresentanza del Municipio di Genova e una rappresentanza di italiani, specialmente di giovani, intendono recarsi ad incontrarlo alla frontiera. Ettore Cozzani, che, a nome del Municipio di Genova, fece a D'Annunzio l'invito di intervenire all'inaugurazione, si è recato a visitare Gabriele D'Annunzio a Parigi. Il suo discorso a Quarto avrà per titolo: *Orazione per la sagra dei Mille*, e recherà sul frontespizio due date: *5 maggio 1860 — 5 maggio 1915*.

«La stanza [illegible] da Gabriele D'Annunzio — dice il Cozzani — è ricca a profusione di oggetti rari, che egli raccoglie con instancabile ardore giovanile, libri rari, suggelli, arazzi, stoffe, stampe, sculture, incisioni; in ogni angolo, sopra ogni mobile luccica qualcheduno dei vetri, che egli stesso soffia in qualche vecchia primitiva officina di maestro vetraio: molti sono pieni di aromi, che egli stesso fabbrica colle sue mani e poi dona».

Ettore Cozzani dice che D'Annunzio lo ha interrogato ripetutamente intorno all'atteggiamento dell'Italia. D'Annunzio, anche nel dubbio che l'Italia intervenga, ha accettato di parlare a Quarto; egli ha pronunciato, cioè, il suo *Obbedisco*. Parlando col poeta amico e accennando ai suoi dubbi sull'intervento dell'Italia, malgrado la cerimonia di Quarto, Gabriele D'Annunzio ebbe a dire: «Succederà dunque domani quello che allora successe? Come allora, ai piedi del duce, mostruosamente grande nel suo dolore chiuso, i suoi fidi si gettavano a terra, si strappavano il cuore, spezzavano le baionette e singhiozzavano perdutamente, così noi dovremo, intorno al bronzo dei Baroni, travolgerci nella polvere, mordere la terra, urlare come bestie svenate, che in noi avrebbero ucciso l'Italia?».

Spaventoso incendio negli "Oleifici nazionali,, a Livorno

Livorno, 2, notte.

Un incendio gravissimo si è sviluppato questa notte nello stabilimento degli «Oleifici Nazionali», che sorge lontano dalla città, nel quartiere industriale della Torretta, ed era composto di gran numero di capannoni, in alcuni dei quali erano accumulate centinaia e centinaia di tonnellate di olio di lino, in altri dei saponi, in altri le macchine. Pare che l'incendio si sia sviluppato nel capannone delle macchine. Verso le 21 si è levata una fiammata, dapprima tenue, che è stata scorta dalla moglie del custode dello stabilimento. Dato l'allarme, sono subito accorsi il direttore, i pompieri, le autorità, guardie, carabinieri, marinai e bersaglieri.

Si trattava d'isolare ingenti quantità d'olio di lino deposte nei capannoni e nel piazzale dello stabilimento e di salvare grandi quantità di carbone. L'opera di isolamento è riuscita, ma non si è ancora riusciti a spegnere il fuoco, che divampa minaccioso nell'interno dei capannoni. Durante l'opera di spegnimento, che ancora continua, tre persone sono rimaste ferite lievemente. Una folta popolazione, nonostante la distanza dalla città, è accorsa alla Torretta. A giudizio dei tecnici, l'incendio, nonostante la vicinanza di un canale marittimo il quale permette alle pompe di rovesciare sui capannoni una grande quantità di acqua, durerà ancora tutta la notte. I danni non ancora sono stati valutati, ma da un calcolo approssimativo si può dire che ascendano a mezzo milione.

Scontro ferroviario a Marradi

Danni per 400.000 lire - Nessuna vittima

Firenze, 2, notte.

Un grave disastro ferroviario è avvenuto alla stazione di Marradi, sulla linea Firenze-Faenza. Verso le 22 della scorsa notte, il treno merci N. 9077, proveniente da Faenza, entrò nella stazione di Marradi, mentre un altro treno, il N. 6334, manovrava sullo stesso binario. Il treno investito è stato lanciato sulla piattaforma. Fortunatamente la piattaforma non aveva i binari in posizione retta, altrimenti il treno sarebbe precipitato nel fiume sottostante. Dodici carri deviarono, e due di essi, carichi di grano, si sfasciarono ed il contenuto andò perduto; un altro carico di zolfo cominciò a bruciare. Le macchine dei due treni rimasero danneggiatissime. La linea rimase ingombra di rottami, tanto che per i diretti si è dovuto fare il trasbordo. Non si conoscono le cause precise che hanno dato origine a questo disastro, che ha cagionato danni enormi. Infatti, dai primi calcoli si dice che il danno ascenda a circa 400 mila lire. Non vi sono fortunatamente vittime umane. Sul posto si sono recati funzionari delle ferrovie per una inchiesta.

Sanguinosa rissa tra interventisti e neutralisti

Un paciere gravemente ferito

Firenze, 2, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto in San Giovanni Valdarno, per una violentissima discussione tra neutralisti e interventisti. Dopo una conferenza tenuta contro la guerra da Angelica Balabanoff, alcuni neutralisti si sono recati, con due giovani interventisti, presso la Porta Fiorentina. Dalle parole passarono ben presto ai fatti, ed in breve i due giovani interventisti furono sopraffatti e percossi; uno di essi, l'operaio Antonio Zamberlini, riportò varie ferite di bastone. Alle sue grida e a quelle del suo compagno, accorsero alcuni cittadini, tra cui certo Zangheri Ferdinando. A questo punto, dalla finestra dove ha sede la Società corale venne esploso un colpo di rivoltella, che andò a colpire lo Zangheri al torace, ferendolo gravemente. Egli venne trasportato all'ospedale, ove i medici si riservarono la prognosi. L'arma dei reali carabinieri indaga per rintracciare l'autore del ferimento.

Scoppio su un locomotore elettrico

Quattro ferrovieri feriti

Genova, 2, notte.

Al quadrivio ferroviario di Sorbella, a sud della Stazione di Rivarolo, nel punto in cui convergono le linee di Busalla, Mignanego e Ovada, avvenne stamane uno strano, dolorosissimo incidente. Un locomotore elettrico, proveniente da Busalla, oltrepassava verso le 10 la Stazione di Rivarolo, presso Sampierdarena, quando a un tratto si udì una fortissima esplosione. Nello stesso tempo, uno spruzzo violento di olio bollente andò a colpire i quattro ferrovieri addetti al servizio del locomotore, i quali rimasero gravemente ustionati in varie parti del corpo. Essi sono: Luigi Bruzzi, di anni 28, macchinista; Aristide Nepoti, di anni 34; Enea Monticelli, di anni 27, e Francesco Amerio, di anni 47. Il primo è guaribile in 10 giorni, il terzo in 15 giorni, e il quarto in 25 giorni. Il macchinista Bruzzi, malgrado la pioggia di olio bollente, diede prova di grande sangue freddo; staccò il trolley e condusse il treno fino a Sampierdarena, dove i poveri ferrovieri feriti, in preda a grandi sofferenze, dopo aver ricevute le prime cure, furono trasportati all'Ospedale.

Due soldati arrestati per l'assassinio del loro collega Mascellaro

Como, 2, notte.

Continuano le attivissime indagini per scoprire gli autori dell'orribile delitto di cui è rimasto vittima il soldato Mascellaro. L'esame necroscopico ha stabilito che il corpo era orribilmente crivellato di ferite. Il disgraziato fu persino evirato. L'autorità giudiziaria ha dichiarato in arresto due soldati conterranei del morto, e cioè i soldati Palermo, del cui arresto vi ho già informati, e il soldato Zaccheo. Questi avrebbero attirato la vittima mediante servendosi di una donna, quindi avrebbero compiuto il delitto. I due arrestati si mantengono negativi.

Quattro feriti in un investimento automobilistico alle porte di Como

Como, 2, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto, sulla strada provinciale per Milano, alle porte di Como. Un'automobile guidata dal sergente Ruggero Pusterla andava a cozzare contro un palo telegrafico per evitare l'investimento di un motociclista, che percorreva la stessa strada. Sull'automobile si trovavano il padre e la madre del sottufficiale e lo chauffeur. Il giovane sergente riportò lievi ferite alle mani e alla gamba destra; il padre suo, signor Giovanni, assai noto anche a Torino, riportò diverse ferite alla testa; la madre, signora Teresa, ebbe la gamba sinistra fratturata; lo chauffeur si trova in condizioni molto più gravi, perchè oltre a diverse contusioni alla testa ha perduto completamente l'occhio sinistro. I feriti furono subito trasportati all'ospedale, ove vi è stato un pellegrinaggio di personalità per avere notizie, data la loro notorietà. Le condizioni di tutti i feriti sono abbastanza buone, meno per il giovane chauffeur, il quale difficilmente potrà salvarsi.

Grave disgrazia ad un soldato

Empoli, 2.

Il soldato Ruggiotti Pietro, di Catania, del 27.o fanteria, stava ripulendo il fucile tenendo la canna rivolta al suolo, quando a un tratto partì un colpo. Il proiettile colpì al piede destro il soldato, che dovette essere trasportato all'ospedale, dove i sanitari procedettero all'amputazione del piede.

Il Congresso dei Comuni viticoli piemontesi ad Asti

Asti, 2, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Giordano si è tenuto stamane l'annunciato congresso dei Comuni viticoli piemontesi, al quale hanno partecipato i rappresentanti di una trentina di Comuni e i deputati Brezzi, Buccelli, Gazzelli e Vigna, presidente della Lega, il professore Marescalchi, presidente della Società viticola italiana, il presidente della Camera di commercio di Alessandria commendatore Michel, ed il professore Martinotti, direttore della Regia Stazione enologica.

Hanno aderito l'on. Mirabelli e l'on. Di Mirafiori. Dopo la relazione dell'on. Vigna sull'opera della Lega, a proposito dell'aumento sul dazio del vino per ragioni di bilancio e per la lotta contro l'alcoolismo dell'Amministrazione socialista di Milano — e contro il quale il relatore ha già inviato un memoriale al Ministero delle finanze impugnando il provvedimento di illegalità —, il convegno decide di attendere la risposta del ministero, approvando intanto l'invio al Presidente della Camera della seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano gli on. ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio per sapere se ritengono legittimi gli aumenti del dazio sul vino, che si continuano a deliberare dai Comuni, nonostante l'articolo 12 della legge 23 gennaio 1902, N. 25, e le esplicite dichiarazioni della relazione ministeriale di volere impedire i maggiori aggravi sul vino e realmente rispondenti ai precetti dell'igiene e della lotta contro l'alcoolismo, e non favorire, invece, l'adulterazione dei vini, dannosa alla salute».

Si discusse poi la grave questione della sofisticazione dei vini e si approvò l'invio di un telegramma al ministro di agricoltura col quale i rappresentanti della Lega nazionale, a nome della Società dei viticoltori, fanno istanza per la sollecita discussione del disegno di legge Buccelli-Vicini per la tutela e la genuinità dei vini. Infine, su relazione del prof. Bellotti, si fanno voti che, cessata la guerra, il commercio vinicolo italiano trovi nuovi e più sicuri sbocchi esteri mercè trattati commerciali ed altri mezzi che la Lega si propone di suggerire nell'interesse della viticoltura, al Governo.

Dopo di che il congresso si chiuse.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a Modena

Modena, 2, notte.

Tempo splendido. Scarso pubblico.

Premio Roma. — L. 2500, metri 1600.

Arrivano: 1.o Gervais, di Grafichini; 2.o Hannah Louise, di Giorgi; 3.o Alfredo Todd, di Verani.

Premio Lucca. — L. 2000, metri 1609.

Arrivano: 1.o Elixir Wert, di Mignani; 2.o Marte, di Genovesi; 3.o Fanciulla, del West, di Gorrieri.

Premio Brenta. — L. 2000, metri 1600.

Arrivano: 1.o Piron, di Bellini; 2.o Raggio, di Branchini; 3.o Lauro.

Premio Montecatini. — L. 1800, metri 2000.

Arrivano: 1.o Veronetta, di Del Pio; 2.o Mafenello, di Cerbone.

Premio Conegliano. — L. 1500, metri 2415.

Arrivano: 1.o Metheor, di Mignani; 2.o Balfonello, di Bernini-Bandiera; 3.o Aspromonte, di G. Ossani.

Le corse al galoppo ad Asti

Asti, 2, notte.

Oggi all'ippodromo dei Piloni si è disputata la prima giornata di corse dei cavalli, di cui eccovi l'esito:

Corsa Fiera (piana a vendere). — L. 1200, metri 1600.

Arrivano: 1.o Njame, di Massicci; 2.o Cuordaligi, del marchese Doria.

Corsa Torino (siepi). — L. 3000, metri 2800.

Arrivano: 1.o Limonia, di Massicci; 2.o Ivrea, di Tamini.

Corsa Alfieri (piano di Handicap). — L. 1000, metri 1500.

Arrivano: 1.o Mel Bird, di Demotini; 2.o Cuordaligi, del Marchese Doria; 3.o Libero, del capitano Sacchetti; 4.o Raggio.

ULTIME DI CRONACA

Ciclisti contro ciclisti

Sotto le ruote di un automobile

Il medico di guardia all'Ospedale Mariani e il dott. Ferraris, hanno avuto ieri da che fare tutto il pomeriggio con dei ciclisti.

Otto o dieci ciclisti si sono presentati ad essi con ferite più o meno gravi, ferite tutte riportate lungo le strade campestri, nell'impeto del pedalare. La magnifica giornata di ieri era tale invero da tentare gli amanti del ciclismo. E' stata, quella di ieri, la prima veramente bella giornata primaverile ed i ciclisti sono andati in campagna a centinaia.

Di qui le disgrazie.

Giuseppe Tamagno, uno dei dilettanti partecipanti alla corsa Coppa Pievre, di anni 18, abitante in via San Paolo, N. 35, tornitore, mentre stava compiendo l'ultimo tratto del percorso, per causa di un cane che gli attraversava la via, violentemente veniva sbalzato di macchina. Riportò delle abrasioni al ginocchio destro, al gomito e alla mano destra. Venne giudicato guaribile in giorni otto.

— Ottavio Sermoglia, di anni 25, abitante in via Ceva, N. 1, meccanico, per l'incontro violento con un altro ciclista riportava una ferita che venne giudicata guaribile in 10 giorni.

— Francesco Migliori, di anni 17, abitante in via Bra, N. 2, magazziniere, transitando in via Ponte Mosca veniva urtato e cadeva malamente riportando diverse abrasioni alla gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in giorni 10.

— Ferdinando Griffa, di anni 22, abitante in corso San Martino, N. 4, industriale, percorrendo la strada di Pianezza si scontrò con un motociclista. Riportò delle ferite alla testa e abrasioni alle braccia. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Battista Bonaglia, di anni 40, abitante in via San Donato, 43, urtò contro altro ciclista e cadendo riportò una ferita al sopracciglio destro. Fu giudicato guaribile in 18 giorni.

— Sulla strada di Orbassano, Edoardo Pelivo, di anni 13, abitante in via San Bernardino, N. 24, mentre transitava in bicicletta, veniva investito da un altro ciclista. L'urto lo fece cadere al suolo, e cadendo andò a finire sotto una automobile. Riportò delle ferite al capo e alla regione frontale, diverse abrasioni e una ferita all'anulare della mano sinistra. Venne medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Un dramma della miseria

Il falegname Francesco Prina, di anni 41, abitante in via Feletto n. 30, ha perduto da qualche tempo la moglie ed è rimasto con sette figli, dei quali quattro poterono trovare asilo in più istituti di beneficenza. Il disgraziato lavorava del suo meglio per mantenere la famigliuola, ma la miseria lo tormentava ogni giorno di più facendogli nascere nell'animo propositi tristi. Ieri sera il Prina cenò coi tre ragazzi nella cucina di casa, ma quasi non assaggiò cibo, tanto era lo spasimo che l'opprimeva. Finito il pasto frugale, egli salutò ad uno ad uno i suoi figli e suggerì loro di scendere in cortile a giuocare.

Rimasto solo ed assalito più che mai dalla disperazione, prese una funicella, l'attaccò ad una trave del soffitto e formato con essa un nodo scorsoio, vi infilò la testa lasciandosi cader giù penzoloni.

Mezz'ora dopo, sorridenti e festanti rientravano i fanciulli, ma, varcata la soglia, ebbero subito la visione orrenda e terribile del loro padre già irrigidito e freddo cadavere.

Fu una scena delle più strazianti. Accorsero alle grida degli innocenti tutti i vicini e questi liberarono dal laccio lo sciagurato cercando di portargli i soccorsi del caso. Tutto fu inutile. La morte del Prina venne constatata da un medico municipale, il quale, esperite le formalità di legge, ordinò il trasporto della salma agli Istituti universitari del Valentino.

Un calcio in pieno petto

Passando sul Ponte di Allamano, il tappezziere Pietro Lovazzolo, di anni 31, abitante in via San Quintino, 34, ricevette un calcio da un cavallo e tanto violentemente da riportare la frattura di una costola. All'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato, il Lovazzolo fu giudicato guaribile in un mese.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

INGEGNERE israelita amministrerebbe case Torino, poderi Piemonte. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Aufis, posta, Torino.

LANA usata compra sempre Bron Giacomo. — Via Collelengo, 7, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

CERCASI abile ricamatrice macchine Cornely. — Scrivere G. Ferraris, fermo Posta.

CERCASI premiere couture con certificati di primarie case. — Scrivere Maison Giacchetti, Toledo, 205, Napoli.

CUCITRICI macchina cercansi per giubbe, pantaloni militari. Lavoro domicilio. — Via Saluzzo, 20, oppure via Mongiasvro, 45 bis.

GAS. Capo fabbrica, ottimo apparecchiatore, attivo, energico, cercasi subito per officina media importanza. — Scrivere C 4880 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORA sola cerca cameriera che sappia anche fare cucina. Richiedesi bella presenza (possibilmente magra), età dai 25 ai 35 e ottime referenze. — Dirigere offerte cassetta 1112 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO procuratore giovane, pratico, esente servizio militare, occuperebbesi sostituto. — Scrivere cassetta 1086 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR veramente meccanico, serio, certificati ottimi, occuperebbesi. — Auto, posta, Torino.

PROVETTO contabile, specialmente esperto commissioni, trasporti, conoscenza francese, impiegherebbesi subito, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1086 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA giovane orfana occuperebbesi presso piccolissima famiglia tutto servizio giornata o governo casa. — Ameglia, posta, Torino.

VENTITREENNE onesta, sana, provata sventura, presterebbesi tutte faccende domestiche buon signora sola, piccola famiglia per vitto, alloggio. — Scrivere cassetta 1-14 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

ABILE commesso drapperie e lanerie cerca occuparsi. Ottime referenze. — Arogna, fermo Posta.

CINEMATOGRAFO uso teatro in paese di provincia, con birreria ben avviata, rimettesi buone condizioni. — Rivolgersi Fracchia e Moriondo, via San Francesco da Paola, 25, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CUNEO. Vendonsi terreni fabbricabili, bellissima posizione. — Vedere Bottello, strada Vecchia Mondovì. Cuneo.

TERRENO cintato, angolo via Cassini, Amerigo Vespucci (Crocetta), vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili. Affittasi. — Debenardi, corso Valentino, 40.

VENDO nuovissima casa, comodità moderne, camere 37. — Via Bassari, 6.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio tre camere, soirate, cucina, giardino. — Via Foggia, 31.

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Gravere, angolo Borgonata.

AFFITTASI locale uso magazzino, laboratorio, mq. 100 circa. — San Secondo, 47.

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 53.

APPARTAMENTINO signorile quattro camere, bagno, termosifone, affittasi. — Corso Siccardi, 78.

BOTTEGHE, retrobotteghe, unite, separate affittansi centro abitato. — Corso Casale, 105.

CENTRALISSIMA camera vuota, indipendente, affittasi a persone dabbene. — Scrivere cassetta 1106 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

PEL 1.o luglio affittansi alloggi di tre camere, cucina, entrata e gabinetto, casa nuova. — Via Vespucci, angolo corso Re Umberto.

VASTI locali uso industriale affittare, comunque divisibili; ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 3, 5, 7, 9.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CAMERA letto, sala pranzo moderne, mola pressa. — Corso Vercelli, 20.

OCCASIONE vendo motore a gas Langen e Wolf orizzontale HP 1. — Rivolgersi portinaio via Biamonti, 5.

URGENTE vendonsi qualunque prezzo mobili salotto, tappeti, lampadari, letto, fornello gas. — Scrivere cassetta 1121 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDONSI mobili, entrata, sala da pranzo, due salotti in stile, bagno con macchina riscaldamento, cucina economica. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 73.

VEDOVA 38 anni, sola, con casa arredata, desidera contrarre matrimonio con persona affettuosa, impiego qualunque genere. — Fermo Posta, Gioconda G.

2° maggio. Spiacentissimo conferma non migliori, fervidamente auguro. Prossime scritti, apprendorai. Con te dovunque. Tuo sempre.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 70 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Cercansi da seria Ditta rappresentanti olio, vendita diretta consumatori. — Scrivere: G. Thomatis e Figli, Oneglia.

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, marsala, forte guadagno. — Oleificio Imperia, Oneglia.

CERCASI piazzista provvigione per visita alimentari, lavorante già per altra Ditta. — Scrivere cassetta 1111 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

OFFRO percentuale cinquanta, produttori reclame, rassegna «Notizie». — Morgiano, 25, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 18-30; camion nuovo d'occasione, portata 1000 chili. — Rivolgersi Gallo Claudio, via Saluzzo, 20.

BICICLETTA bellissima, rara occasione, L. 90. — Corso Valentino, 2, Alimentari.

MOTOCICLETTA Della Ferrera bicilindrica 8 HP e sidecar Burbery, ottimo stato, vendonsi insieme o isolatamente, prezzo mitissimo. — Portinaio XX Settembre, 67.